



Rapporto statistico sull'area metropolitana romana

Il Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana

2024



Roma Capitale
U.O. Statistica – Open data
Dirigente *Enrico Colaiacovo*

Redazione
Clementina Villani

Editing
Clementina Villani

Il Rapporto è stato chiuso il 26 novembre 2024

Indice generale

Introduzione	V
Capitolo 1 – STRUTTURA E DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NELL’AREA ROMANA	1
1.1 Il quadro di sintesi del 2023	4
1.2 L’andamento degli indicatori occupazionali e il confronto con Lazio e Italia	11
1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione	12
1.4 I giovani Neet	16
1.5 Le dinamiche della Cassa integrazione	19
Capitolo 2 – LE CARATTERISTICHE DELL’OCCUPAZIONE	21
2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l’età	24
2.2 Il livello di istruzione degli occupati	28
2.3 Il lavoro degli stranieri	31
2.4 L’occupazione secondo i settori economici e le professioni	32
2.4.1 La collocazione settoriale degli occupati	32
2.4.2 Le professioni degli occupati	34
2.5 Gli occupati nel terziario avanzato	36
2.6 Il lavoro a tempo parziale e il lavoro atipico	39
2.6.1 Il lavoro in part time	39
2.6.2 Il lavoro atipico	41
2.6.3 Il lavoro atipico: consistenza reale e potenziale	45
Capitolo 3 – GLI SPOSTAMENTI PER LAVORO VERSO LA CAPITALE	47
3.1 Flussi di lavoro e luoghi di provenienza	50
3.2 Caratteristiche dei lavoratori pendolari	51

Capitolo 4 – GLI INDICATORI DI BENESSERE DEL LAVORO A ROMA CAPITALE	53
4.1 Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile	56
4.2 Lavoro e benessere: l’analisi degli indicatori	57
4.3 I risultati	59
Analisi generale.....	59
Analisi per singolo indicatore.....	62
Capitolo 5 – IL LAVORO DEGLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO ROMANO.....	71
5.1 Le dinamiche dell’occupazione straniera e italiana.....	74
5.2 I settori di occupazione degli stranieri.....	77
5.3 Le professioni dei lavoratori stranieri.....	78
5.4 Il disallineamento tra studi e competenze professionali degli stranieri.....	79
Capitolo 6 – GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI	83
6.1 L’andamento del fenomeno infortunistico nell’area romana	86
6.1.1 I settori produttivi più a rischio	89
6.1.2 Gli infortuni secondo il genere e l’età	92
6.1.3 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri	95
6.1.4 Gli infortuni mortali	99
6.2 Le malattie professionali nell’area metropolitana romana	104
6.2.1 Le denunce di malattia professionale	104
6.2.2 Le caratteristiche delle malattie professionali	107

Introduzione

Il rapporto sul *Il Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana – 2024*, che ha ormai raggiunto l'ottava edizione, rappresenta una fotografia delle caratteristiche e delle dinamiche del mercato del lavoro nell'area della città metropolitana romana, con uno sguardo anche al contesto della sola Capitale.

Nel 2023 è proseguita la generalizzata ripresa degli indicatori del lavoro già registrata negli anni 2021 e 2022, dopo l'importante flessione avvenuta nel corso del 2020 dovuta al rallentamento - o in molti casi della chiusura - delle attività economiche più colpite dai provvedimenti adottati a seguito dell'emergenza sanitaria.

Al livello nazionale l'aumento di posti di lavoro che si è registrato nel 2023 ha recuperato la drastica perdita di posti di lavoro avvenuta nel 2020, anno in cui sia al livello nazionale che locale la caduta occupazionale in un periodo di tempo così breve è stata senza precedenti; nella città di Roma, nonostante l'aumento di occupati, il livello occupazionale del 2019 non è stato tuttavia ancora raggiunto.

Per quanto il tessuto produttivo che ruota intorno all'area metropolitana sia contraddistinto da una notevole dinamicità, occupando persone molto formate e collocate in professioni ad alta specializzazione, sembra che la ripresa sia ancora piuttosto contenuta anche nell'ambito del terziario avanzato, un segmento produttivo molto diffuso nell'area romana e proporzionalmente più esteso che nella media nazionale.

Restano, tanto a Roma quanto al livello nazionale, le criticità già evidenziate negli anni precedenti di un mercato del lavoro che sembra espandersi soprattutto attraverso contratti di lavoro temporanei e intermittenti, con retribuzioni contenute e livelli di incertezza occupazionale molto diffusi.

Nel capitolo dedicato all'andamento degli infortuni sul lavoro e all'insorgenza delle malattie professionali, si evidenzia una generalizzata riduzione del numero di infortuni sul lavoro, dopo l'impennata del 2022, pur restando i casi di incidenti in ambito lavorativo molto numerosi.

Il focus sulla città di Roma, descritto dagli indicatori di benessere del lavoro che fanno parte del quadro di riferimento degli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile), evidenzia come la situazione del mercato del lavoro nella Capitale, mostri rispetto al contesto nazionale un clima generale di migliori opportunità occupazionali, dove non mancano tuttavia le già citate criticità legate alla precarietà dei posti di lavoro e all'insoddisfacente collocazione in relazione al livello di istruzione.

Tutti i capitoli sono anticipati dai "numeri" più significativi che descrivono l'argomento trattato e sono arricchiti da un consistente numero di grafici e tabelle, appositamente predisposto per agevolare la lettura e la comprensione dei fenomeni.

CAP. 1
STRUTTURA E DINAMICHE
DEL MERCATO DEL LAVORO
NELL'AREA ROMANA

Anno 2023

Indice

1.1 Il quadro di sintesi 2023.....	4
1.2 L'andamento degli indicatori occupazionali e il confronto con Lazio e Italia	11
1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione.....	12
1.4 I giovani Neet	16
1.5 Le dinamiche della Cassa integrazione	19

I numeri più significativi – Città metropolitana di Roma

1.818.984	Occupati totali
+2,8%	Variazione degli occupati sul 2022
49,9%	Tasso di occupazione (>15 anni)
65,3%	Tasso di occupazione (15-64 anni)
125.289	Persone in cerca di occupazione
810.691	Inattivi in età lavorativa (15-64 anni)
6,4%	Tasso di disoccupazione
21,7%	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)
12,1%	Incidenza dei “Neet” (*) di 15-29 anni sul totale dei giovani della stessa età
11,5%	Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro
21.744.942	Ore di Cassa Integrazione autorizzate
12.776	Stima del numero di lavoratori in CIG a zero ore

(*) Neet= Not (engaged) in Education, Employment or Training

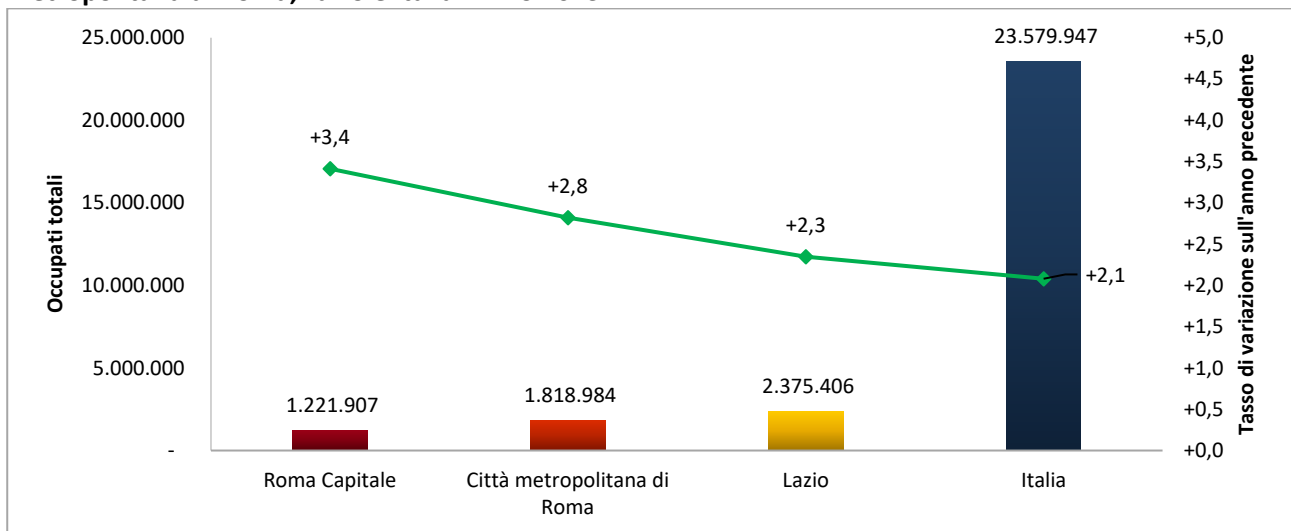
1.1 Il quadro di sintesi 2023¹

Nel 2023 è proseguita la generalizzata ripresa degli indicatori del lavoro già registrata negli anni 2021 e 2022, dopo l'importante flessione avvenuta nel corso del 2020 dovuta al rallentamento - o in molti casi della chiusura - delle attività economiche più colpite dai provvedimenti adottati a seguito dell'emergenza sanitaria.

Al livello nazionale l'aumento di posti di lavoro che si è registrato nel 2023 ha recuperato la drastica perdita di posti di lavoro avvenuta nel 2020, anno in cui sia al livello nazionale che locale la caduta occupazionale in un periodo di tempo così breve è stata senza precedenti; nella città di Roma, tuttavia, nonostante l'aumento di occupati il livello occupazionale del 2019 non è stato ancora raggiunto.

A fine 2023, infatti, nella città di Roma, pur registrandosi un aumento pari al +3,4% sull'anno precedente, gli occupati risultano 1 milione 221mila, ancora inferiori al 1 milione 222mila del 2019 (Graf. 1).

Graf. 1 – Occupati totali (15 anni e oltre) e variazione sull'anno precedente. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anno 2023



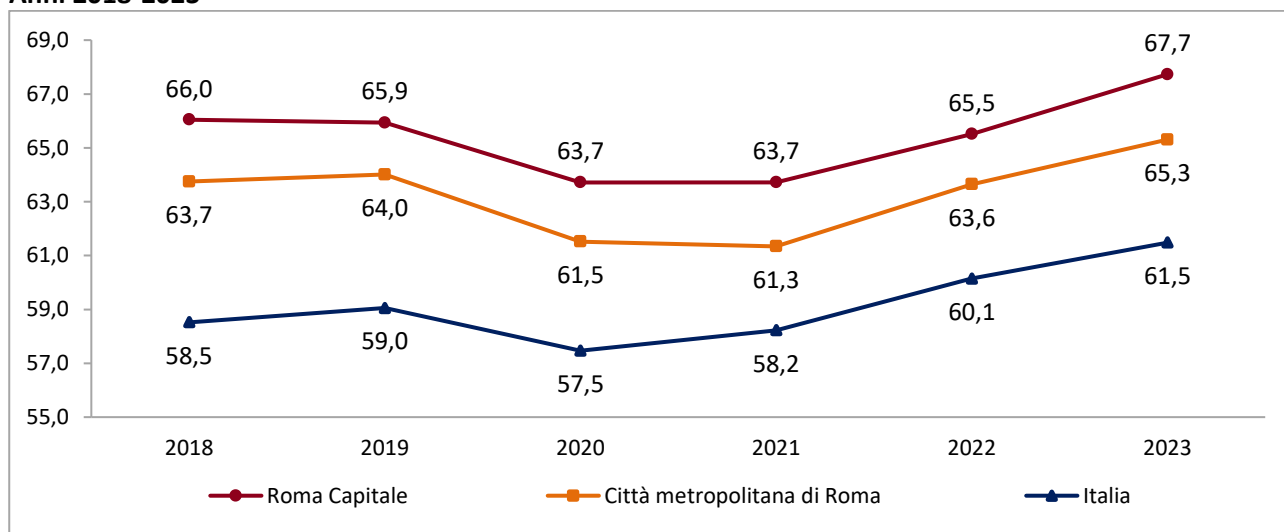
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al contempo, il livello del tasso di occupazione (15-64 anni) risulta in crescita rispetto all'anno precedente (67,7% rispetto al 65,5% del 2022) (Graf. 2).

¹ Nell'analisi al livello locale dell'andamento nel tempo degli aggregati e degli indicatori occupazionali del 2023 si deve tenere conto dell'entrata in operatività nel 2021 della rinnovata Rilevazione Istat sulle Forze di lavoro, che ha comportato una modifica del questionario e la riformulazione di alcune importanti definizioni dello stato di occupazione.

Per questo motivo attualmente non è possibile effettuare confronti integrali con i dati della serie precedente a meno di una ricostruzione della serie storica, al momento realizzata dall'Istat solo fino all'anno 2018 e per ora non estesa ai microdati del dominio provinciale e quindi comunale. Solo per i principali aggregati e indicatori l'Istat ha fornito una ricostruzione al livello provinciale e comunale, che consente di valutare l'andamento del mercato del lavoro rispetto al triennio 2018-2020.

Graf. 2 – Tasso di occupazione (15-64 anni). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2023

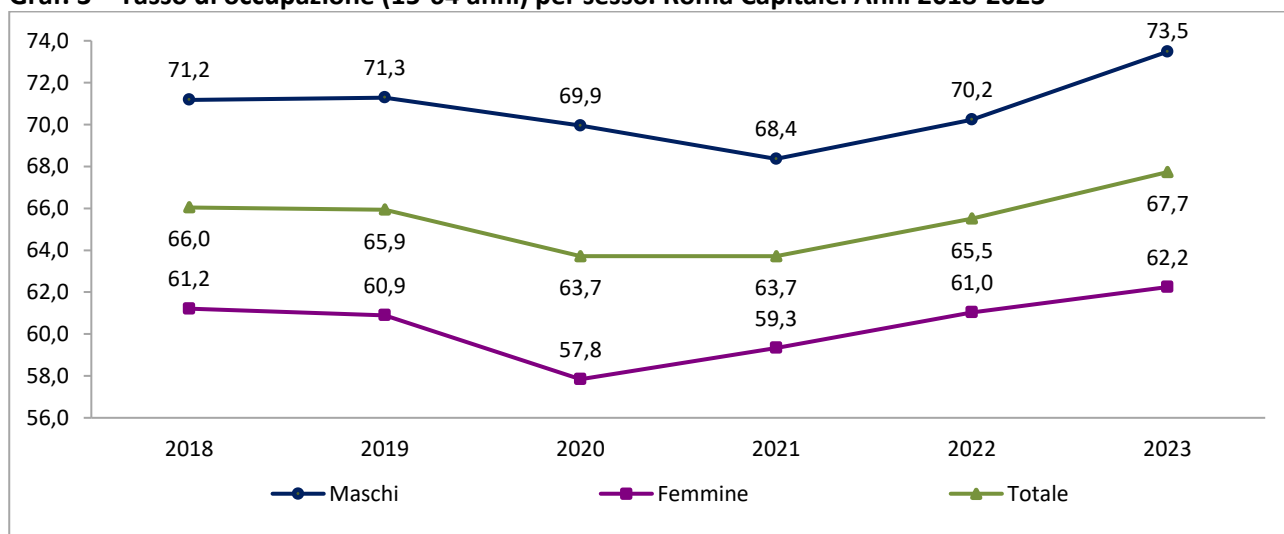


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al livello nazionale questo indicatore, sceso al 57,5% nel 2020 è risalito nel 2023 al 61,5%.

In termini di genere, a Roma la ripresa sembra più marcata fra gli uomini, dopo la significativa diminuzione del tasso di occupazione maschile registrata nel 2021 (Graf. 3).

Graf. 3 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso. Roma Capitale. Anni 2018-2023



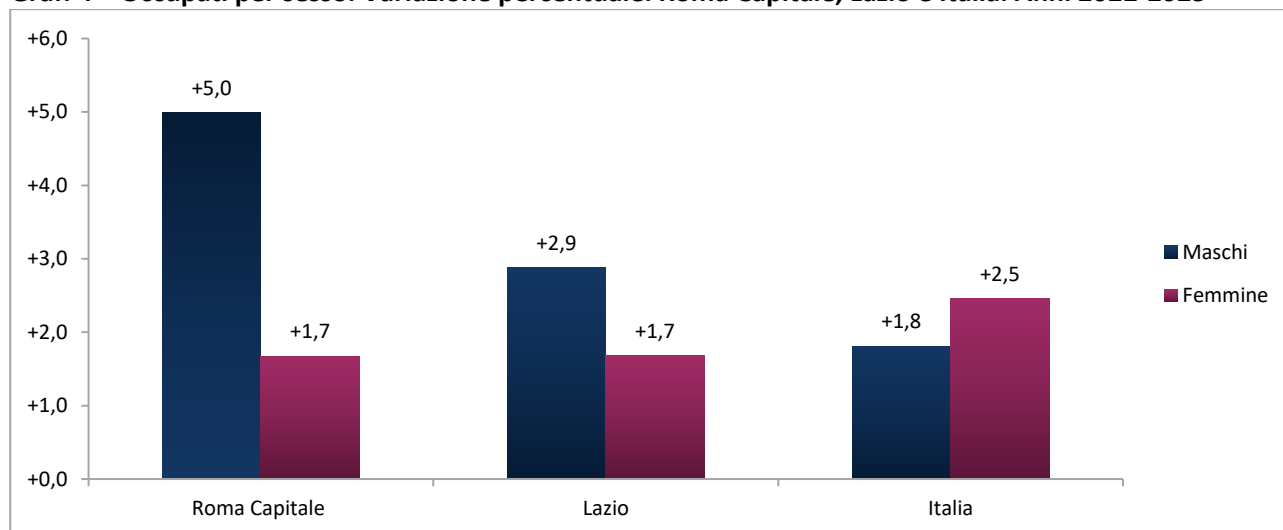
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini numerici gli incrementi occupazionali appaiono evidenti tanto a Roma quanto nel complesso delle realtà regionale e nazionale. A Roma, in particolare, la componente maschile contribuisce in maniera maggioritaria alla ripresa con un apporto positivo pari a +30.934 unità, pari al +5% sull'anno precedente (Tab. 1) e (Graf. 4).

Tab. 1 – Occupati per sesso. Variazione assoluta. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2022-2023

Riferimento territoriale	Maschi	Femmine	Totale
Roma Capitale	+30.934	+9.396	+40.329
Lazio	+37.407	+17.116	+54.523
Italia	+241.201	+239.358	+480.558

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 4 – Occupati per sesso. Variazione percentuale. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2022-2023

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

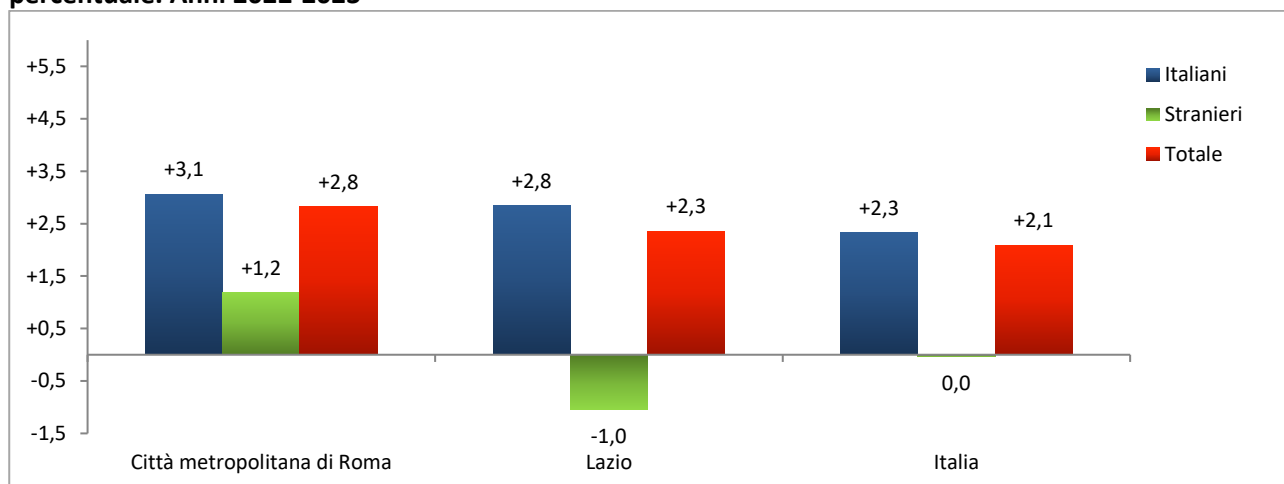
Anche fra i cittadini stranieri, fortemente colpiti dal crollo occupazionale del 2020 soprattutto per ragioni settoriali, nel 2023 si riscontra una ripresa degli indicatori occupazionali. Nel 2020, infatti, è stato completamente azzerato il consistente contributo alla crescita dell'occupazione fornito negli anni precedenti dalla componente straniera, che aveva trainato le dinamiche occupazionali positive registrate nell'ambito locale romano e arginato significativamente la caduta occupazionale complessiva nazionale, fortemente influenzata da una progressiva diminuzione di occupati fra i lavoratori di origine italiana. Nell'area romana l'incremento degli occupati stranieri si è assestato nel 2023 sul +1,1% (pari a 2.612 occupati), mentre al livello nazionale si è registrata una sostanziale invariabilità rispetto all'anno precedente (Tab. 2) e (Graf. 5).

Tab. 2 – Occupati per cittadinanza. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023

Cittadinanza	2023		Variazione assoluta 2022-2023		Variazione % 2022-2023	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Italiani	1.594.628	21.206.397	47.293	481.479	+3,1	+2,3
Stranieri	224.356	2.373.549	2.612	-921	+1,1	0,0
Totale	1.818.984	23.579.946	49.905	480.558	+2,8	+2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

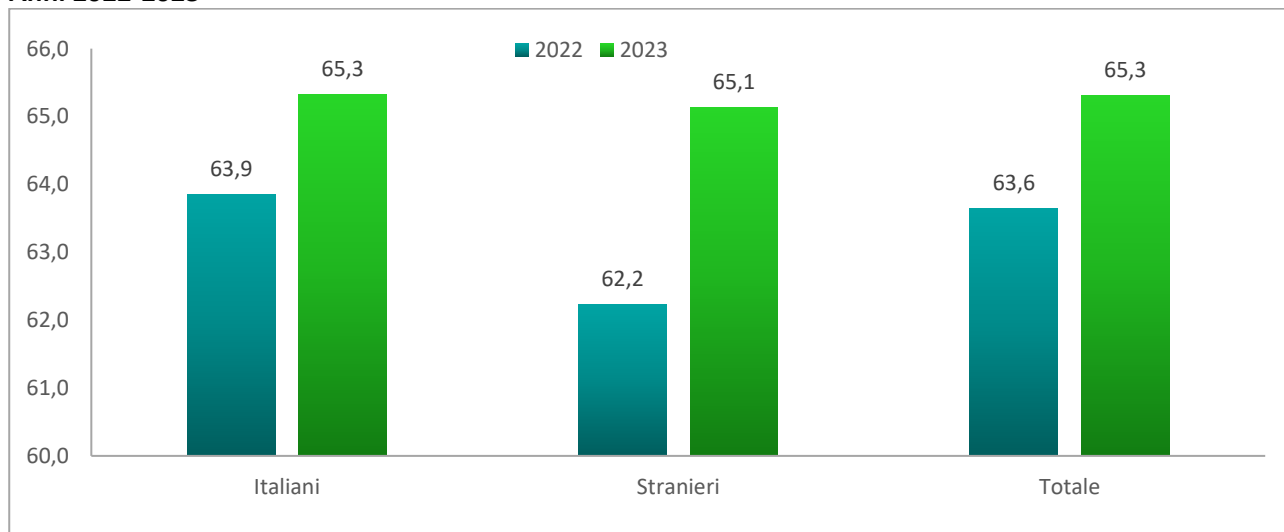
Graf. 5 – Occupati per cittadinanza. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Variazione percentuale. Anni 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri in età lavorativa (15-64 anni) nell'area romana è tornato a crescere rispetto al 2022, posizionandosi su valori molto simili a quello dei cittadini di origine italiana e pari rispettivamente al 65,1% rispetto al 65,3% degli italiani (Graf. 6).

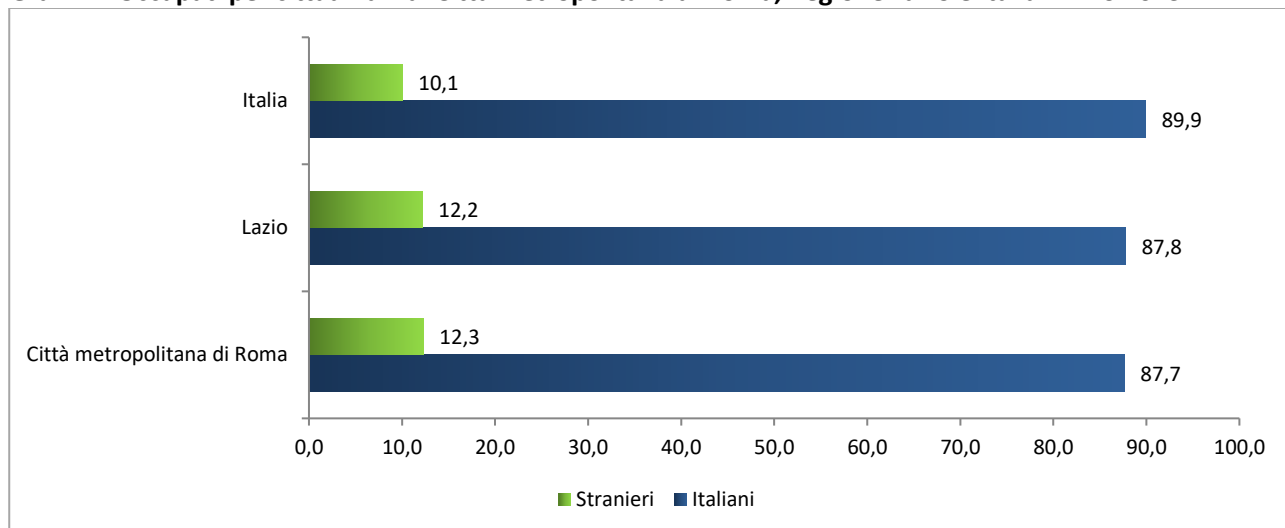
Graf. 6 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anni 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Attualmente la quota di occupati stranieri sul totale a Roma è sensibilmente superiore alla media nazionale e si attesta sul 12,3% (Graf. 7).

Graf. 7 – Occupati per cittadinanza. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

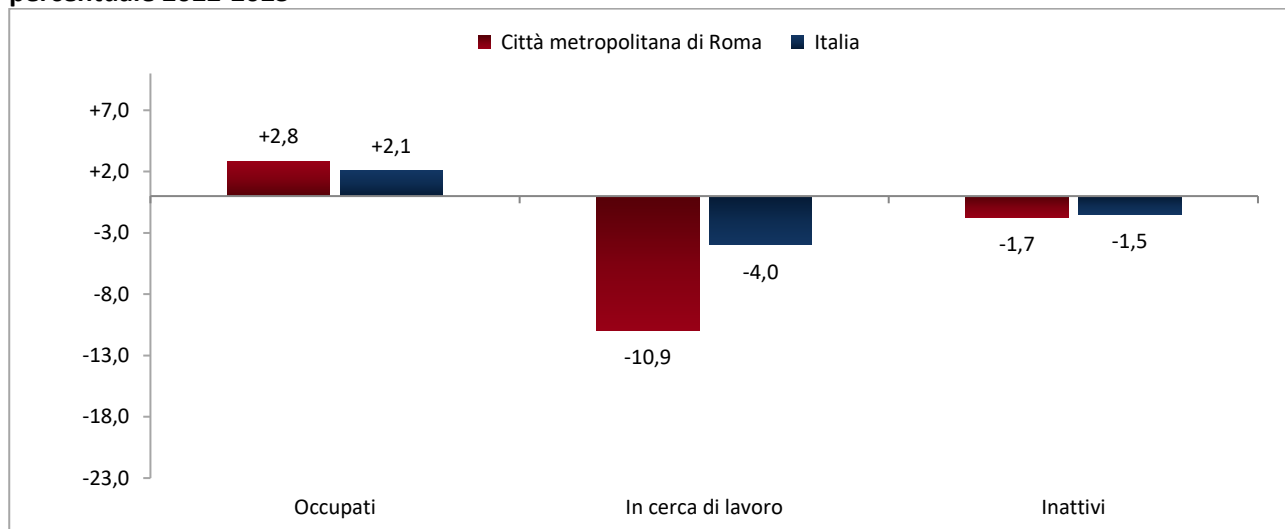
Nel corso del 2023, è diminuita sensibilmente la **disoccupazione** cui si è affiancata una diminuzione dell'**inattività**, fortemente aumentata nel 2020 soprattutto a causa delle diffuse restrizioni alla mobilità che hanno colpito negativamente – e per lunghi periodi reso irrealizzabile – la ricerca di lavoro (Tab. 3 e Graf. 8).

Tab. 3 – Popolazione di 15 anni e oltre per condizione occupazionale. Città metropolitana di Roma e Italia. Valori assoluti e variazione assoluta. Anni 2022-2023

Condizione occupazionale	Roma Capitale			Italia		
	2022	2023	Var. assoluta	2022	2023	Var. assoluta
Occupati	1.181.578	1.221.907	+40.329,0	23.099.389	23.579.947	+480.558,0
In cerca di lavoro	86.768	72.928	-13.840,0	2.027.489	1.946.869	-80.620,0
Inattivi	1.130.655	1.099.423	-31.232,0	26.047.724	25.658.177	-389.547,0
Totale	2.399.000	2.394.258	-4.742,0	51.174.601	51.184.992	+10.391,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 8 – Popolazione di 15 anni e oltre per condizione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2022-2023

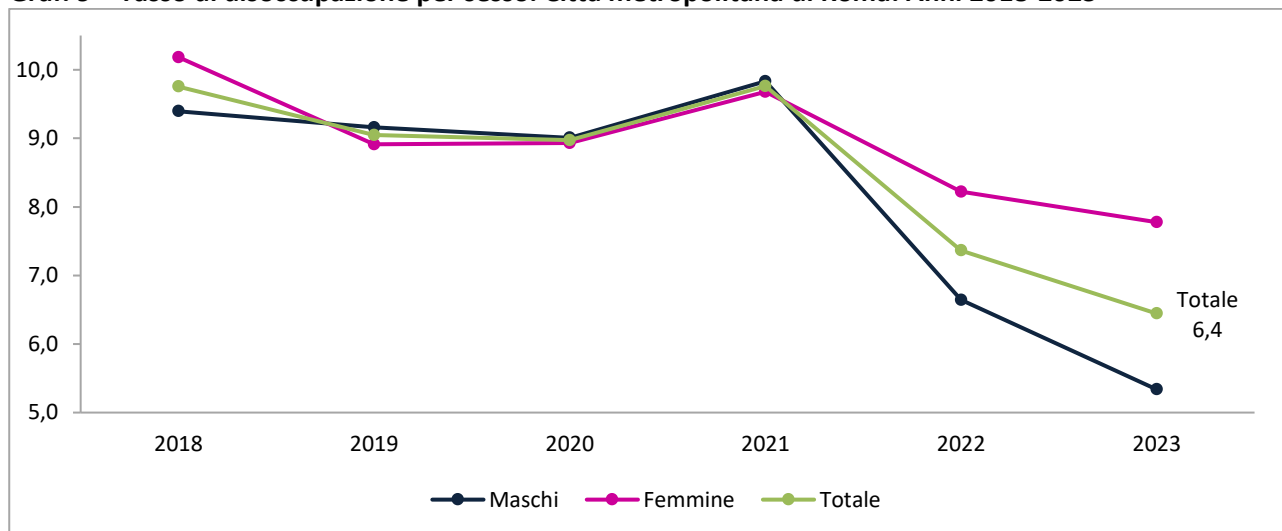


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La diminuzione delle persone in cerca di lavoro, registrata nel 2023 in tutti gli ambiti territoriali, è stata determinata certamente dal corrispondente aumento del numero di occupati, anche se su questo andamento pesano in maniera non trascurabile le dinamiche demografiche negative, che comportano una riduzione della popolazione nelle fasce di età più giovani.

Nell'area romana il calo della ricerca di occupazione ha interessato soprattutto gli uomini, ampliando nuovamente la distanza fra il tasso di disoccupazione femminile e maschile - a svantaggio delle donne - che negli anni precedenti era apparsa fortemente ridimensionata (Graf. 9).

Graf. 9 – Tasso di disoccupazione per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In ogni caso, nonostante la diminuzione della disoccupazione e dell'inattività, resta del tutto attuale il problema della mancata affezione al mercato del lavoro, particolarmente accentuato nel nostro Paese se confrontato con altre realtà del continente.

Questa problematica, considerando sia le sue componenti volontarie che quelle indotte, appare particolarmente allarmante quando si riferisce ai giovani, soprattutto nel caso in cui si tratti di quanti non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo.

È la componente dei cosiddetti **Neet** (acronimo di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", "Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione"), per i quali una prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare un alto rischio di difficoltà di reinserimento.

Nel 2023 nell'area romana si contano oltre 72mila Neet di 15-29 anni (41mila nella sola Capitale), pari al 12,1% dei giovani di questa fascia di età, mentre essi raggiungono la cifra di 1 milione 405mila sull'intero territorio nazionale (16,1%).

A completamento dell'analisi dell'**area del non lavoro**, è fondamentale prendere in considerazione oltre al semplice tasso di disoccupazione (che include solamente le persone alla "ricerca attiva di un lavoro") anche quei soggetti che pur essendo classificati come inattivi, esprimono una certa disponibilità verso il mercato del lavoro: si tratta di quanti cercano non attivamente un'occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare.

Questo insieme di persone (definite *inattivi disponibili al lavoro*) ammonta ad oltre 112mila unità nella provincia di Roma e ad oltre 2 milioni 138mila sull'intero territorio nazionale.

Nel complesso, sommando i disoccupati e gli inattivi disponibili, la componente delle “**forze di lavoro potenziali**” ha raggiunto nel 2023 la cifra di circa 237mila persone nell'area romana e di oltre 4 milioni 85mila nel totale nazionale.

Tenendo conto anche di questa vasta area di persone che gravitano intorno al mercato del lavoro - pur non partecipandovi sempre attivamente – si ricava il **tasso di mancata partecipazione al lavoro**², che fornisce una lettura più realistica delle dimensioni dell'area in sofferenza lavorativa.

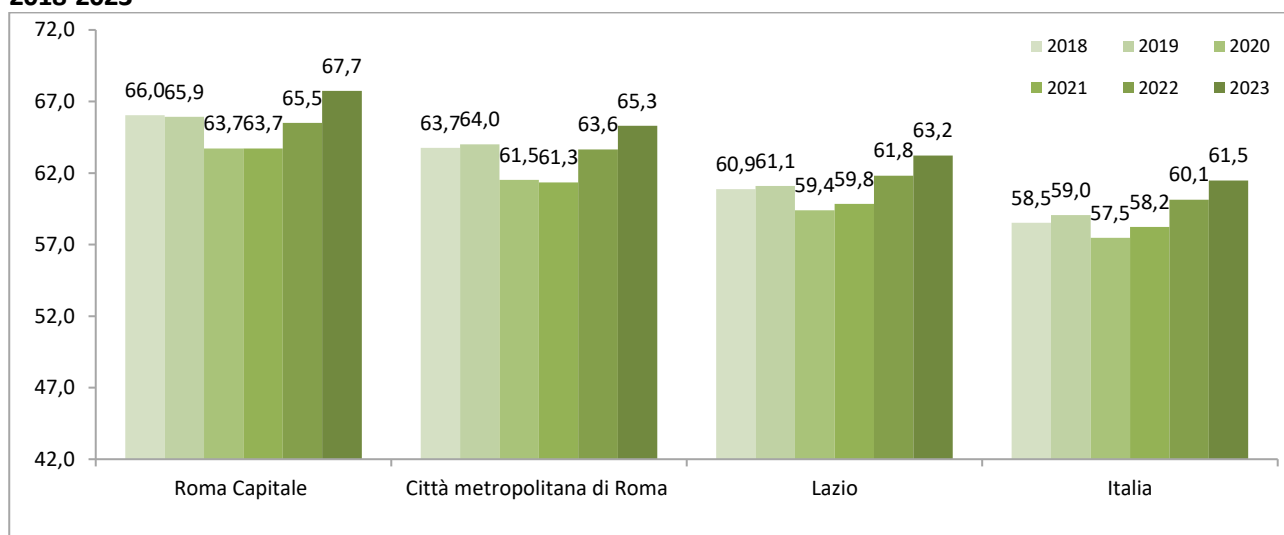
Questo indicatore si è attestato nel 2023 il 10,3% nella Capitale, all'11,5% nella provincia di Roma e al 14,8% al livello nazionale.

² Il tasso di mancata partecipazione comprende al numeratore oltre ai disoccupati anche gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi e le forze di lavoro (occupati più disoccupati). Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, “Statistics in Focus” N. 57, 2011, p. 2.

1.2 L'andamento degli indicatori occupazionali e il confronto con Lazio e Italia

Il tasso di occupazione (15-64 anni) nella Capitale e nella Città metropolitana di Roma, si colloca nel 2023 - come negli anni precedenti - su livelli costantemente più alti dei corrispettivi regionale e nazionale e recupera i valori pre-2020. L'indicatore si è attestato al 67,7% a Roma Capitale e al 65,3% nella Città metropolitana (Graf. 10).

Graf. 10 – Tasso di occupazione (15-64 anni). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2018-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini assoluti il numero di occupati, diminuito a Roma nel 2020 di 44mila unità, è cresciuto nel 2023 e, pur non raggiungendo ancora i valori del 2019, si è attestato sul 1 milione 221mila, di cui 651mila uomini e 570mila donne, con un incremento complessivo di +3,4% sull'anno precedente (Tab. 4).

Tab. 4 – Occupati in totale e variazioni percentuali sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2018-2023

Anno	Occupati in totale				Variazione % sull'anno precedente			
	Roma Capitale	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia	Roma Capitale	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
2018	1.219.063	1.795.624	2.324.973	22.958.730	-	-	-	-
2019	1.222.197	1.806.151	2.333.459	23.109.405	+0,3	+0,6	+0,4	+0,7
2020	1.178.117	1.733.523	2.258.785	22.385.257	-3,6	-4,0	-3,2	-3,1
2021	1.169.685	1.723.846	2.265.747	22.553.955	-0,7	-0,6	+0,3	+0,8
2022	1.181.578	1.769.080	2.320.883	23.099.389	+1,0	+2,6	+2,4	+2,4
2023	1.221.907	1.818.984	2.375.406	23.579.947	+3,4	+2,8	+2,3	+2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nell'area metropolitana l'incremento si è stato del +2,8% e nel complesso nazionale l'andamento ha fatto registrare una crescita meno sostenuta e pari al +2,1%.

1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione

L'andamento della quota di persone in cerca di lavoro risulta in genere piuttosto altalenante nel tempo: l'indicatore è infatti molto sensibile alle oscillazioni del mercato del lavoro e, trattandosi della misura di quanti compiono azioni di ricerca, anche alla percezione degli individui sulle potenzialità offerte dal mercato del lavoro. Dal 2018 e per i successivi due anni si è osservata una diminuzione, cui è seguita una ripresa sensibile nel 2021 e una nuova discesa nel 2023 (Tab. 5).

Tab. 5 – Persone in cerca di occupazione. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2018-2023

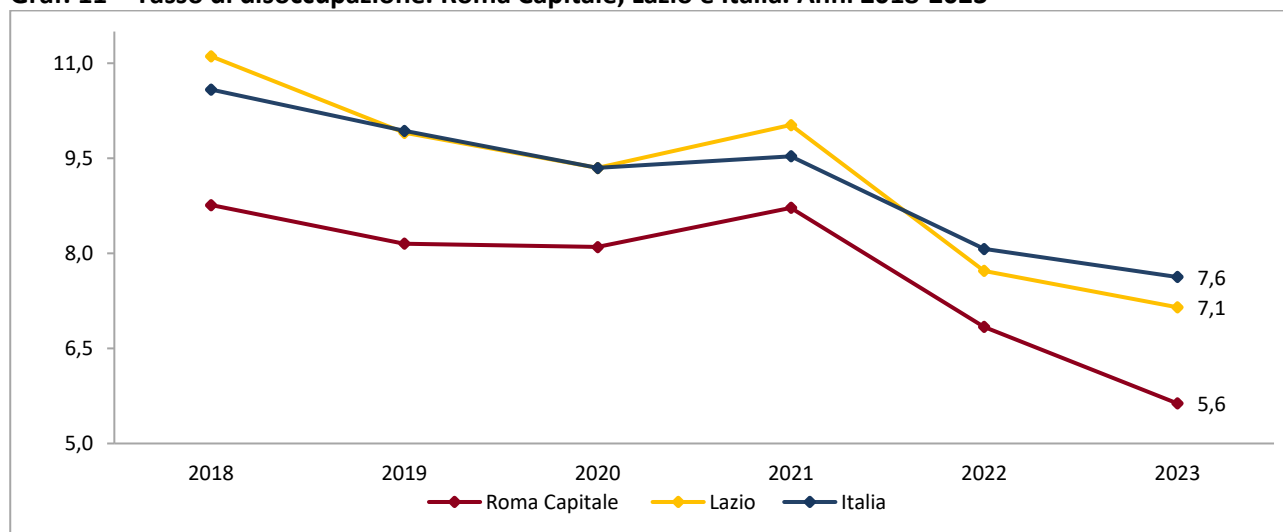
Anno	Persone in cerca di occupazione		
	Roma Capitale	Lazio	Italia
2018	116.774	290.000	2.709.377
2019	108.097	255.918	2.540.002
2020	103.389	232.205	2.300.886
2021	111.732	251.363	2.366.806
2022	86.768	194.304	2.027.489
2023	72.928	182.900	1.946.869

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

A Roma il numero di persone in cerca di lavoro ha raggiunto nel 2021 le 111mila 700 unità per scendere nel 2023 a circa 72mila.

Nel 2020 le particolari condizioni del mercato del lavoro, con la chiusura di importanti attività e la restrizione agli spostamenti delle persone a seguito dei provvedimenti governativi in materia sanitaria, hanno reso molto difficoltosa se non impossibile la ricerca di lavoro, provocando inoltre un'importante ricaduta in termini di sfiducia nella possibilità di trovare un'occupazione, con conseguente diminuzione della quota di persone alla ricerca. Nel 2021, tuttavia, con la ripresa generalizzata delle attività, il tasso di disoccupazione a Roma è tornato a crescere, per discendere nuovamente nel 2023 a fronte di un incremento generale di occupazione (Graf. 11).

Graf. 11 – Tasso di disoccupazione. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2018-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerato nel suo complesso, il segmento dei non occupati oltre a comprendere le persone in cerca di occupazione (ex occupati o alla ricerca del primo impiego) si compone anche degli inattivi, distinti in diverse tipologie (Tab. 6).

Tab. 6 – Non occupati (15-64anni) per tipologia. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti. Anno 2023

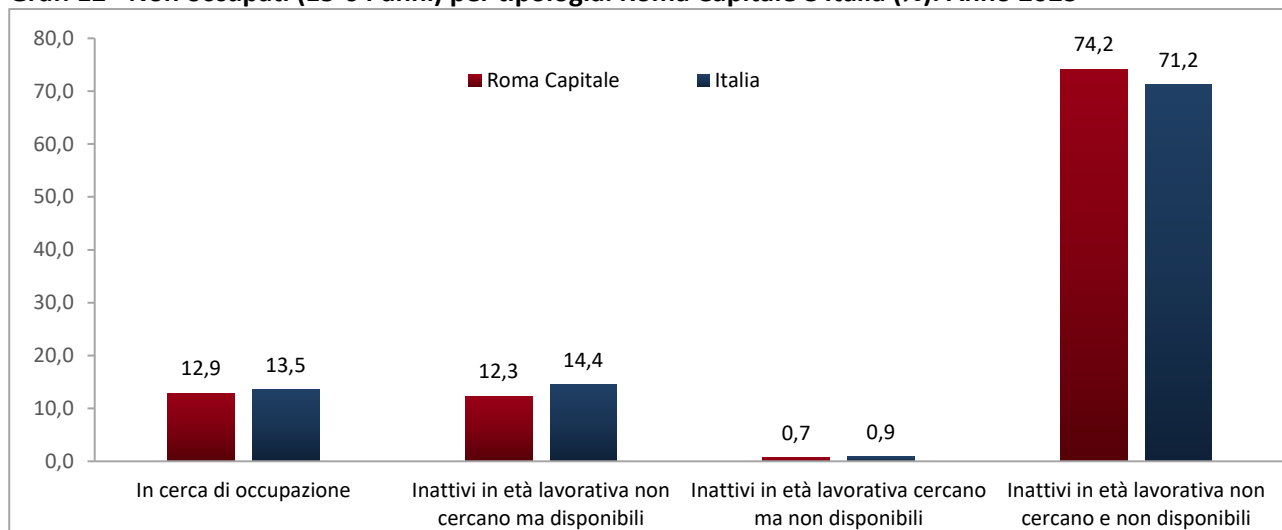
Condizione occupazionale	Roma	Italia
	v.a.	v.a.
In cerca di occupazione	72.310	1.931.165
Inattivi in età lavorativa non cercano ma disponibili	68.613	2.065.205
Inattivi in età lavorativa cercano ma non disponibili	3.662	123.118
Inattivi in età lavorativa non cercano e non disponibili	415.394	10.188.213
Totale inattivi in età lavorativa (15-64 anni)	487.669	12.376.536
Totale non occupati	559.979	14.307.701

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Una quota molto significativa di non occupati è costituita da inattivi che non cercano al momento un'occupazione e non sarebbero disponibili per diversi motivi (studenti, genitori con figli piccoli, ecc.), anche a fronte di eventuali occasioni lavorative.

Una parte altrettanto importante, e pari a Roma al 12,9% e al 13,5% al livello nazionale, è costituita da persone inattive che sarebbero disponibili a lavorare se ne avessero l'opportunità (Graf. 12).

Graf. 12 - Non occupati (15-64 anni) per tipologia. Roma Capitale e Italia (%). Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò premesso, ne consegue che il solo tasso di disoccupazione non sembra sufficiente a spiegare le dinamiche complessive che attraversano il segmento dei non-occupati. Questo indicatore, come detto, tiene conto solamente delle persone che sono alla *ricerca attiva di lavoro* e dunque tende ad essere influenzato anche dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che la propria ricerca di un impiego trovi riscontro nel breve periodo.

Per quanto paradossale possa sembrare, ciò significa che nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione potrebbe avere un andamento inizialmente crescente a causa dell'impatto della perdita di

posti di lavoro, per poi decrescere successivamente col prolungarsi del periodo di recessione, poiché ciò comporta una maggiore sfiducia nelle opportunità di trovare un lavoro. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico è in ripresa, per effetto del miglioramento delle aspettative sull'esito positivo delle proprie azioni di ricerca.

Per questi motivi **una lettura più adeguata delle dinamiche di quest'area del mercato del lavoro** si ottiene sia analizzando le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione, sia valutando i cambiamenti del bacino della popolazione inattiva.

Ciò che appare evidente nella crisi del lavoro del 2020 è l'ampliamento molto rilevante dell'inattività (+5,7%): la perdita dell'occupazione o il mancato rinnovo dei contratti a termine hanno comportato un flusso che si è diretto verso l'inattività e non verso la ricerca di lavoro. In un contesto di mercato del lavoro piuttosto cristallizzato come quello italiano, la tendenza allo scoraggiamento in una situazione di crisi economica dovuta all'emergenza sanitaria è stata molto rilevante. L'inattività ha ripreso a scendere nel 2021, proseguendo nel 2022 e 2023 (Tab. 7).

Tab. 7 – Inattivi di 15-64 anni. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2018-2023

Anno	Roma Capitale		Italia	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2018	492.905	-	13.133.934	-
2019	504.002	+2,3	13.038.800	-0,7
2020	543.794	+7,9	13.788.369	+5,7
2021	528.591	-2,8	13.328.350	-3,3
2022	516.205	-2,3	12.844.586	-3,6
2023	487.669	-5,5	12.376.535	-3,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'effetto scoraggiamento trova conferma nell'analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: nel 2023 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro è indicata a Roma dal 27,5% degli inattivi e dal 38,2% in Italia (Tab. 8).

Tab. 8 – Motivi della mancata ricerca di un'occupazione (%). Inattivi di 15-64 anni. Roma Capitale e Italia. Anni 2022-2023

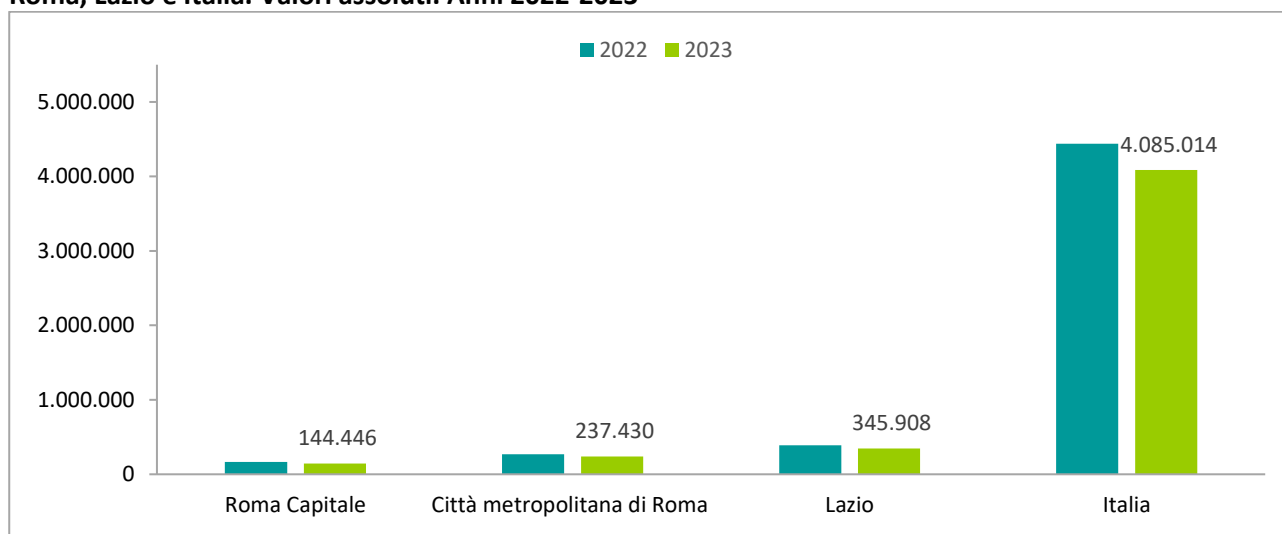
Motivi	Roma Capitale		Italia	
	2022	2023	2022	2023
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	27,2	27,5	35,5	38,2
Ha già lavoro che inizierà in futuro	1,1	1,8	1,8	1,8
Studia o segue corsi di formazione	7,7	9,5	6,3	6,9
Malattia	6,0	5,6	4,6	4,5
Cura dei figli o di familiari	6,3	7,4	5,4	5,5
Altri motivi familiari o personali	11,0	11,2	10,3	10,2
Altro	12,9	2,6	11,0	10,3
Non interessato	1,2	12,4	1,6	1,8
Pensionato	1,0	0,9	0,6	0,7
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	25,6	21,1	22,8	20,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò significa che un numero crescente di persone, pur trovandosi nel pieno dell'età lavorativa, ha rinunciato a cercare un lavoro, arrendendosi all'inattività.

Questi soggetti, in realtà, costituiscono un bacino di *forze di lavoro potenziali* e, insieme a quanti sono alla ricerca attiva di un lavoro, ammontano nella Capitale a circa 144mila persone disponibili che non partecipano al lavoro e che si possono definire in *'sofferenza occupazionale'* (oltre 237mila nell'area provinciale romana). Al livello nazionale l'ammontare di questa fascia di popolazione ha raggiunto nel 2023 i 4 milioni 85mila persone (Graf. 13).

Graf. 13 – Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Valori assoluti. Anni 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro (a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

Tenendo conto anche di questa componente, si calcola il **tasso di mancata partecipazione al lavoro** che offre una misura più completa della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo, poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali.

Questo indicatore è particolarmente importante in paesi come l'Italia, caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. Negli ultimi anni il numero delle persone disponibili che non partecipano al lavoro è aumentato prevalentemente a causa della crescita dell'area di inattività indotta dalla sfiducia nel sistema produttivo e nelle scarse capacità di incontro domanda-offerta di lavoro riscontrate nel mercato del lavoro.

Nel 2023 il tasso di mancata partecipazione è pari nella Capitale al 10,6%, al 12,7% nella regione Lazio e sale al 14,8% nella media nazionale (Tab. 9).

Tab. 9 – Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2022-2023

Riferimento territoriale	Indicatori complementari			
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	
	2022	2023	2022	2023
Roma Capitale	167.812	144.446	12,4	10,6
Città metropolitana di Roma	269.483	237.430	13,2	11,5
Lazio	391.178	345.908	14,4	12,7
Italia	4.440.935	4.085.014	16,1	14,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

1.4 I giovani Neet³

Il problema della mancata affezione al mercato del lavoro e delle sue componenti volontarie o indotte è un tema particolarmente sensibile quando si riferisce ai giovani non inseriti in percorsi scolastici o formativi. Si tratta del segmento ormai noto come **Neet** (*Non occupati e non in istruzione/formazione*), per il quale il sottrarsi dal mercato del lavoro e dal sistema formativo comporta difficoltà crescenti di reinserimento nel sistema lavorativo.

Nonostante la consistenza di questa fascia di persone si sia assottigliata negli ultimi anni, la numerosità rimane non trascurabile e, soprattutto, la persistenza del fenomeno svela la fragilità di un mercato del lavoro e di un sistema formativo che non trasmettono fiducia a chi è alle prime esperienze di ricerca di lavoro.

Nel 2023 a Roma si contano circa 41mila 300 Neet di 15-29 anni (-34,8% sul 2022), mentre essi raggiungono il milione 405mila sull'intero territorio nazionale (-15,8% sul 2022) (Tab. 12).

Tab. 10 – Neet* di 15-29 anni. Valore assoluto e incidenza sulla popolazione di 15-29 anni. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2022-2023

Riferimento territoriale	2022	2023	Variazione % 2022-2023
Roma Capitale	63.345	41.306	-34,8
Città metropolitana di Roma	98.689	72.850	-26,2
Lazio	139.671	112.269	-19,6
Italia	1.669.553	1.405.033	-15,8

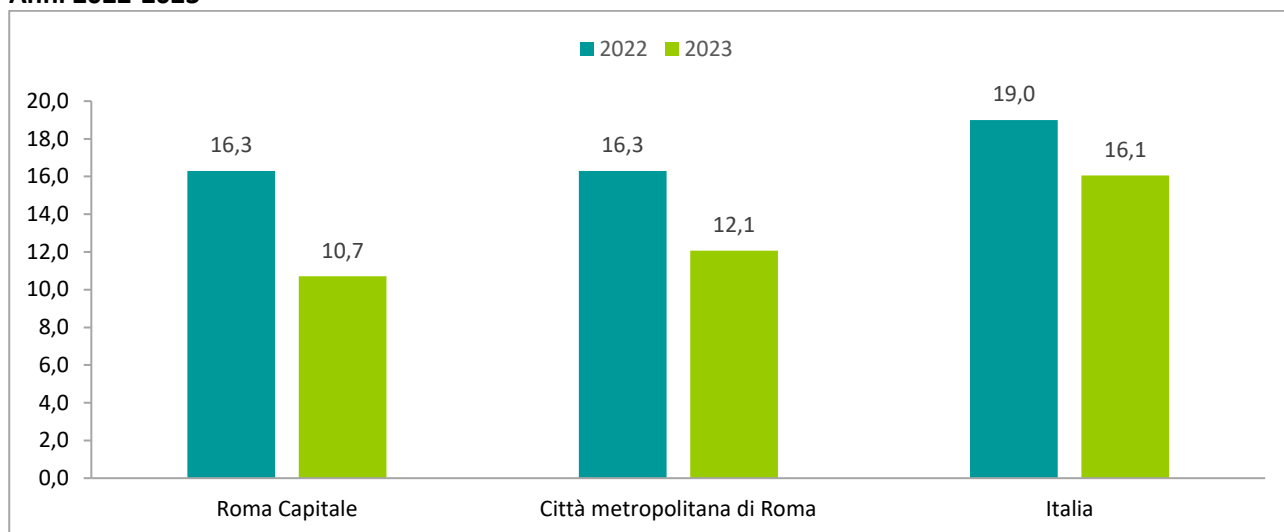
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

Rispetto all'intera popolazione di giovani di 15-29 anni i Neet rappresentano a Roma il 10,7% e il 16,1% nella media nazionale (Graf. 14).

³ Neet= acronimo di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

Graf. 14 - Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

A Roma nel 2023 i giovani Neet sono equamente distribuiti fra uomini e donne e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: il 17,9% di questi giovani ha infatti già acquisito un titolo universitario e il 61,9% ha un diploma superiore (Tab. 11).

Tab. 11 – Neet* di 15-29 anni per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

Titolo di studio	Maschi	Femmine	Totale
Fino alla licenza media	20,3	20,0	20,2
Diploma	65,3	58,5	61,9
Laurea e oltre	14,4	21,5	17,9
Totale	100,0	100,0	100,0
% sul totale	50,4	49,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

L'aggregato si compone nella città metropolitana di Roma di circa 30mila disoccupati, 14mila inattivi disponibili al lavoro e oltre 27mila inattivi non disponibili. In termini percentuali la composizione è simile fra la realtà romana e quella della media nazionale (Tab. 12 e Graf. 15).

Tab. 12 – Neet* di 15-29 anni per condizione occupazionale. Città metropolitana di Roma e Italia. Valori assoluti. Anno 2023

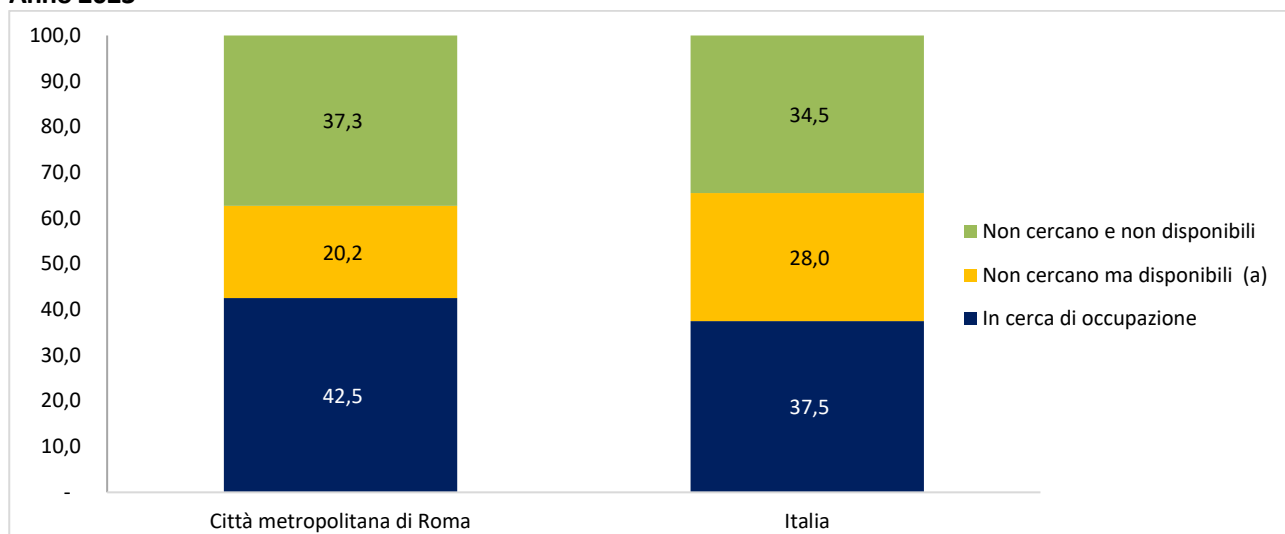
Condizione occupazionale	Città metropolitana di Roma	Italia
In cerca di occupazione	30.979	527.074
Non cercano ma disponibili (a)	14.715	393.314
Non cercano e non disponibili	27.157	484.644
Totale	72.851	1.405.032

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

Graf. 15 – Neet* di 15-29 anni per condizione occupazionale. Città metropolitana di Roma e Italia (%). Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

La quota maggioritaria di Neet è composta sia Roma che nella media nazionale di persone in cerca di occupazione (42,5% e 37,5% rispettivamente).

In entrambi i riferimenti territoriali appare particolarmente significativa la componente degli inattivi che si dichiarano disponibili a lavorare, che raggiunge nell'area romana Roma sul 20,2% e il 28% nel totale Italia. La parte restante è costituita da soggetti inattivi che non sono alla ricerca di occupazione e non sono al momento disponibili a lavorare (ad es. studenti).

Da ciò si ricava che rispetto al complesso dei giovani Neet romani e in media nazionale, una quota rilevante di loro (il 62,7% nell'area romana e il 65,5% al livello nazionale) vorrebbe lavorare, ma non trova soddisfatta questa aspettativa.

1.5 Le dinamiche della Cassa integrazione

Dopo il 2020, anno in cui vi è stata vera e propria esplosione delle ore di Cassa integrazione guadagni (CIG)⁴ utilizzate dalle aziende per far fronte alle limitazioni e alla chiusura delle attività, negli anni successivi si è verificata una diminuzione generalizzata delle ore autorizzate, anche se con un andamento differenziato nei diversi contesti territoriali e alle diverse tipologie di Cassa integrazione.

Nel 2023, le ore di Cassa integrazione autorizzate sono diminuite sia nella Città metropolitana di Roma che al livello nazionale, in misura del -60,1% (21 milioni 744mila le ore autorizzate) e del -12,7% nella media nazionale (Tab. 13).

Tab. 13 – Ore di cassa integrazione autorizzate. Città metropolitana di Roma e Italia. Valore assoluto e variazione percentuale sull'anno precedente. Anni 2008-2023

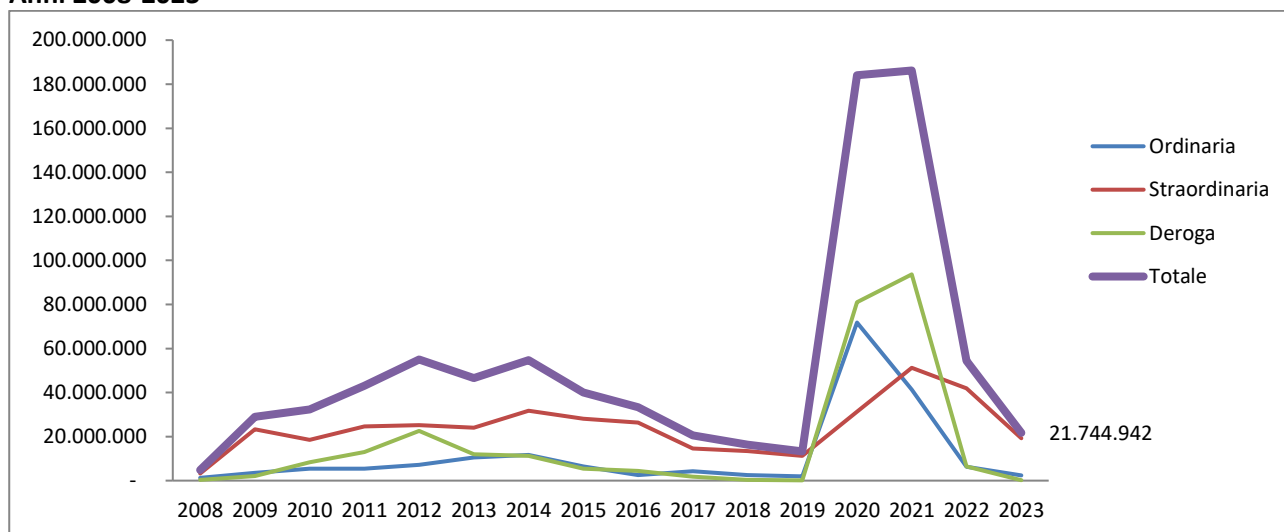
Anno	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	var % su anno precedente	v.a.	var % su anno precedente
2008	4.816.968	-	228.347.591	-
2009	28.977.046	+501,6	916.110.437	+301,2
2010	32.285.704	+11,4	1.198.539.470	+30,8
2011	43.081.115	+33,4	974.841.588	-18,7
2012	54.972.753	+27,6	1.113.892.595	+14,3
2013	46.502.541	-15,4	1.097.206.280	-1,5
2014	54.655.509	+17,5	1.008.345.313	-8,1
2015	40.063.664	-26,7	682.025.653	-32,4
2016	33.353.062	-16,7	576.703.903	-15,4
2017	20.491.921	-38,6	345.029.709	-40,2
2018	16.259.256	-20,7	216.009.467	-37,4
2019	13.272.526	-18,4	259.653.602	+20,2
2020	184.028.195	+1.286,5	2.960.686.616	+1.040,2
2021	186.216.211	+1,2	1.790.681.563	-39,5
2022	54.474.644	-70,7	468.399.092	-73,8
2023	21.744.942	-60,1	409.084.364	-12,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Nell'area romana nel 2023 sono diminuite tutte le tipologie di Cassa integrazione (Graf. 16).

⁴ La Cassa integrazione costituisce un ammortizzatore sociale previsto dalla legislazione italiana che consiste in una prestazione economica erogata dall'INPS, che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori che si trovano in precarie condizioni economiche a causa di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Essa si suddivide in tre tipologie: la Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) per l'industria e l'edilizia che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l'attività lavorativa per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato; la Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) che ha la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà; la Cassa in Deroga (CIGD) che è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all'origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Graf. 16 – Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma. Anni 2008-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore, al totale delle ore di CIG del 2023 ha corrisposto nell’area romana una stima di oltre **12mila lavoratori equivalenti a zero ore**, che si sono trovati in stato di fermo lavorativo con la conseguente retribuzione ridotta prevista per chi è in cassa integrazione.

Oltre quindi ai disoccupati dichiarati, è opportuno che la stima dell’area di disoccupazione estesa comprenda anche questi soggetti in condizione di criticità lavorativa e di *sofferenza economica* i quali, oltre ad avere criticità immediate legate alle difficoltà di sussistenza, si trovano in uno stato di incertezza occupazionale e di difficile ricollocazione nel mercato del lavoro.

Nella Città metropolitana di Roma questo aggregato ha raggiunto nel 2023 oltre le 138mila persone, pari al 7,1% della forza lavoro complessiva (Tab. 14).

Tab. 14 – Area di disoccupazione estesa. Città metropolitana di Roma. Anno 2023

Condizione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	% sulla forza lavoro	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	12.776	7,1	240.355	8,6
In cerca di occupazione	125.289		1.946.869	
Totale	138.065		2.187.224	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Al livello nazionale questo segmento ha raggiunto i 2 milioni 187mila persone, pari all’8,6% della popolazione attiva.

CAP. 2

LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE

Anno 2023

Indice

2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l'età.....	24
2.2 Il livello di istruzione degli occupati.....	28
2.3 Il lavoro degli stranieri	31
2.4 L'occupazione secondo i settori economici e le professioni.....	32
2.4.1 La collocazione settoriale degli occupati.....	32
2.4.2 Le professioni degli occupati	34
2.5 Gli occupati nel terziario avanzato	36
2.6 Il lavoro a tempo parziale e il lavoro atipico	39
2.6.1 Il lavoro in part time	39
2.6.2 Il lavoro atipico	41
2.6.3 Il lavoro atipico: consistenza reale e potenziale	45

I numeri più significativi – Città metropolitana di Roma

65,5%	Tasso di occupazione totale 15-64 anni
70,2%	Tasso di occupazione maschile 15-64 anni
61,0%	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni
20,4%	Quota di occupati di 15-34 anni sul totale
22,8%	Quota di occupati di 15-34 anni sul totale – Italia
12,4%	Quota di occupati stranieri sul totale
1.565.906	Occupati nei Servizi e nel Commercio
86,1%	Incidenza degli occupati nei Servizi e nel Commercio sul totale degli occupati
26,5%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati
16,5%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati – Italia
13,3%	Incidenza degli occupati atipici sul totale degli occupati

2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l'età

Anche nel 2023 il tasso di occupazione nella Capitale e nell'area metropolitana si attesta su livelli mediamente più elevati rispetto a quelli regionale e nazionale e mostra una sensibile ripresa rispetto all'anno precedente. L'incremento è da attribuirsi in misura simile alle componenti maschile e femminile (Tab. 1).

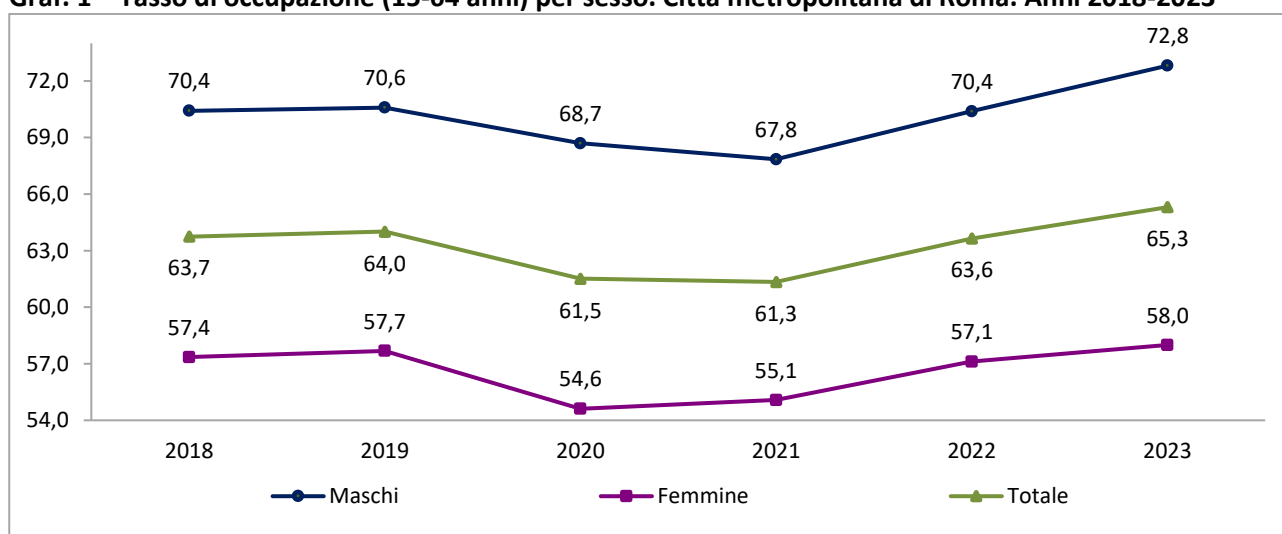
Tab. 1 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2022-2023

Riferimento territoriale	2021			2022		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Roma Capitale	70,2	61,0	65,5	73,5	62,2	67,7
Città metropolitana di Roma	70,4	57,1	63,6	72,8	58,0	65,3
Regione Lazio	69,7	54,1	61,8	71,5	55,1	63,2
Italia	69,2	51,1	60,1	70,4	52,5	61,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Analizzando l'andamento degli indicatori in un periodo di cinque anni (quelli rispetto ai quali la ricostruzione della serie storica dovuta alla revisione dei criteri di indagine è stata sinora resa disponibile dall'Istituto di Statistica), si osserva una maggiore dinamicità del tasso di occupazione maschile, che appariva stazionario fra il 2018 e il 2019, ha subito una brusca riduzione nel 2020, ma ha fatto registrare una migliore performance fra il 2022 e il 2023 (Graf. 1).

Graf. 1 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini di numero di occupati, la contrazione del 2020 è stata molto accentuata fra le donne (-5,5% sul 2019), seguita nel 2022 da una ripresa molto simile a quella rilevata fra gli uomini e un rallentamento nel 2023 (+1,5% a fronte del +3,9% degli uomini) (Tab. 2).

Tab. 2 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente. Anni 2018-2023

Anno	Valori assoluti			Variazioni percentuali sull'anno precedente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2018	978.976	816.649	1.795.624	-	-	-
2019	979.991	826.160	1.806.151	0,1	1,2	0,6
2020	952.449	781.074	1.733.523	-2,8	-5,5	-4,0
2021	942.846	780.999	1.723.846	-1,0	0,0	-0,6
2022	967.258	801.822	1.769.080	2,6	2,7	2,6
2023	1.005.425	813.560	1.818.984	3,9	1,5	2,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

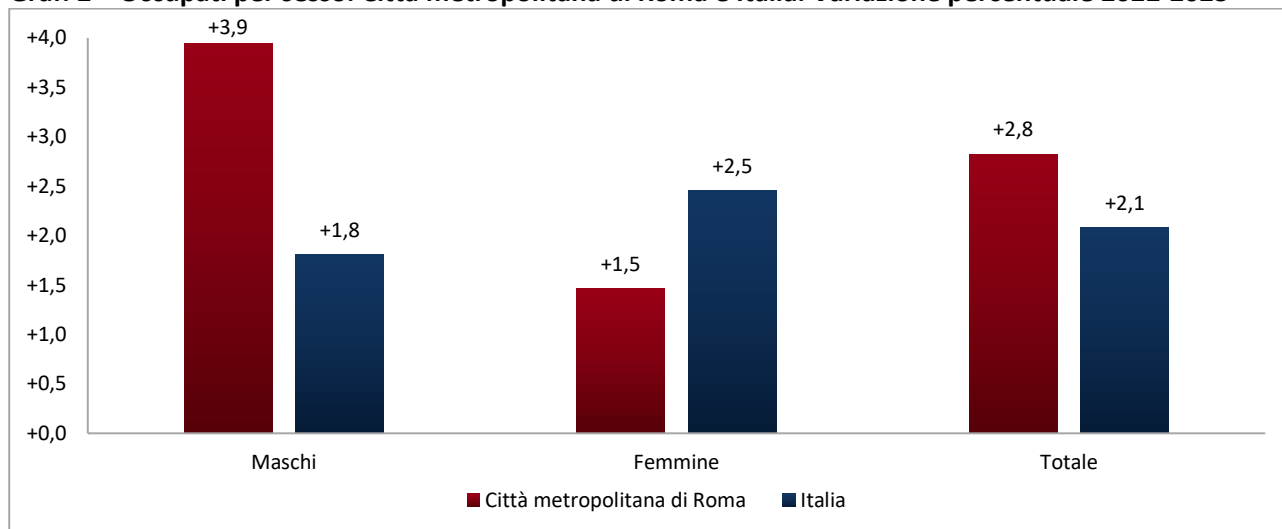
Anche l'osservazione dell'andamento al livello nazionale evidenzia la prosecuzione dell'incremento già rilevato nel 2022, sia per la componente femminile che per quella maschile (Tab. 3 e Graf. 2).

Tab. 3 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione assoluta e percentuale. Anni 2022-2023

Riferimento territoriale	Maschi		Femmine		Totale	
	Var. assoluta	Var. %	Var. assoluta	Var. %	Var. assoluta	Var. %
Città metropolitana di Roma	+38.167	+3,9	+11.738	+1,5	+49.904	+2,8
Italia	+241.201	+1,8	+239.358	+2,5	+480.558	+2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

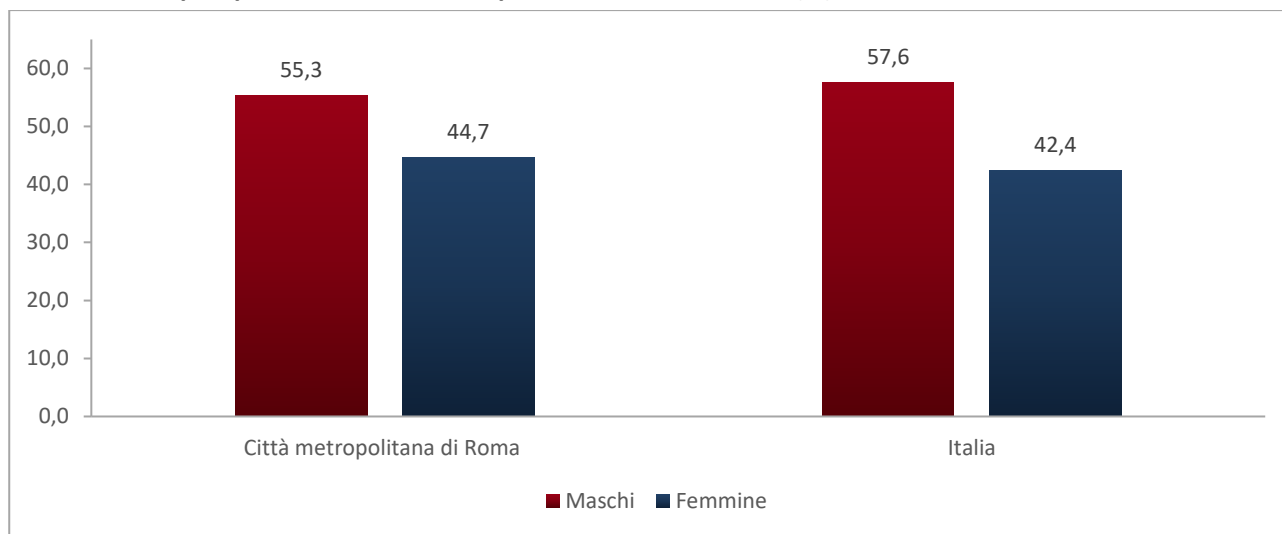
Graf. 2 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'incidenza del lavoro femminile si attesta nella provincia di Roma sul 44,7%, mentre a livello nazionale, dove la distanza uomini-donne è più ampia che nell'area romana, si ferma al 42,4% (Graf. 3).

Graf. 3 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia (%). Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando la composizione degli occupati per classi di età, si osserva una presenza piuttosto limitata di giovani di 25-34 anni (il 20,4% a Roma e il 22,8% in media nazionale) e una quota di 35-44enni inferiore alla classe successiva (Tab. 4).

Tab. 4 – Occupati per età. Città metropolitana di Roma e Italia (%). Anno 2023

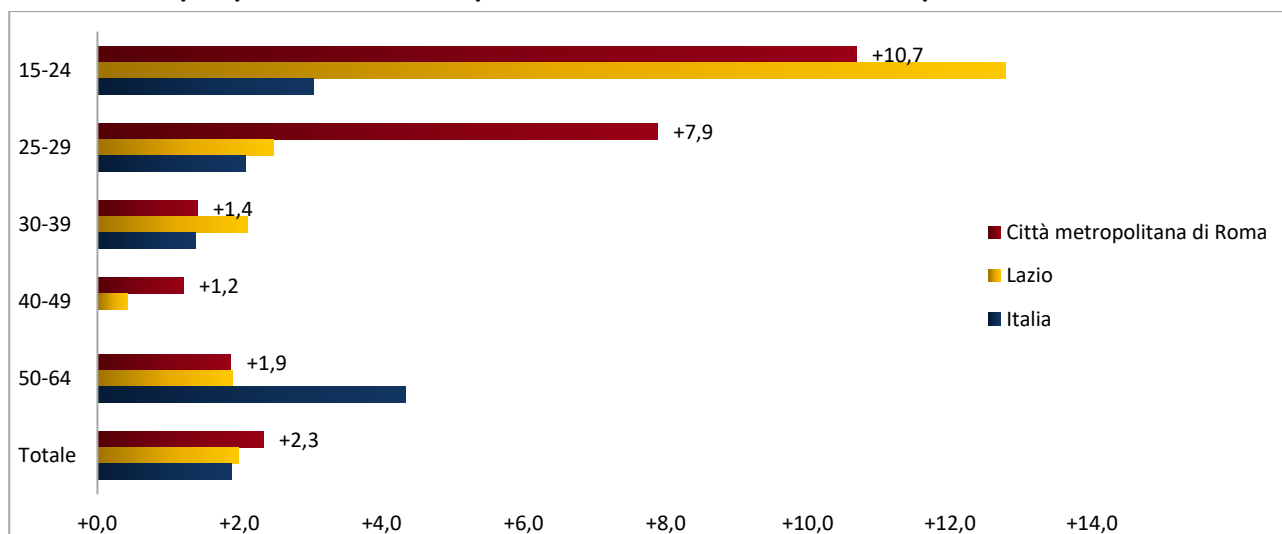
Età	Città metropolitana di Roma (%)	Italia (%)
15-24	3,9	5,0
25-34	16,5	17,8
35-44	23,6	22,8
45-54	30,5	29,6
55-64	22,3	21,7
> 64	3,3	3,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Questa composizione conferma un andamento già rilevato negli anni precedenti, indotto oltre che dai cambiamenti della struttura della popolazione (che vede assottigliarsi le classi più giovani con un invecchiamento progressivo della base occupazionale), anche dall'allungamento della vita lavorativa dovuto ai nuovi requisiti previdenziali, che hanno determinato la maggiore permanenza dei meno giovani al lavoro.

Tuttavia, osservando le variazioni intervenute fra il 2022 e il 2023, si può rilevare come l'incremento di occupati più consistente in questo arco temporale si possa attribuire alla componente più giovane, che sembra così recuperare almeno in parte la forte penalizzazione subita negli anni precedenti (Graf. 4).

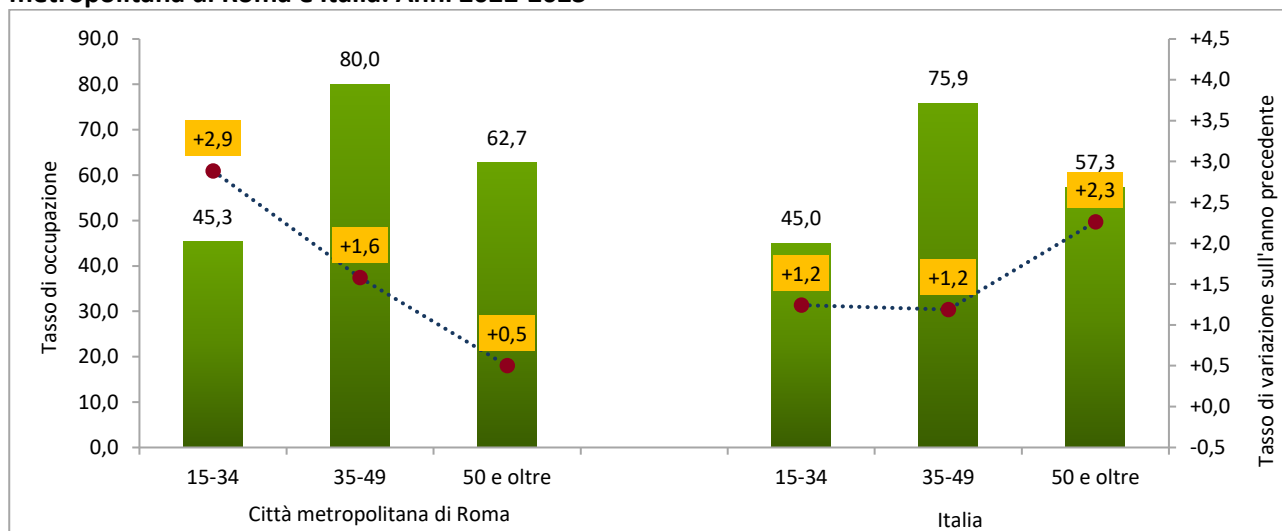
Graf. 4 – Occupati per età. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In ogni caso, l'incremento del tasso di occupazione è rilevabile per tutte le classi di età ed è particolarmente evidente proprio fra i 15-34enni, anche se l'indicatore appare fortemente sbilanciato a favore delle classi centrali, con un divario molto importante rispetto alla classe più giovane (rispettivamente pari all'80% e al 45,3%) (Graf. 5).

Graf. 5 – Tasso di occupazione per età (15-64 anni) e tasso di variazione sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

2.2 Il livello di istruzione degli occupati

Gli occupati residenti sul territorio metropolitano romano sono mediamente più istruiti della media nazionale. Su 1 milione e 818mila occupati nell'area romana, oltre 671mila sono i laureati (il 30,7% del totale) e oltre 754mila posseggono un diploma di scuola secondaria superiore (43,2%) (Tab. 5).

Tab. 5 – Occupati per titolo di studio e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

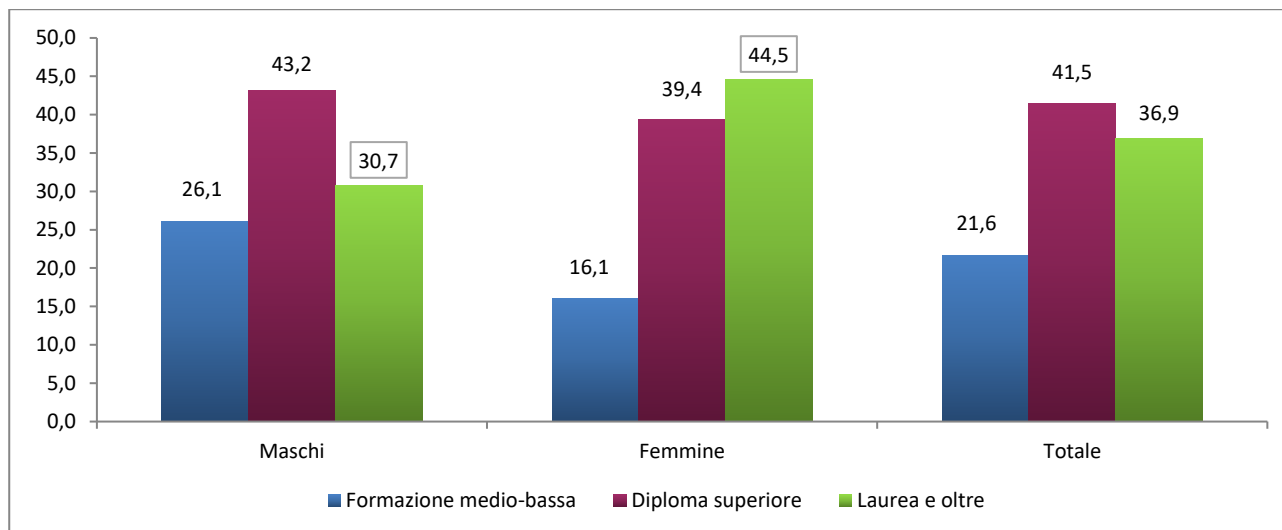
Livello di istruzione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Formazione medio-bassa	392.882	26,1	8.268.268	40,7
Diploma superiore	754.810	43,2	9.301.182	39,5
Laurea e oltre	671.294	30,7	6.010.497	19,9
Totale	1.818.986	100,0	23.579.947	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al confronto, il dato nazionale mostra un'incidenza significativamente inferiore degli occupati laureati (19,9%, -10,9 punti rispetto a Roma) e corrispondentemente una quota maggiore di occupati con formazione medio-bassa (40,7%, +14,6 punti rispetto all'area romana).

Dall'analisi per sesso emerge che le donne occupate con livelli di istruzione elevati raggiungono il 44,5% del totale nell'area della Città metropolitana di Roma, a fronte del corrispettivo 30,7% registrato fra i colleghi dell'altro sesso (Graf. 6).

Graf. 6 – Occupati per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Dunque, la percentuale di laureate fra le lavoratrici supera abbondantemente quella registrata tra gli uomini occupati e, di conseguenza, rende il bacino delle occupate decisamente più competente e specializzato di quello degli occupati.

Pur considerando che anche nel complesso della popolazione i tassi di istruzione fra le donne sono più alti di quelli maschili, il livello di istruzione superiore riscontrato fra le donne occupate è determinato anche dal fenomeno della cosiddetta **“selezione positiva”**, particolarmente presente nel mercato del lavoro italiano,

che ha origine dalla bassa partecipazione delle donne poco istruite e qualificate al mercato del lavoro, partecipazione molto più bassa rispetto a quanto non accada in molti altri paesi, soprattutto del nord Europa. Ciò comporta livelli di istruzione delle donne occupate decisamente superiori a quelli degli uomini occupati ed anche degli stessi livelli di istruzione rilevati sull'intera popolazione femminile.

In termini più dettagliati, data per scontata la minore presenza di laureati nella manodopera in età compresa fra i 15 e i 24 anni, la quota di laureati tra i giovani adulti (25-34) è del 46,4% e del 44,2% tra i lavoratori e le lavoratrici in età compresa fra i 35 e i 44 anni (Tab. 6).

Tab. 6 – Occupati per titolo di studio ed età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

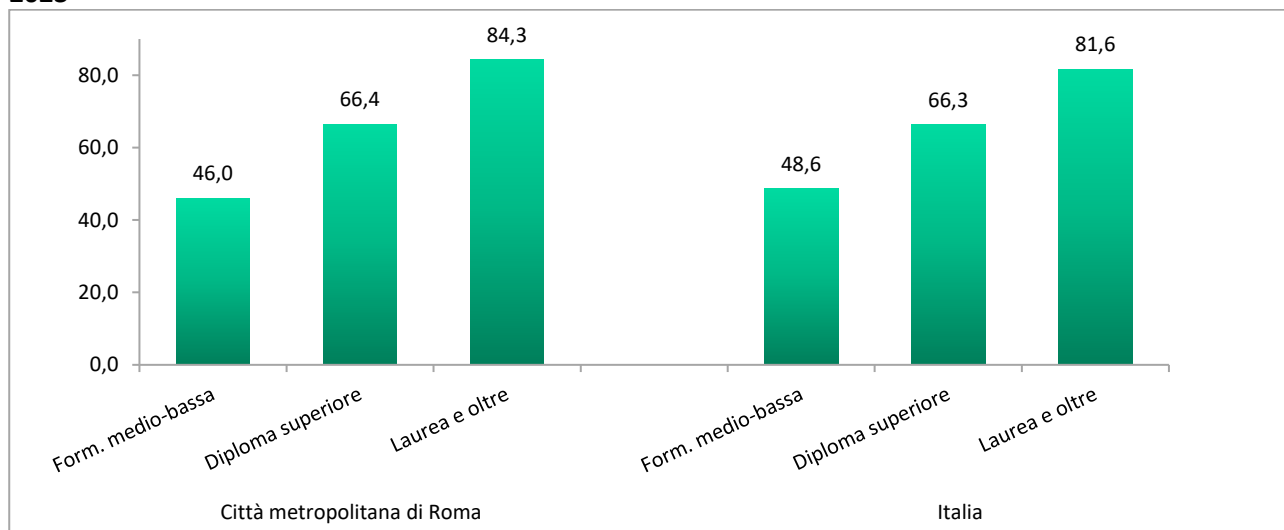
Età	Titolo di studio			
	Form. medio-bassa	Diploma superiore	Laurea e oltre	Totale
15-24	20,3	68,2	11,5	100,0
25-34	15,4	38,2	46,4	100,0
35-44	17,6	38,2	44,2	100,0
45-54	22,4	42,4	35,3	100,0
55-64	28,8	42,9	28,3	100,0
> 64	27,1	32,5	40,4	100,0
Totale	21,6	41,5	36,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ad un'elevata scolarizzazione, peraltro, sembra corrispondere un'alta probabilità di rimanere nel mercato del lavoro anche in prossimità ed oltre l'età pensionabile. Nella fascia di età over 64 anni, infatti, la probabilità di trovare laureati tra gli occupati è pari addirittura al 40,4%.

Al contempo, sempre osservando la tabella 6, si può rilevare come vi sia una porzione seppure esigua di giovanissimi lavoratori con un basso livello di istruzione (20,3% di 15-24enni con la sola scuola dell'obbligo o un diploma triennale). Ciò costituisce un freno per l'occupabilità dei più giovani, visto che i tassi di occupazione risultano fortemente correlati positivamente al titolo di studio: una migliore formazione ed un'elevata istruzione scolastica comportano maggiori opportunità di lavoro (Graf. 7).

Graf. 7 - Tasso di occupazione (15-64 anni) per titolo di studio. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il titolo universitario è quello che sembra garantire le maggiori probabilità di collocazione sul mercato del lavoro: a Roma nel 2023 tra gli occupati con più di 15 anni un laureato ha 84,3 possibilità su 100 di lavorare, un diplomato 66,4. Per chi possiede una formazione inferiore al diploma, invece, il tasso scende a 46%.

L'analisi distinta per genere fa emergere come tra le donne il titolo di studio abbia effetti ancora più pervasivi e la forbice nei tassi di occupazione sia notevolmente più ampia di quanto accada tra gli uomini, i quali sembrano riuscire a trovare un'occupazione anche se in possesso di bassi titoli di studio (Tab. 7).

Tab. 7 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per titolo di studio e sesso. Città metropolitana di Roma. Anno 2023

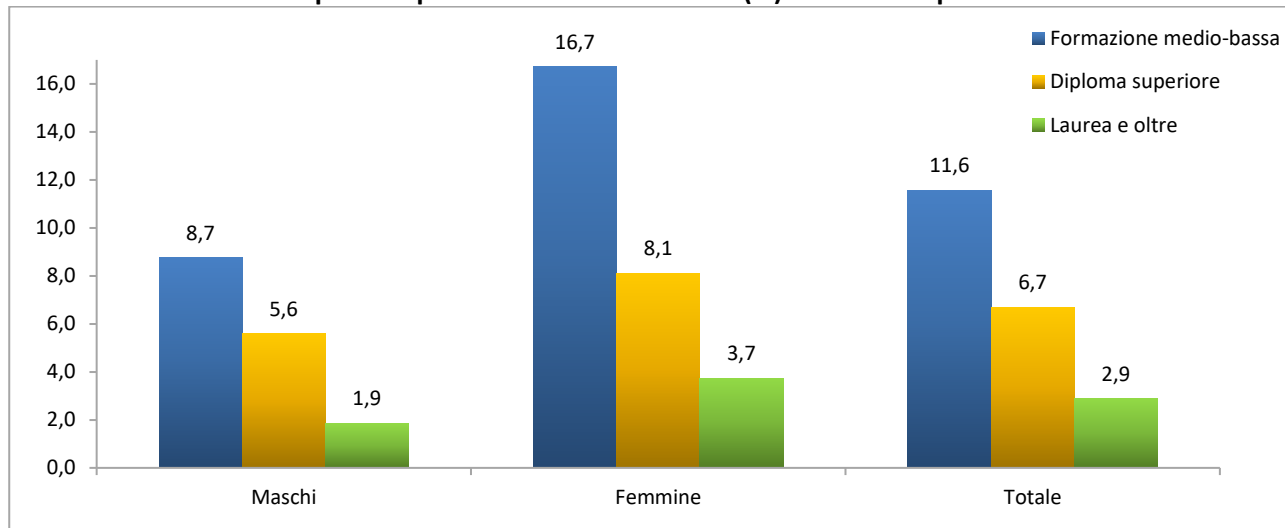
Livello di istruzione	Città metropolitana di Roma		
	Maschi	Femmine	Totale
Formazione medio-bassa	58,0	32,4	46,0
Diploma superiore	75,1	57,5	66,4
Laurea e oltre	88,5	81,1	84,3
Tasso di occupazione totale	72,8	58,0	65,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Solo il 32,4% delle donne con formazione medio-bassa, infatti, riesce a trovare un impiego, mentre il 58% degli uomini con lo stesso livello di istruzione risulta occupato; l'indicatore sale al 57,5% tra le donne con un diploma e all'81,1% tra le laureate.

Non dissimili sono i risultati se, specularmente, si considera la ricerca di lavoro. Tra gli uomini il tasso di disoccupazione di chi possiede una bassa formazione è circa quattro volte quello di coloro che possiedono una laurea (8,7% contro 1,9%) (Graf. 8).

Graf. 8 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tra le donne la distanza è maggiore, poiché il tasso di disoccupazione raggiunge il 16,7% tra le donne che posseggono titoli di studio medio-bassi, mentre è del 3,7% tra quelle con un titolo universitario.

2.3 Il lavoro degli stranieri

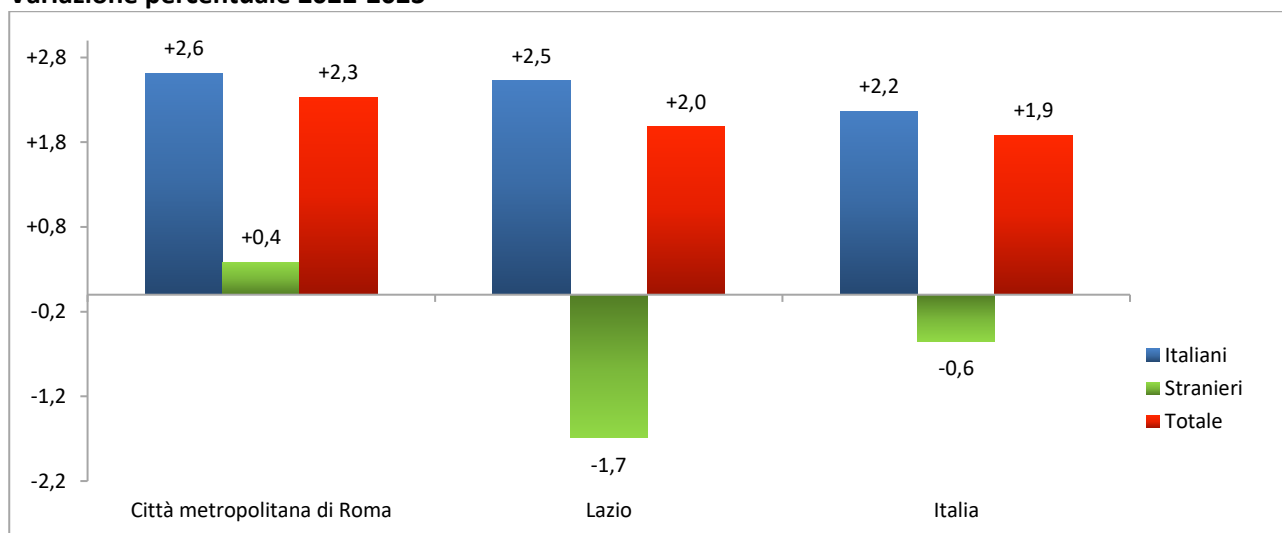
Il lavoro degli stranieri ha un peso molto significativo sulle dinamiche complessive dell'occupazione. Al livello nazionale esso ha mostrato un andamento crescente anche nei periodi in cui la base occupazionale autoctona veniva drasticamente erosa in corrispondenza di momenti di contrazione del mercato. Tuttavia, la crisi del mercato del lavoro del 2020 ha avuto ripercussioni molto significative anche sui livelli di occupazione degli stranieri e di conseguenza i loro livelli occupazionali si sono fortemente ridimensionati. Nel 2023, con la crescita generale dell'occupazione, anche la componente straniera ha fatto registrare una certa ripresa, soprattutto in ambito locale romano (Tab. 8 e Graf. 9).

Tab. 8 – Occupati (15-64 anni) per cittadinanza (v.a. e %). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anno 2023

Cittadinanza	2023			Variazione assoluta 2022-2023		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.540.955	2.015.189	20.517.654	+39.259	+49.621	+435.369
Stranieri	218.615	283.976	2.317.293	+838	-4.884	-12.902
Totale	1.759.570	2.299.165	22.834.947	+40.097	+44.737	+422.467
% Stranieri sul totale	12,4	12,4	10,1			

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 9 – Occupati italiani e stranieri (15-64 anni). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Variazione percentuale 2022-2023

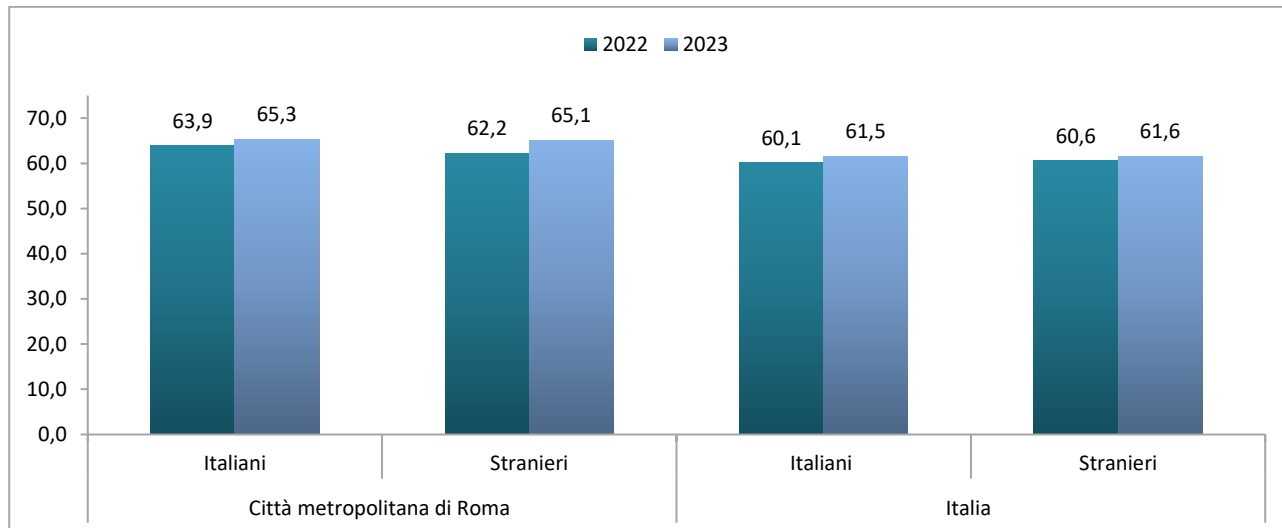


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La manodopera straniera è concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi (soprattutto quelli alla persona) e occupa quote marginali di mercato del lavoro in segmenti altrimenti scarsamente presidiati. Attualmente nell'area romana gli occupati stranieri nella fascia di età 15-64 anni rappresentano il 12,4% dell'intera forza lavoro occupata di questa età, pari a circa 218mila persone. Al livello nazionale l'incidenza degli occupati stranieri (15-64 anni) è inferiore e si attesta sul 10,1%, pari a circa 2 milioni 317mila persone.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) dei cittadini stranieri a Roma è pari al 65,1% e si attesta su un valore sensibilmente più elevato di quello nazionale (61,6%); al contempo nel 2023 risulta pari allo stesso indicatore riferito ai lavoratori di origine italiana, che raggiunge il 65,3% (Graf. 10).

Graf. 10 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante, quindi, la più giovane struttura per età della popolazione straniera, il passaggio di crisi del 2020 sembra aver peggiorato notevolmente le opportunità occupazionali di questo segmento, facendo crollare i tassi di occupazione che storicamente sono sempre stati superiori a quelli riferiti alla popolazione di origine italiana.

La popolazione straniera di età compresa fra i 15 e i 44 anni, infatti, è pari a Roma al 54,5% del totale, a fronte del solo 35,1% degli italiani. Inoltre, nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali spesso la collocazione professionale non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta. Di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante, il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi e tassello determinante per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

2.4 L'occupazione secondo i settori economici e le professioni

2.4.1 La collocazione settoriale degli occupati

Il settore terziario¹ occupa ormai da anni la quota più rilevante di occupati in Italia, tanto nell'area romana quanto al livello nazionale. La porzione di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) raggiunge l'86,1% a Roma e il 69,8% al livello nazionale (Tab. 9).

¹ Sono inclusi nel terziario: il commercio, gli alberghi e ristoranti, il trasporto e magazzinaggio, i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la pubblica amministrazione e la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale, i servizi alle persone e alle collettività.

Tab. 9 – Occupati per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma e Italia (v.a. e %). Anno 2023

Settore di attività economica	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.958	1,2	847.552	3,6
Industria in senso stretto	134.440	7,4	4.750.178	20,1
Costruzioni	97.680	5,4	1.530.930	6,5
Commercio	206.324	11,3	3.189.849	13,5
Alberghi e ristoranti	121.707	6,7	1.511.128	6,4
Trasporto e magazzinaggio	117.952	6,5	1.180.006	5,0
Servizi di informazione e comunicazione	147.685	8,1	776.095	3,3
Att. finanziarie e assicurative	70.509	3,9	606.688	2,6
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	280.847	15,4	2.728.001	11,6
PA, difesa	157.928	8,7	1.181.762	5,0
Istruzione, sanità, assist. sociale	278.963	15,3	3.602.247	15,3
Altri servizi collettivi e personali	183.991	10,1	1.675.511	7,1
Totale	1.818.984	100	23.579.947	100
Totale terziario (incluso commercio)	1.565.906	86,1	16.451.287	69,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2023 nell'area romana quasi 1 milione e 566mila persone (di cui 1 milione e 92mila nella sola Capitale) hanno trovato un impiego nelle attività legate al terziario. Rispetto alla media nazionale, nel contesto romano è maggiore il peso delle attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all'intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, o quelle legate ai servizi sociali e alla pubblica amministrazione, nonché le attività dei servizi di informazione e comunicazione. Fra le donne, il segmento di occupate nelle attività dei servizi e commercio raggiunge il 94,4% a fronte del 79,4% degli uomini (Tab. 10).

Tab. 10 – Occupati per settore di attività economica e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

Attività economica	Composizione percentuale		% di donne nel settore
	Maschi	Femmine	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,6	0,6	23,1
Industria in senso stretto	10,0	4,1	24,9
Costruzioni	9,0	0,9	7,8
Commercio	11,2	11,5	45,3
Alberghi e ristoranti	7,4	5,9	39,2
Trasporto e magazzinaggio	9,0	3,4	23,7
Servizi di informazione e comunicazione	10,0	5,8	32,0
Att. finanziarie e assicurative	3,9	3,9	44,6
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	14,4	16,8	48,6
PA, difesa	9,7	7,4	38,1
Istruzione, sanità, assist. sociale	7,7	24,8	72,3
Altri servizi collettivi e personali	6,2	14,9	66,0
Totale	100,0	100,0	44,7
Totale terziario (incluso commercio)	79,4	94,4	

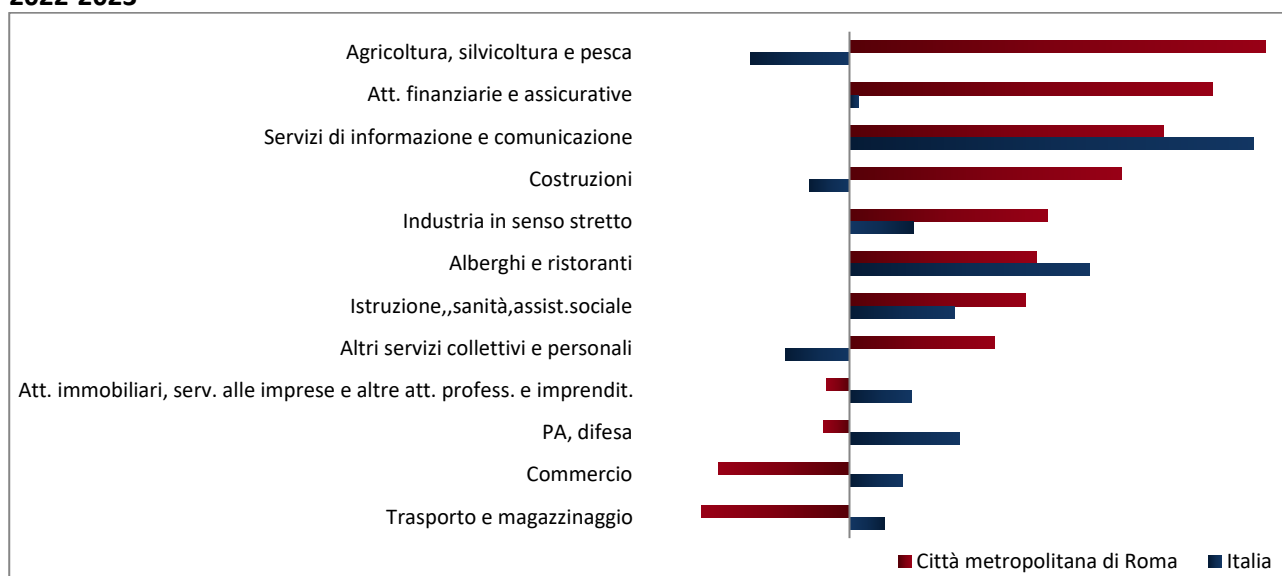
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La distribuzione della manodopera secondo il genere appare piuttosto eterogenea nei settori. Le maggiori distanze nella collocazione settoriale di uomini e donne si registrano da un lato nei settori dell'istruzione, sanità e assistenza sociale e dei servizi alla persona, dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne, dall'altro nelle costruzioni, nel trasporto e logistica e nell'industria, nei quali prevale l'occupazione maschile.

Nel 2023 solo il 7,8% dei posti nell'edilizia è ricoperto da donne, mentre il 72,3% del lavoro di cura, nella sua accezione più ampia, è svolto da personale femminile.

La variazione positiva di occupati registrata nell'area romana nel 2023 (+2,8%) è avvenuta in maniera diversificata nei settori economici, con particolare evidenza in agricoltura e nelle attività di informazione e comunicazione (Graf. 11).

Graf. 11 - Occupati per settore di attività. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

I comparti che hanno fatto registrare le maggiori variazioni negative sono il trasporto e magazzinaggio e il commercio.

2.4.2 Le professioni degli occupati

Il profilo delle professioni prevalenti a Roma evidenzia una struttura contraddistinta da una presenza più elevata di figure ad alta specializzazione rispetto alla media nazionale (23,3% contro il 15,1% del totale Italia). Anche i profili tecnici e da impiegato hanno un peso percentuale maggiore rispetto al resto del Paese, mentre è simile il peso delle professioni qualificate nei servizi e di quelle non qualificate (Tab. 11).

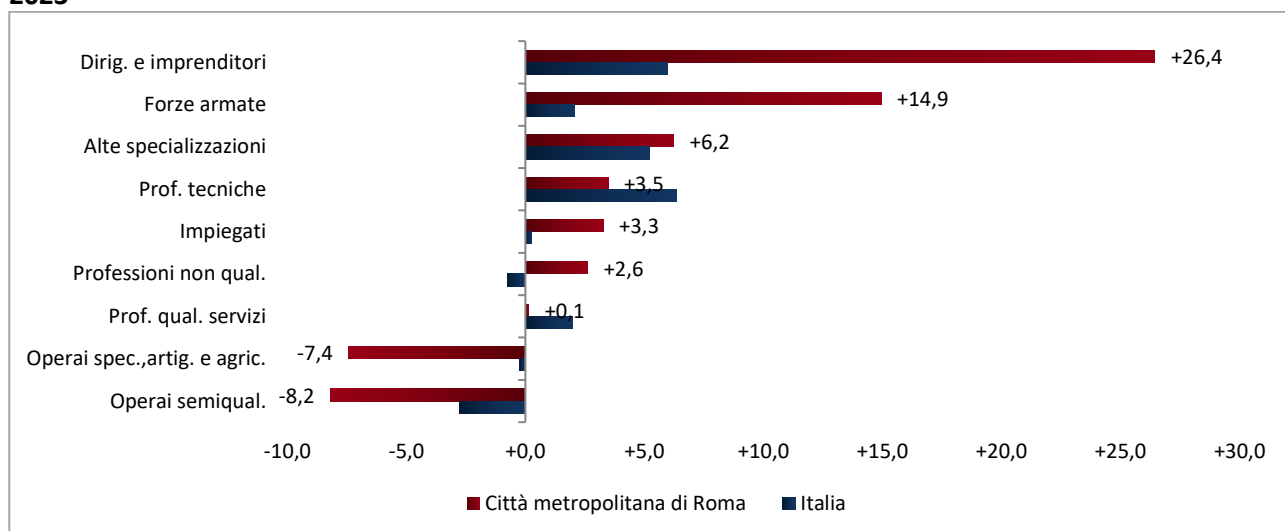
Tab. 11 – Occupati per professione (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirig. e imprenditori	3,3	3,0
Alte specializzazioni	23,3	15,1
Prof. tecniche e impiegati	32,1	29,5
Prof. qual. servizi	18,3	18,7
Operai	10,5	22,4
Professioni non qual.	10,9	10,3
Forze armate	1,6	0,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Fra il 2022 e il 2023 l'incremento dell'occupazione è stato trainato dai dirigenti e imprenditori (+26,4), dal personale delle forze armate (+14,9%) e dalle professioni a più alta qualificazione (+6,2%) (Graf. 12).

Graf. 12 - Occupati per professione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

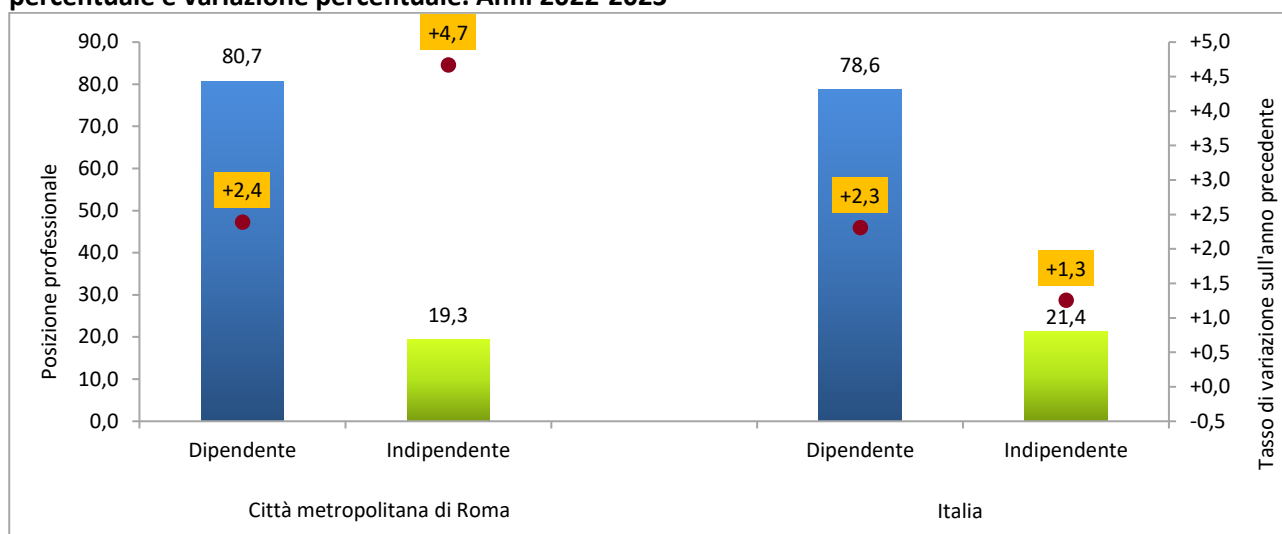
Gli occupati dipendenti rappresentano la maggioranza in entrambi gli ambiti territoriali considerati. La crescita occupazionale si è aggirata sul +2,4% per gli occupati alle dipendenze sia a Roma che in Italia; i lavoratori autonomi – che da diversi anni sono in diminuzione nell'intero contesto nazionale – mostrano una certa ripresa in entrambi i riferimenti territoriali, soprattutto nella città metropolitana (+4,7%) (Tab. 12 e Graf. 13).

Tab. 12 – Occupati dipendenti e indipendenti. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023

Posizione professionale	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2023	Variazione 2022-2023	2023	Variazione 2022-2023
Dipendente	1.467.020	+34.208	18.541.706	+418.277
Indipendente	351.965	+15.698	5.038.240	+62.280
Totale	1.818.984	+49.904	23.579.947	+480.558

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 13 - Occupati dipendenti e indipendenti. Città metropolitana di Roma e Italia. Composizione percentuale e variazione percentuale. Anni 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

2.5 Gli occupati nel terziario avanzato

L'area romana vanta ormai da molti anni un vantaggio sulla media nazionale per la diffusione di una rete di aziende di servizi classificate come *terziario avanzato* che comprende, in linea con la letteratura internazionale, l'insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente definito "Financial & Business Services Sector", cioè un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi. Queste attività rappresentano un fattore dinamico del mercato del lavoro, perché legate ad imprese innovative tendenzialmente a maggiore incidenza di tecnologie, dove sono impiegate figure professionali con elevata formazione o livelli e competenze maggiormente specializzate.

In termini assoluti, il numero di occupati in questo ambito ammonta nel 2023 a circa 481mila persone nell'area romana e a oltre 3 milioni 898mila nel totale Italia (Tab. 13).

Tab. 13 – Incidenza dell'occupazione nel terziario avanzato (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023

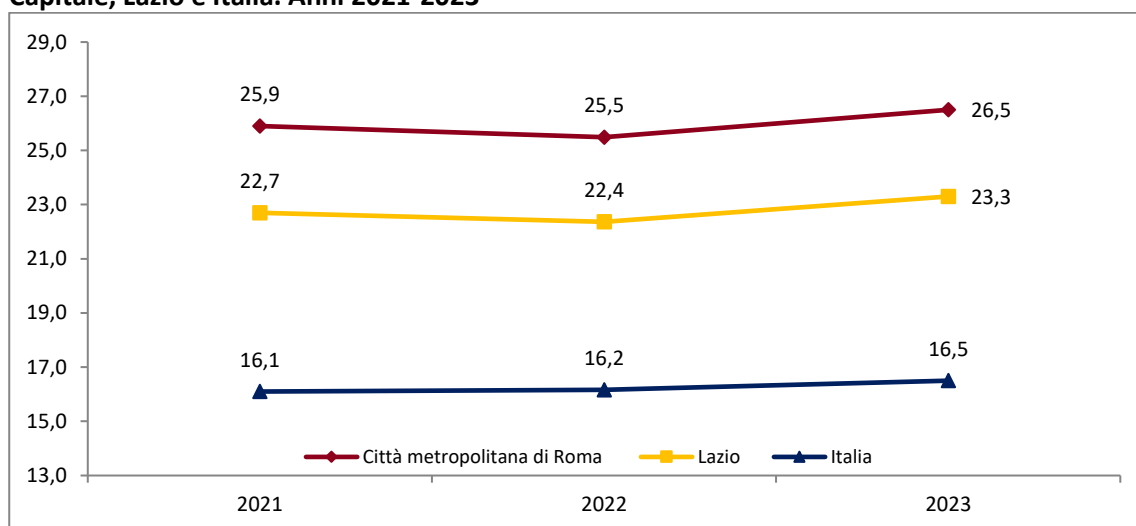
Terziario avanzato	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2022	2023	Var. assoluta	Var. %	2022	2023	Var. assoluta	Var. %
Occupati nel terziario avanzato	450.903	481.475	30.572	+6,8	3.734.226	3.898.640	164.414	+4,4
Incidenza occupati nel terziario avanzato sul totale dell'occupazione	25,5	26,5	1,0	-	16,2	16,5	0,4	-
Incidenza occupati nel terziario avanzato sull'occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	38,9	40,1	1,2	-	31,8	32,3	0,5	-

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Rispetto al 2022, nel 2023 si registra una crescita occupazione piuttosto significativa in questo segmento produttivo, pari al +6,8% nell'ambito territoriale romano e al +4,4% nella media nazionale.

L'incidenza di questa porzione di occupati sul complesso dell'occupazione è sensibilmente più elevata nell'area romana rispetto al livello nazionale. Nel 2023 essa rappresenta il 26,5% del totale degli occupati a fronte del 16,5% rilevato nel totale Italia (Graf. 14).

Graf. 14 - Incidenza dell'occupazione nel terziario avanzato sul totale. Città metropolitana di Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2021-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La quota maggioritaria degli occupati nel terziario avanzato è assorbita dal vasto universo dei servizi alle imprese (44,3% del totale), ma anche l'informatica unitamente alle attività legate all'intermediazione finanziaria raccolgono un rilevante bacino di occupati, pari a oltre 123mila persone (25,7%) (Tab. 14).

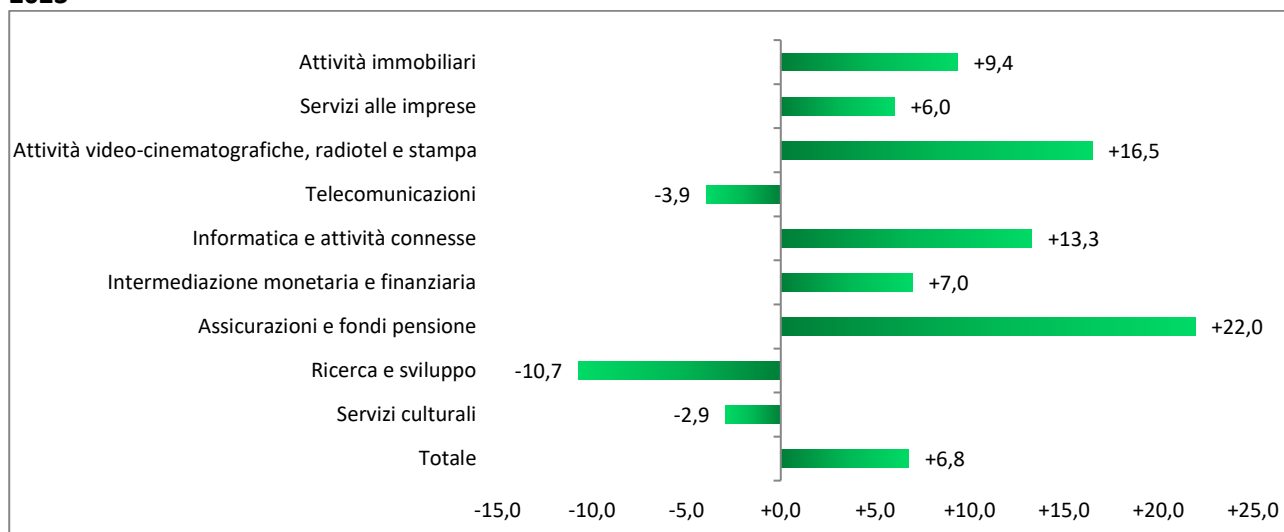
Tab. 14 – Occupati nel terziario avanzato per settore di attività (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anni 2022-2023

Attività economica	2022	2023		Var. assoluta
		v.a.	%	
Attività immobiliari	19.553	21.384	4,4	+1.831
Servizi alle imprese	201.019	213.132	44,3	+12.113
Attività video-cinematografiche, radiotel. e stampa	24.951	29.068	6,0	+4.117
Telecomunicazioni	38.744	37.216	7,7	-1.528
Informatica e attività connesse	67.128	76.056	15,8	+8.928
Intermediazione monetaria e finanziaria	44.578	47.688	9,9	+3.110
Assicurazioni e fondi pensione	18.713	22.821	4,7	+4.108
Ricerca e sviluppo	13.425	11.985	2,5	-1.440
Servizi culturali	22.790	22.125	4,6	-665
Totale	450.902	481.475	100,0	+30.573

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Rispetto al 2022 gli incrementi più significativi di occupati si registrano nelle assicurazioni e fondi pensione (+22%) e nelle attività cinematografiche e giornalistiche (+16,5%), mentre appaiono in diminuzione i comparti della ricerca e sviluppo, le telecomunicazioni e i servizi culturali (rispettivamente -10,7%, -3,9% e -2,9%) (Graf. 15).

Graf. 15 - Occupati nel Terziario avanzato. Città metropolitana di Roma. Variazione percentuale 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La composizione professionale degli occupati nei settori del terziario avanzato si distingue per un'elevata presenza di professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, di dirigenti e imprenditori e di professioni tecniche, che nel complesso impiegano il 72,2% degli occupati nel terziario avanzato a Roma e 68,9% nella media in Italia (Tab. 15).

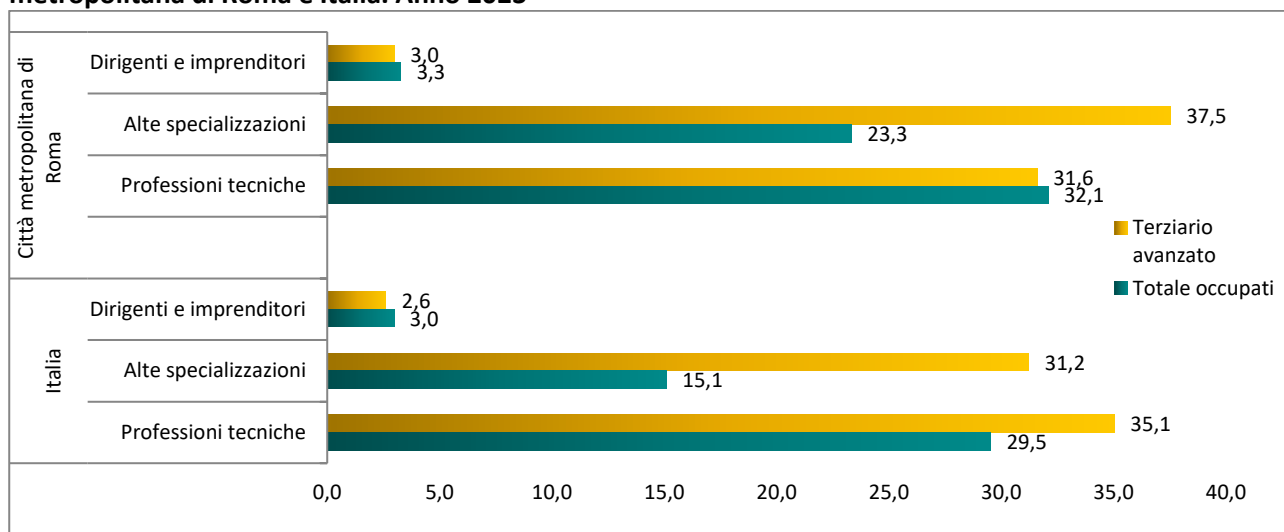
Tab. 15 – Occupati nel terziario avanzato per professione (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Professione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	14.410	3,0	101.975	2,6
Alte specializzazioni	180.744	37,5	1.217.839	31,2
Professioni tecniche	152.231	31,6	1.366.654	35,1
Impiegati	97.721	20,3	789.954	20,3
Prof. qual. servizi	10.935	2,3	93.826	2,4
Operai spec.,artig. e agric.	5.046	1,0	59.569	1,5
Operai semiqualeficati	2.926	0,6	71.837	1,8
Professioni non qualificate	17.460	3,6	196.984	5,1
Totale	481.475	100,0	3.898.640	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Di conseguenza, l'incidenza delle professioni più qualificate risulta sensibilmente più alta nel terziario avanzato che nel totale degli occupati: il divario è particolarmente evidente a Roma con riferimento alle alte specializzazioni, che raggiungono il 37,5% a fronte di un'incidenza del 23,3% rilevata fra gli occupati in tutti i settori (Graf. 16).

Graf. 16 – Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nell'area romana la crescita occupazionale che ha interessato nel 2023 il terziario avanzato ha coinvolto in maniera molto significativa le alte specializzazioni e le professioni tecniche, mentre appaiono in diminuzione i profili meno qualificati (-29,1%) (Tab. 16).

Tab. 16 – Occupati nel terziario avanzato per professione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2022-2023

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	+2,8	+8,0
Alte specializzazioni	+10,0	+7,3
Professioni tecniche	+9,3	+5,8
Impiegati	+2,3	-0,0
Prof. qual. servizi	+5,0	-6,3
Operai spec.,artig. e agric.	-11,0	+9,5
Operai semiqualeficati	-29,1	+4,6
Professioni non qualificate	-0,7	-1,8
Totale	+6,8	+4,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

2.6 Il lavoro a tempo parziale e il lavoro atipico

2.6.1 Il lavoro in part time

Un fenomeno molto rilevante che ha caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro italiano negli ultimi anni è stata la massiccia sostituzione di lavoro a tempo pieno e a tempo indeterminato con occupazioni in part time e/o a termine. Questa dinamica che ha avuto un impatto rilevante anche nell'area romana.

Attualmente il peso delle posizioni di lavoro a tempo parziale nell'area romana è del 18,7% e del 18% nella media nazionale, coinvolgendo – in termini numerici – oltre 340mila lavoratori nella città metropolitana e più di 4 milioni 237mila in Italia (Tab. 17).

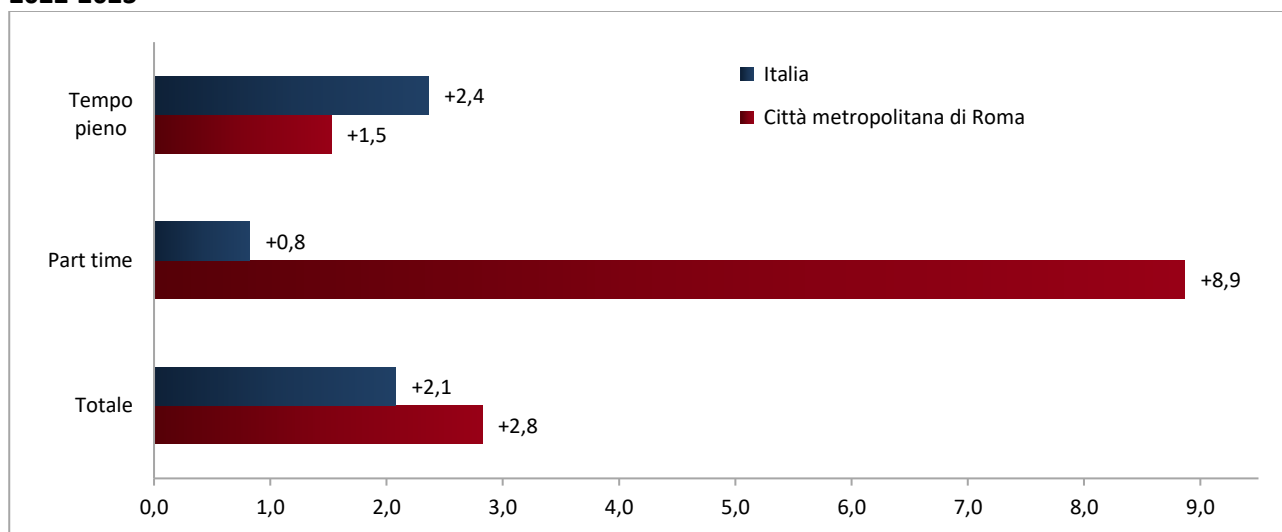
Tab. 17 – Occupati per tipo di orario di lavoro (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023

Orario	2023				Var. assoluta 2022-2023	
	Città metropolitana di Roma		Italia		Città metropolitana di Roma	Italia
	v.a.	%	v.a.	%		
Tempo pieno	1.478.557	81,3	19.341.961	82,0	22.181	446.007
Part time	340.427	18,7	4.237.986	18,0	27.723	34.551
Totale	1.818.984	100,0	23.579.947	100,0	49.904	480.558

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2023 gli occupati in part time sono aumentati nella Città metropolitana di Roma dell'8,9%, a fronte di un lieve aumento registrato in ambito nazionale (+0,8%) (Graf. 17).

Graf. 17 - Occupati per orario di lavoro. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il lavoro in part time appare ovunque sensibilmente più diffuso fra le donne che, soprattutto per motivi di cura dei figli e della famiglia, spesso si trovano a dover scegliere orari di lavoro più ridotti per poter avere una maggiore flessibilità nella gestione della giornata.

A Roma sul totale dei lavoratori part time, il 70,5% è composto da donne, a fronte del 29,5% degli uomini; ancora più ampia la distanza al livello nazionale, dove le donne rappresentano il 74,2% degli occupati in part time (Tab. 18).

Tab. 18 – Occupati per tipo di orario di lavoro e sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Orario	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tempo pieno	90,0	70,5	91,9	68,5
Part time	10,0	29,5	8,1	31,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
% part time lavoratori per sesso	29,5	70,5	25,8	74,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il fatto che non raramente il part time costituisca una soluzione di ripiego per il lavoratore, o meglio una scelta obbligata, è confermato dai dati sulla volontarietà o meno del tempo parziale e su quanto incida il *part time involontario* sull'ammontare complessivo di questa tipologia di lavoro (Tab. 19).

Tab. 19 – Scelta del part time per sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Scelta del part time	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	24,1	34,0	31,1	26,4	41,5	37,6
Part time involontario	68,6	60,8	63,1	63,6	49,6	53,2
Altro o non sa	7,3	5,1	5,8	10,0	8,9	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Solo il 31,1% degli occupati in orario ridotto nell'area romana e il 37,6% in Italia ha scelto di lavorare meno ore; la percentuale sale rispettivamente al 34% e al 41,5% nel caso delle occupate donne.

2.6.2 Il lavoro atipico

Nel corso degli ultimi anni la consistenza degli occupati in forme atipiche, cioè in impieghi a tempo determinato e in collaborazione², ha avuto un andamento altalenante, mostrando tutta la fragilità di queste tipologie di lavoro esposte più di altre al ciclo economico e ai tagli occupazionali operati dalle aziende in periodi di crisi.

Nel passaggio di ricrescita dell'occupazione seguito al 2020, il lavoro atipico ha avuto una forte accelerazione incrementando fortemente la quantità di contratti di questo tipo fra gli occupati.

Attualmente i contratti atipici riguardano nella città metropolitana di Roma circa 241mila persone, nell'88,9% dei casi lavoratori a tempo determinato e nel 11,1% collaboratori. Il peso del lavoro atipico sull'occupazione complessiva è pari a Roma al 13,3%, mentre al livello nazionale gli occupati atipici superano i 3 milioni 252mila e rappresentano il 13,8% del totale degli occupati.

² Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat, si includono tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo 'tradizionale' (liberi professionisti e imprenditori). Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

L'aumento di occupati in forme atipiche è stato molto consistente e particolarmente significativo nell'area romana (+28mila persone circa, pari al +13,1% rispetto al 2022) (Tab. 20 e Graf. 18).

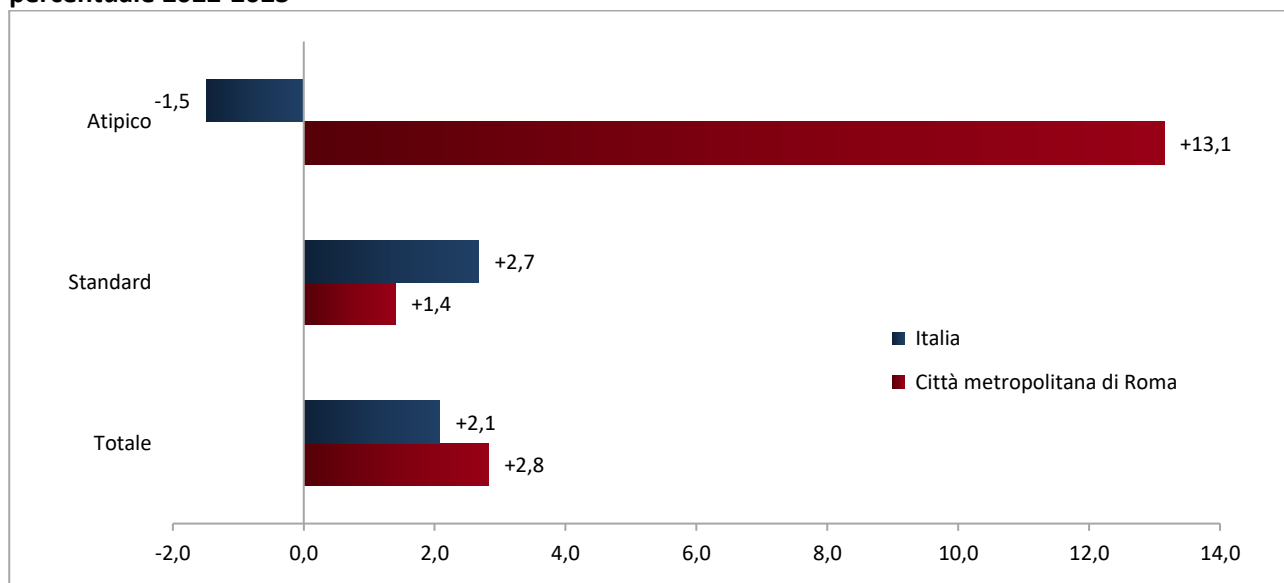
Tab. 20 – Occupati per tipologia di occupazione (v.a.). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023

Tipologia di occupazione	2023				Var. assoluta 2022-2023	
	Città metropolitana di Roma		Italia		Città metropolitana di Roma	Italia
	v.a.	%	v.a.	%		
Atipico	241.963	13,3	3.252.395	13,8	+28.110	-49.083
Standard	1.577.021	86,7	20.327.552	86,2	+21.794	+529.641
Totale	1.818.984	100,0	23.579.947	100,0	+49.904	+480.558

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In lieve diminuzione appare invece la dinamica dell'incidenza del lavoro atipico al livello nazionale, visto l'andamento fortemente crescente degli anni precedenti.

Graf. 18 - Occupati per tipologia di occupazione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nell'area romana l'incidenza delle donne fra gli occupati atipici si attesta sul 48,6%, mentre al livello nazionale il peso è superiore e pari al 49,8% (Tab. 21).

Tab. 21 – Occupati per tipologia di occupazione e sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

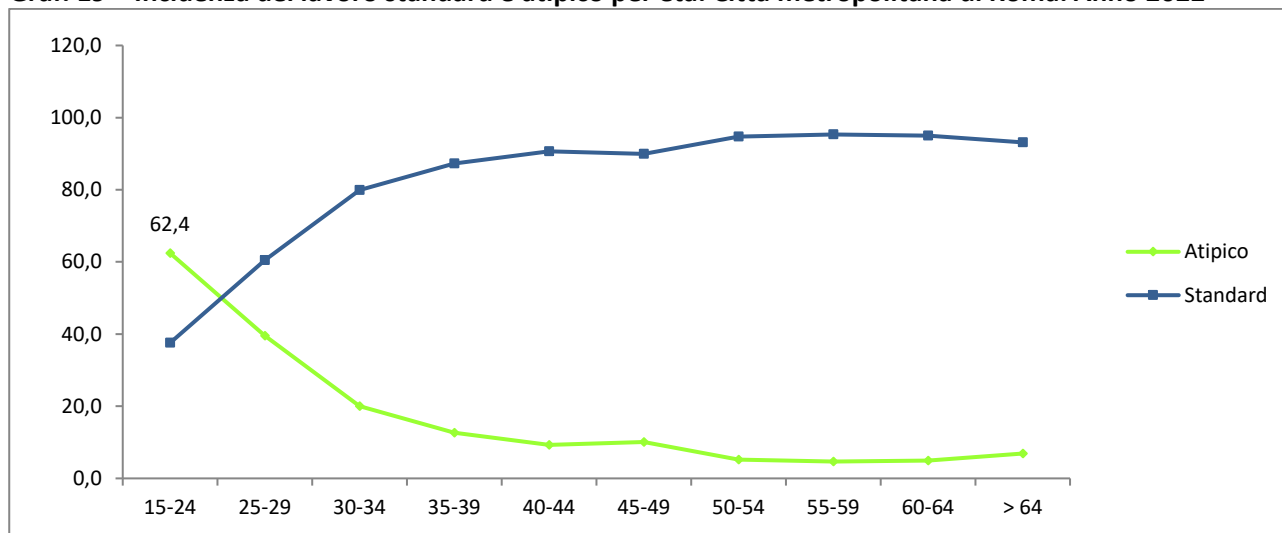
Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	51,4	48,6	100,0	50,2	49,8	100,0
Standard	55,9	44,1	100,0	58,8	41,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Sia nella città metropolitana di Roma che al livello nazionale il lavoro atipico, pur interessando trasversalmente tutto il mondo del lavoro, coinvolge in maniera particolarmente accentuata le fasce di età più giovani. A Roma lo svolgono prevalentemente persone di età compresa fra 25 e 39 anni, con una quota che raggiunge il 45,4% dei casi.

Tuttavia, nelle fasce di età inferiori il peso del lavoro non standard è nettamente superiore che nelle classi successive e nel 2023 si è attestato al 62,4% per scendere poi gradualmente sino ai minimi registrati fra i lavoratori più anziani (Graf. 19).

Graf. 19 – Incidenza del lavoro standard e atipico per età. Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante alcuni cambiamenti recenti nella legislazione³ abbiano introdotto una nuova tipologia di assunzione denominata “contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti”, che configura in realtà più che una nuova forma contrattuale un nuovo regime sanzionatorio in merito alla facilità di licenziamento (abolendo per i nuovi assunti l’art. 18 della legge 300 del 1970), sembra tuttavia che la forma privilegiata di assunzione dei giovani rimanga il contratto a tempo determinato.

Resta da aggiungere, in particolare, che tali modifiche delle forme di assunzione dei giovani siano destinate a cambiare nella sostanza la configurazione stessa del contratto a tempo indeterminato, poiché rispetto alle tutele offerte dall’art. 18, peraltro già fortemente depotenziate dalla riforma del 2012 (c.d. Legge Fornero) – che, com’è noto, ha introdotto quattro diversi regimi di tutela, graduati in base al tipo di vizio che affligge il licenziamento –, la nuova disciplina restringe ulteriormente le ipotesi di reintegrazione del lavoratore, individuando nel pagamento di un’indennità risarcitoria la sanzione principale applicabile in caso di licenziamento illegittimo.

Ciò detto, la frequente permanenza in occupazioni non standard fino alla soglia dei 30 anni dimostra come l’utilizzo di queste tipologie di impiego non sempre riguardi solamente il momento dell’approccio al mercato del lavoro come canale d’ingresso, ma si estenda a soggetti di età più elevata che continuano a trovarsi in una condizione di precarietà lavorativa anche ben oltre i primi anni di esperienza lavorativa.

³ Il 7 marzo 2015 è entrato in vigore il Decreto legislativo n. 23/2015, attuativo del c.d. Jobs Act (Legge n. 183 del 2014), riguardante il “contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti” (C.T.C.).

Nella maggior parte dei casi gli occupati atipici ricoprono le professioni di tecnici e impiegati o di addetti qualificati nei servizi (Tab. 22).

Tab. 22 – Occupati atipici professione (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	0,2	0,5
Alte specializzazioni	21,3	14,3
Prof. tecniche e impiegati	27,1	20,9
Prof. qual. servizi	22,2	25,0
Operai	12,6	19,5
Professioni non qual.	16,2	19,6
Forze armate	0,4	0,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nettamente superiore a Roma rispetto alla media nazionale è il peso delle professioni che prevedono un'elevata specializzazione: queste coinvolgono il 21,3% degli occupati atipici romani, a fronte del 14,3% rilevato nel totale Italia. Prevalentemente si tratta di professioni legate all'insegnamento che sono particolarmente diffuse tra le donne. A seguire fra le professioni più qualificate si trovano gli specialisti dell'informatica e dello sviluppo di software, fra i quali al contrario la componente maschile appare predominante.

La durata più frequente delle occupazioni atipiche è compresa fra i 6 e gli 11 mesi (29,3% nell'area metropolitana di Roma e 33% nel totale nazionale) (Tab. 23).

Tab. 23 – Durata del contratto degli occupati atipici (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Durata	Città metropolitana di Roma	Italia
Meno di un mese	3,9	2,3
Da 1 a 5 mesi	20,7	23,3
Da 6 a 11 mesi	29,3	33,0
Da 1 a 2 anni	26,7	23,4
Da 2 a 3 anni	8,6	7,9
Oltre 3 anni	1,8	2,0
Non specificato	4,7	3,4
Non sa	4,2	4,7
Totale	100,0	100,0

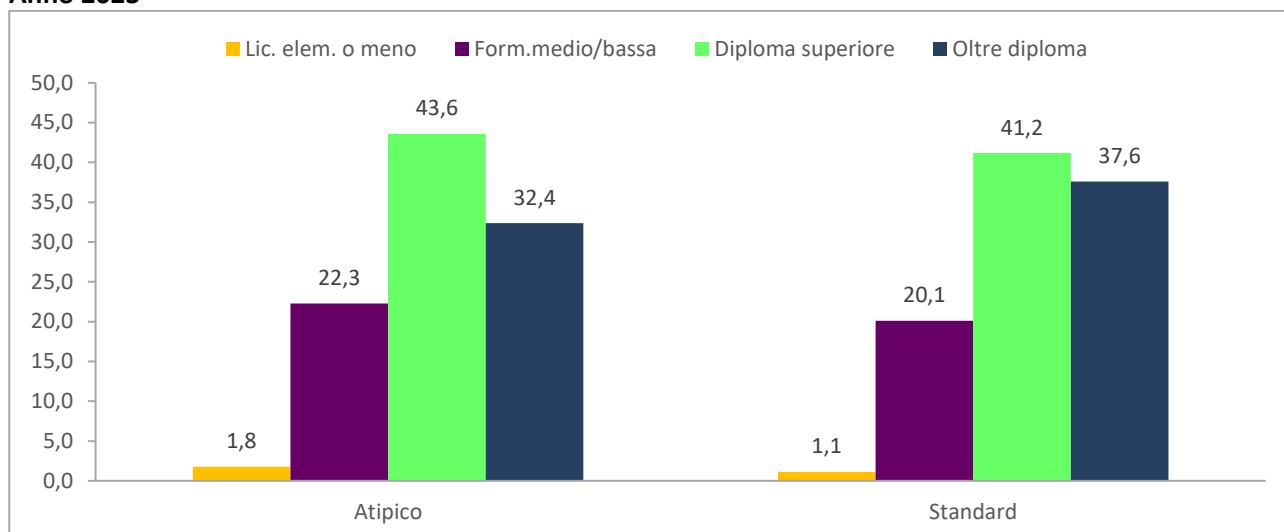
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tanto a Roma quanto al livello nazionale la quota largamente maggioritaria dei contratti a termine ha una durata inferiore ad un anno (53,9% e 58,6% rispettivamente).

Il lavoro atipico è una tipologia di impiego che coinvolge non solo le categorie più marginali del lavoro o impieghi a bassa collocazione nella gerarchia professionale: al contrario è una tipologia di assunzione molto comune anche nei ruoli che prevedono un'alta qualificazione e spesso un titolo di studio elevato.

A Roma l'incidenza dei titoli di studio medio/alti e alti (diplomati e titoli successivi) risulta molto elevata, sia fra gli occupati standard che fra gli atipici (76% e 78,8% rispettivamente) (Graf. 20).

Graf. 20 – Occupati per tipologia di occupazione e titolo di studio (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'incidenza dei soli laureati raggiunge il 32,4% fra i lavoratori atipici e il 37,6% fra gli standard, a dimostrazione che i più alti titoli di studio non sembrano tutelare dalle forme di lavoro più precarie e intermittenti.

2.6.3 Il lavoro atipico: consistenza reale e potenziale

Un quadro più completo sulla reale consistenza numerica del segmento atipico del mercato del lavoro si può ottenere tenendo conto del fatto che queste occupazioni, per definizione irregolari e discontinue, comportano frequenti interruzioni del rapporto di lavoro.

Quindi una misura più aderente alla realtà si può ottenere conteggiando, oltre agli atipici che risultano occupati al momento dell'intervista, anche tutte le persone che nel corso dell'anno hanno perso un lavoro temporaneo e sono disponibili a lavorare.

Di conseguenza, il bacino potenziale del lavoro atipico deve comprendere anche queste persone che, pur trovandosi in una condizione di inoccupazione forzata, vengono conteggiate fra le persone in cerca di occupazione o fra gli inattivi, nonostante in realtà si possano considerare pienamente parte integrante del lavoro atipico. Nell'area metropolitana di Roma si tratta di oltre 27mila persone che per il mancato rinnovo di un contratto o per la fine del progetto di lavoro si trovano senza lavoro (Tab. 24).

Tab. 24 – Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici	124.345	117.618	241.963	1.634.089	1.618.306	3.252.395
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	11.820	15.677	27.498	200.754	212.415	413.169
Totale atipici effettivi e potenziali	136.165	133.295	269.461	1.834.843	1.830.721	3.665.564
% sulla popolazione attiva	13,9			14,4		

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando anche questa componente, dunque, l'area del lavoro flessibile nella città metropolitana di Roma raggiunge le 269mila 400 persone, pari al 13,9% della popolazione attiva. Parallelamente a livello nazionale si conteggiano 413mila persone in condizione di attesa di rinnovo del contratto, che portano l'ammontare complessivo del lavoro atipico a 3milioni 665mila soggetti, pari al 14,4 % della popolazione attiva.

Dunque, l'area del lavoro atipico potenziale evidenzia una criticità legata alla perdita dell'occupazione di coloro che dopo essere fuoriusciti dallo stato di 'occupato' a causa della conclusione di un contratto a termine, sono formalmente annoverati fra i disoccupati o gli inattivi, pur rappresentando, in realtà, un bacino di occupazione flessibile e invisibile.

CAP. 3
GLI SPOSTAMENTI PER LAVORO
VERSO LA CAPITALE

Anno 2023

Indice

3.1 Flussi di lavoro e luoghi di provenienza	50
3.2 Caratteristiche dei lavoratori pendolari	51

I numeri più significativi

357.211	Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale
+12,5%	Aumento della popolazione cittadina
60,6%	Pendolari per lavoro provenienti da altri comuni della Città metropolitana di Roma
19,5%	Pendolari per lavoro provenienti altre regioni
66,7%	Pendolari per lavoro uomini
12,3%	Pendolari per lavoro occupati con tipologia atipica

3.1 Flussi di lavoro e luoghi di provenienza¹

L'afflusso per motivi di lavoro delle persone verso Roma Capitale è notevole ed è stato in costante crescita nell'ultimo decennio. L'attrazione prevalente è esercitata sulle aree territoriali limitrofe, ma Roma estende la propria influenza su un raggio territoriale anche più ampio, con flussi più contenuti ma significativi di persone che provengono dalle altre regioni confinanti con il Lazio.

Dai dati Istat si stima che nel 2023 siano state più di 357mila le persone che per motivi di lavoro si sono spostate abitualmente (giornalmente o settimanalmente) dal proprio comune di residenza per raggiungere la Capitale, determinando un aumento della popolazione cittadina del +12,5%.

Ciò significa che la città sostiene un movimento di persone e mezzi ampiamente superiore al numero dei suoi abitanti, che d'altra parte rappresenta solo una parte della pressione antropica che grava sulla città di Roma, poiché ai flussi di persone che si spostano verso la Capitale per motivi di lavoro si devono aggiungere quelli determinati da motivi di studio, oltre agli imponenti movimenti di turisti che per periodi più o meno estesi si concentrano nella città.

Ciò detto, in questo capitolo si analizzano entità e caratteristiche dei pendolari che per motivi di lavoro si spostano verso la città di Roma.

La quota prevalente dei pendolari su Roma proviene dal Lazio (80,5%): di questi, la parte maggioritaria vive in comuni appartenenti all'area metropolitana di Roma Capitale (60,6%). Il restante 19,9% è costituito da persone che pur spostandosi nell'ambito laziale, provengono da comuni più distanti e situati in altre province della regione. Vi è poi un numero non marginale di persone che si sposta da altre regioni per recarsi a lavorare a Roma: si tratta di oltre 53mila 600 persone, pari al 19,5% di tutti i pendolari per lavoro, che provengono anche da regioni non sempre vicine ed agevoli da raggiungere (Tab. 1).

Tab. 1 – Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale per provenienza (v.a e variazioni %). Anno 2022-2023

Provenienza	2022	2023		Variazione % 2022-2023
		v.a.	%	
Dal Lazio	287.259	287.671	80,5	+0,1
<i>di cui:</i>				
<i>Da altri comuni della Città metropolitana</i>	220.221	216.433	60,6	-1,7
<i>Da comuni di altre province del Lazio</i>	67.038	71.238	19,9	+6,3
Da altre regioni	53.644	69.540	19,5	+29,6
Totale pendolari per lavoro	340.903	357.211	100,0	+4,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In particolare, anche se la maggior parte dei pendolari per lavoro extra laziali giunge da regioni limitrofe come la Campania, l'Abruzzo o la Toscana, vi è una quota non banale di pendolari che si spostano dalla Lombardia, dalla Puglia e persino dalla Sicilia

¹ Per problemi di disponibilità dei dati non è stato possibile effettuare le elaborazioni relative al 2021, tuttavia vista la rilevanza del fenomeno del pendolarismo per motivi di lavoro sulla città di Roma vengono riproposti gli ultimi dati disponibili (2020).

3.2 Caratteristiche dei lavoratori pendolari

I lavoratori pendolari che si spostano verso Roma Capitale sono soprattutto uomini (66,7%), prevalentemente di età compresa fra i 40 e i 54 anni (Tab. 2).

Tab. 2 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per sesso ed età. Valori percentuali. Anno 2023

Età	Maschi	Femmine	Totale
15-24	4,2	4,0	4,1
25-39	27,3	36,5	30,4
40-54	45,3	41,8	44,1
>54	23,3	17,7	21,4
Totale	100,0	100,0	100,0
% sul totale	66,7	33,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nella maggioranza dei casi – e in percentuali più alte che nella media degli occupati a Roma Capitale – si tratta di lavoratori dipendenti (85,6% contro l'80,1% di tutti gli occupati nella città).

Fra le donne si osserva una quota maggiore di occupate in impieghi temporanei o intermittenti (15,8% contro il 10,6% degli uomini) (Tab. 3).

Tab. 3 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per posizione professionale, tipologia di impiego e sesso (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2023

Posizione	Pendolari			% Totale occupati Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Dipendente	85,1	86,7	85,6	80,1
Indipendente	14,9	13,3	14,4	19,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipologia di lavoro	Pendolari			% Totale occupati Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Atipico	10,6	15,8	12,3	12,9
Standard	89,4	84,2	87,7	87,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il peso dei lavori atipici fra i pendolari è molto simile a quello nella media degli occupati a Roma e raggiunge il 12,3% (a fronte dell'12,9% degli occupati totali a Roma).

La maggior parte dei pendolari risulta occupata nella pubblica amministrazione, in attività di servizi alle imprese, nella sanità e assistenza sociale e nei trasporti e comunicazioni. In particolare, la pubblica amministrazione e i trasporti sono i settori dove si concentrano percentuali di lavoratori pendolari superiori a quelle riscontrate sul totale degli occupati a Roma (Tab. 4).

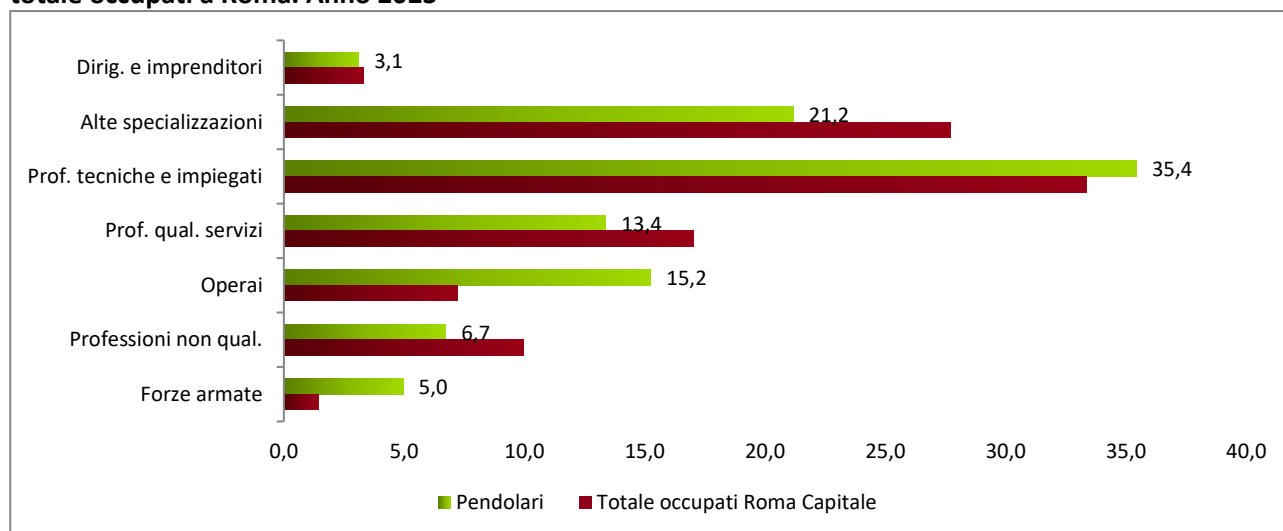
Tab. 4 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per settore di attività economica e professione (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2023

Settore di attività	Pendolari	% Totale occupati Roma Capitale
Agricoltura	0,1	0,3
Industria energia e estrattiva	5,8	6,3
Industria trasformazione	10,7	4,0
Costruzioni	9,9	9,9
Commercio	5,2	6,6
Alberghi, ristoranti	6,9	5,9
Trasporti e comunicazioni	11,7	9,1
Intermediazione finanziaria	3,8	4,8
Servizi alle imprese	13,7	16,5
PA, difesa	14,0	9,8
Istruzione, sanità, assistenza sociale	11,8	15,5
Altri servizi pubblici sociali	6,5	11,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Le tipologie professionali in cui sono impiegati i pendolari sembrano almeno in parte seguire un profilo simile a quello della media degli occupati: la professione più diffusa è quella di tecnico e impiegato (35,4%) con un'incidenza lievemente superiore al totale degli occupati a Roma, seguita da una quota significativa di impieghi ad alta specializzazione (21,2%), che tuttavia hanno un peso sensibilmente inferiore a quello riscontrato nella media degli occupati (27,7%)(Graf. 1).

Graf. 1 - Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per professione. Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al contrario, gli operai sono sensibilmente più numerosi fra i pendolari rispetto alla media degli occupati a Roma, con una quota del 15,2% a fronte del 7,2% della media complessiva. Le professioni non qualificate sembrano meno diffuse fra i pendolari che fra tutti gli occupati a Roma, a causa con tutta probabilità delle basse retribuzioni che accompagnano questi impieghi e che non compensano il disagio dello spostamento frequente.

CAP. 4
**GLI INDICATORI DI BENESSERE DEL
LAVORO A ROMA CAPITALE**

Anno 2023

Indice

4.1 Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile.....	56
4.2 Lavoro e benessere: l'analisi degli indicatori	57
4.3 I risultati.....	59
4.3.1 Analisi generale	59
4.3.2 Analisi per singolo indicatore.....	62

I numeri più significativi- Roma Capitale

73,0%	Tasso di occupazione (20-64 anni)
10,6%	Tasso di mancata partecipazione al lavoro
18,3%	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni
13,5%	Dipendenti con bassa paga (2020)
30,3%	Occupati sovraistruiti
82,0%	Rapporto tra tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
52,0%	Soddisfazione per il lavoro svolto (punteggio medio tra 8 e 10)
3,4%	Percezione di insicurezza dell'occupazione
11,6%	Part time involontario
30,3%	Occupati che lavorano da casa
33,1%	Lavoratori della conoscenza
6,2%	Occupati in imprese creative
7,3 per 10.000	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (2022)

4.1 Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile

Nell'ambito della valutazione delle componenti necessarie al benessere delle persone – e quindi delle comunità – gli indicatori legati alla sfera del lavoro e della conciliazione con la vita personale svolgono un ruolo essenziale: il loro calcolo e monitoraggio costituiscono, infatti, un tassello di primaria importanza nell'ambito delle misurazioni del benessere individuale e sociale.

Questi indicatori sono parte di una più ampia serie di indicatori statistici su aspetti sociali e ambientali che compongono il quadro informativo dei **BES – Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile**, che ha l'obiettivo di valutare il livello di benessere della popolazione e la sua sostenibilità nel tempo.

Da tempo ormai, nel dibattito nazionale ed internazionale sulle misure del progresso di una società, è diventata ampiamente riconosciuta la necessità di superare una visione strettamente economica legata alla sola osservazione del PIL (Prodotto Interno Lordo), per rivolgersi ad indagare e monitorare una gamma più ampia di aspetti della vita delle persone. Ciò ha portato alla produzione e diffusione di informazioni in grado di integrare le indicazioni che il solo PIL non risulta in grado di fornire in merito alla qualità della vita.

Nel mese di agosto 2009 la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione dal titolo "Non solo PIL - Misurare il progresso in un mondo che cambia"¹. Nel settembre 2009 la Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale ha pubblicato il cosiddetto rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi² con 12 raccomandazioni su come misurare in modo migliore la performance economica, il benessere sociale e la sostenibilità.

In questo scenario si inserisce lo sviluppo del progetto BES, realizzato dall'Istat in Italia – inizialmente in collaborazione con il CNEL – attraverso un Comitato di indirizzo sulla misurazione del progresso della società italiana, composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile. L'Istat ha inoltre costituito una Commissione scientifica di esperti dei diversi domini riconducibili al benessere, con lo scopo di individuare gli indicatori statistici più adeguati al fine di misurare le dimensioni individuate dal Comitato di indirizzo.

Complessivamente l'Istat ha individuato 12 domini e 130 indicatori (attualmente gli indicatori sono 153), che tengono conto sia di aspetti che hanno un diretto impatto sul benessere umano ed ambientale sia di quelli che misurano gli elementi funzionali al miglioramento del benessere della collettività e dell'ambiente che la circonda.

I diversi domini sono attualmente così definiti: 1) Salute; 2) Istruzione e formazione; 3) Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; 4) Benessere economico; 5) Relazioni sociali; 6) Politica e istituzioni; 7) Sicurezza; 8) Benessere soggettivo; 9) Paesaggio e patrimonio culturale; 10) Ambiente; 11) Innovazione, ricerca e creatività; 12) Qualità dei servizi.

Gli indicatori BES, oltre ad essere uno strumento prezioso di lettura delle molteplici prospettive di valutazione del benessere, nel tempo sono entrati a far parte dei processi decisionali nazionali e una selezione di essi è stata inclusa nel ciclo di programmazione economico-finanziaria³. Nell'ottica di una visione più ampia e articolata del rapporto tra politiche pubbliche e qualità della vita dei cittadini, ciò rappresenta un primo passo verso la valutazione dell'impatto delle decisioni pubbliche sulle dimensioni monetarie e non monetarie del benessere degli individui.

¹ COM (2009) 433

² <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/118025/118123/Fitoussi+Commission+report>

³ Art. 14 della legge 163/2016 che modifica la legge 196/2009.

L'Ufficio di Statistica di Roma Capitale ormai da diversi anni ha iniziato a produrre numerosi di questi indicatori riferiti al proprio ambito locale, messo a confronto con gli altri grandi comuni, con l'ambito regionale e nazionale, costituendo un'esperienza unica nel panorama nazionale su tale materia.

Dal 2018 Roma Capitale ha incluso nel proprio DUP gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile calcolati per il proprio ambito territoriale in base alla disponibilità dei dati a questo livello di disaggregazione, con l'obiettivo di monitorarne l'andamento e confrontarlo con la realtà degli altri grandi comuni italiani.

Tenendo conto di questo quadro di riferimento generale, nel presente contesto si vuole porre l'attenzione sugli indicatori di domini "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita" e "Innovazione, ricerca e creatività" calcolati a livello dei grandi comuni italiani. Obiettivo di questi domini è misurare sia la partecipazione al mercato del lavoro che la qualità del lavoro, definendo i diversi segmenti dell'occupazione in relazione alla stabilità del posto di lavoro, al reddito, alle competenze, alla conciliazione degli orari tra tempi di lavoro e tempi personali e familiari, alla sicurezza *del* lavoro e *sul* lavoro, alla soddisfazione soggettiva per il proprio impiego e al livello di specializzazione del lavoro nell'ambito dell'innovazione e della ricerca.

Il lavoro costituisce l'attività basilare di sostegno materiale e di realizzazione delle aspirazioni individuali. Livelli elevati di occupazione e buoni standard di qualità delle occupazioni sono le fondamenta della stabilità economica, della coesione sociale e della stessa qualità della vita in generale.

4.2 Lavoro e benessere: l'analisi degli indicatori

Nell'ambito dell'impalcatura ufficiale strutturata dall'Istat con gli indicatori Bes dei domini "**Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**" e "**Innovazione, ricerca e creatività**" si sono qui presi in considerazione 13 indicatori, utili ad indagare da un lato gli aspetti della partecipazione al mercato del lavoro, dall'altro la qualità del lavoro e la valutazione soggettiva degli individui sulla propria occupazione.

Alcuni di questi indicatori sono inclusi anche nei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs – Sustainable Development Goals), declinati secondo le direttive dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e vengono qui segnalati evidenziando il logo dell'obiettivo di appartenenza.

Gli indicatori valorizzati, la cui definizione è specificata in corrispondenza dell'analisi dei risultati, sono:

- Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDGs-Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica")
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro (SDGs-Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica")
- Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni
- Dipendenti con bassa paga
- Occupati sovraistruiti
- Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (SDGs-Goal 5 "Parità di genere")
- Soddisfazione per il lavoro svolto
- Percezione di insicurezza dell'occupazione
- Part time involontario
- Occupati che lavorano da casa
- Lavoratori della conoscenza (SDGs-Goal 9 "Imprese, innovazione e infrastrutture")
- Occupati in imprese creative

- Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (*SDGs-Goal 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”*)

L’analisi condotta su ciascun indicatore si svolge confrontando il valore dell’indicatore a Roma con quelli calcolati al livello nazionale, regionale del Lazio e per i grandi comuni italiani, al fine di valutare la posizione di Roma Capitale in comparazione con il valore medio nazionale e con ognuno dei grandi comuni.

Questo permette di osservare più compiutamente la realtà del mercato del lavoro letta attraverso gli indicatori proposti, evidenziando i punti di forza e le criticità che possono emergere solo da una comparazione con ciò che accade nelle altre realtà territoriali (o quando possibile con il dato negli anni precedenti) e utilizzare questo strumento per analizzare il contesto e fornire agli organi decisionali una base informativa utile a mettere in campo politiche pubbliche migliorative.

Il confronto degli indicatori BES di Roma Capitale con il dato nazionale e regionale è stato rappresentato attraverso una tabella comparativa nella quale sono riportati i valori di ciascun indicatore per Roma, per il Lazio, per l’Italia e, ove disponibile, per la media dei grandi comuni. Viene inoltre segnalata la variazione dell’indicatore di Roma Capitale rispetto all’anno precedente. Per meglio evidenziare il confronto in termini sintetici, la posizione di vantaggio o svantaggio di ogni indicatore rispetto alla media nazionale e alla media dei grandi comuni viene indicata attraverso segnalatori cromatici.

Tale valutazione è stata rappresentata evidenziando in verde o in rosso i valori relativi al confronto di Roma Capitale con l’Italia o con la media dei grandi comuni, ove il verde rappresenta una posizione migliore e il rosso una posizione peggiore.

È bene sottolineare che ai fini della valutazione in termini di Benessere equo e sostenibile della distanza fra i valori di Roma Capitale e quelli dell’Italia (o della media dei grandi comuni), si deve naturalmente tener conto del significato dell’indicatore.




4.3 I risultati

4.3.1 Analisi generale

Gli indicatori della dimensione “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita” descrivono per Roma Capitale una situazione molto articolata e soprattutto notevolmente diversa se si considera il confronto con la media nazionale e quello con la media dei grandi comuni italiani.

Tab. 1 – Indicatori BES relativi ai domini “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita” e “Innovazione, ricerca e creatività”. Valori di Roma Capitale, Lazio, Italia e Grandi Comuni. Anno 2023



Indicatore	Roma Capitale	Variazione Roma Capitale (rispetto all'anno precedente)	Lazio	Italia	Grandi comuni
Tasso di occupazione (20-64 anni) (% , 2023)	73,0		68,1	66,3	67,4
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% , 2023)	10,6		12,7	14,8	16,8
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% , 2023)	18,3		18,7	18,1	-
Dipendenti con bassa paga (% , 2020)	13,5	-	11,1	10,4	12,7
Occupati sovrastruiti (% , 2023)	30,3		30,1	27,2	27,9
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati, 2022)	7,3		7,7	10,0	10,3
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (% , 2023)	82,0		75,7	73,0	70,8
Soddisfazione per il lavoro svolto (valore medio, 2023)	52,0		52,7	51,7	48,8
Percezione di insicurezza dell'occupazione (% , 2023)	3,4		3,7	4,1	4,7
Part time involontario (% , 2023)	11,6		11,6	9,6	11,9
Occupati che lavorano da casa (% , 2023)	30,3		20,9	12,0	19,4
Lavoratori della conoscenza (% , 2023)	33,1		24,7	18,8	28,5
Occupati in imprese creative (% , 2023)	6,2		4,8	3,5	4,9

Migliorato		Peggiorato		Stabile	
------------	---	------------	---	---------	---

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Inail

Tab. 2 – Indicatori BES relativi ai domini “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita” e “Innovazione, ricerca e creatività”. Confronto Roma Capitale con Italia e Grandi Comuni. Anno 2023

Indicatore	Confronto Roma Capitale - Italia	Confronto Roma Capitale – Grandi comuni
Tasso di occupazione (20-64 anni) (% , 2023)		
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% , 2023)		
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% , 2023)		-
Dipendenti con bassa paga (% , 2020)		
Occupati sovraistrutti (% , 2023)		
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati, 2022)		
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (% , 2023)		
Soddisfazione per il lavoro svolto (valore medio, 2023)		
Percezione di insicurezza dell'occupazione (% , 2023)		
Part time involontario (% , 2023)		
Occupati che lavorano da casa (% , 2023)		
Lavoratori della conoscenza (% , 2023)		
Occupati in imprese creative (% , 2023)		

Vantaggio		Svantaggio		Parità	
-----------	---	------------	---	--------	---

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Inail

Il tasso di occupazione (20-64 anni) nel 2023 è aumentato di 2,3 punti (dal 70,6% al 73%) rispetto al 2022, mentre il tasso di mancata partecipazione è sceso dal 12,4% al 10,6%. Al contempo appaiono in peggioramento gli indicatori di misura della qualità delle occupazioni: in aumento la quota di lavoratori sovraistrutti rispetto al livello dell’attuale occupazione, il part time involontario, la percentuale di occupati che lavorano da casa e il tasso di infortuni mortali e invalidità permanente.

Nel raffronto con la situazione nazionale da un lato emerge un andamento migliore in relazione agli indicatori di partecipazione al mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di mancata partecipazione, occupabilità delle donne con figli, lavoratori della conoscenza, occupati in imprese creative, infortuni sul lavoro), dall’altro si evidenziano maggiori criticità per gli indicatori sulla qualità del lavoro (precarietà lavorativa, livello delle retribuzioni, sovraistruzione dei lavoratori, part time involontario).

Una realtà economica ampia e diversificata come quella romana sembra dunque offrire opportunità occupazionali maggiori rispetto ad altri contesti nazionali, pur evidenziando un’incidenza più diffusa di quelle problematiche che stanno segnando il mercato del lavoro italiano di questi anni: diffusione del lavoro atipico, mismatch fra livelli di istruzione conseguiti e professione svolta, trappola della precarietà, sottoccupazione, bassi livelli salariali. Tutte tematiche largamente connesse alla più generale questione dell’incremento del segmento delle professioni non qualificate, che comporta un impoverimento complessivo del lavoro e spesso un decadimento della sua qualità.

D’altra parte, la comparazione con gli altri grandi comuni mette in risalto un vantaggio più diffuso per la Capitale, con la sola eccezione relativa agli indicatori sulla presenza di dipendenti con bassa paga e agli

occupati sovrastruiti, per i quali si evidenzia un risultato peggiore rispetto alla media delle altre grandi città.

È evidente che nel parallelo con la media delle altre realtà urbane è determinante il peso delle città del sud, dove le problematiche legate sia ai livelli occupazionali che alla qualità del lavoro sono molto sentite e rappresentano un'emergenza sociale ed economica di grandissimo rilievo.

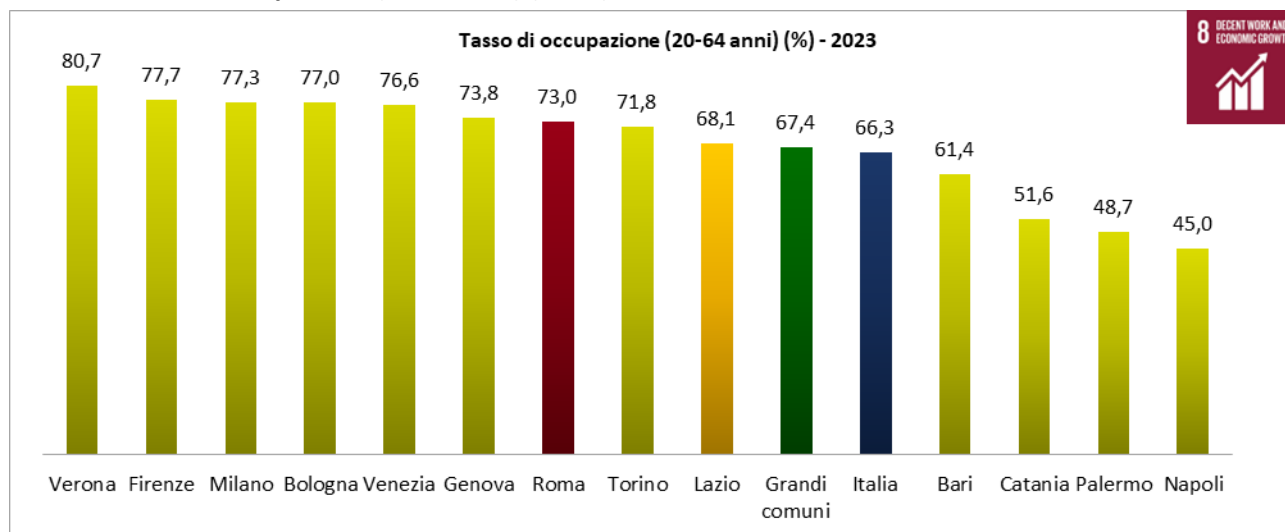
Per questo il confronto con il valore medio dei Grandi comuni restituisce per Roma Capitale una performance migliore, anche se in alcuni casi la l'andamento della città di Roma si colloca a livelli inferiori rispetto ai comuni del nord Italia.

Passando all'analisi per singolo indicatore, quelle che seguono sono le evidenze delle comparazioni.

4.3.2 Analisi per singolo indicatore

1. Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDGs) – Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni

Graf. 1 - Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2023

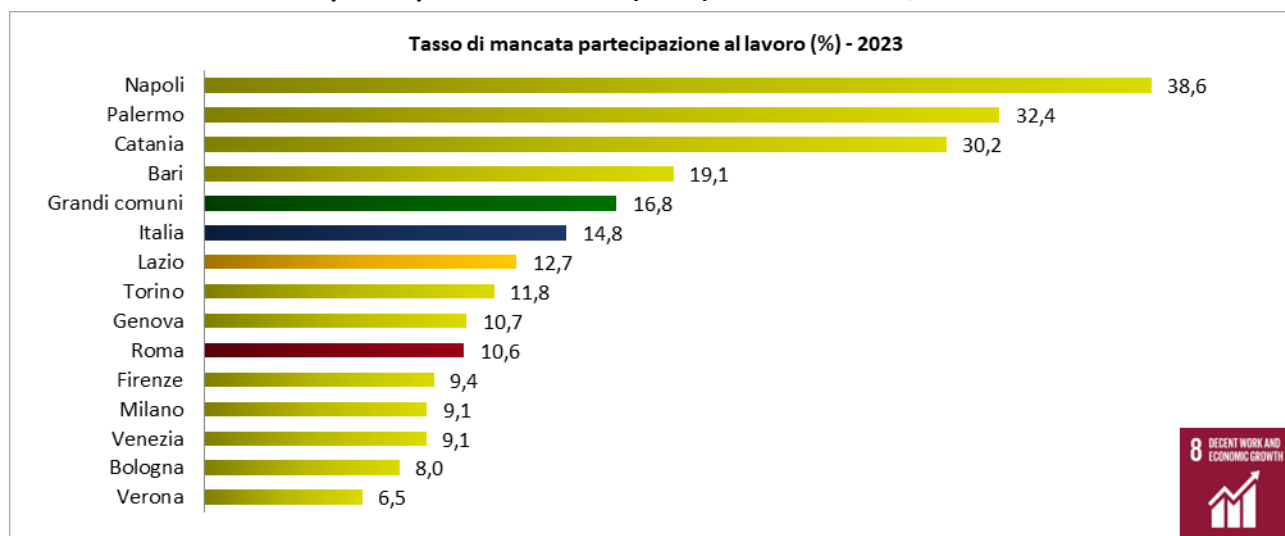


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2023

L'indicatore a Roma è sensibilmente superiore a numerosi altri ambiti territoriali considerati, raggiungendo il 73% a fronte del 68,1% del Lazio, del 66,3% dell'Italia e del 67,4% della media degli altri grandi comuni. Performance migliori si registrano in numerosi comuni del nord, in particolare nei comuni di Verona (80,7%), Firenze (77,7%) e Milano (77,3%).

2. Tasso di mancata partecipazione al lavoro (SDGs) – Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

Graf. 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2023

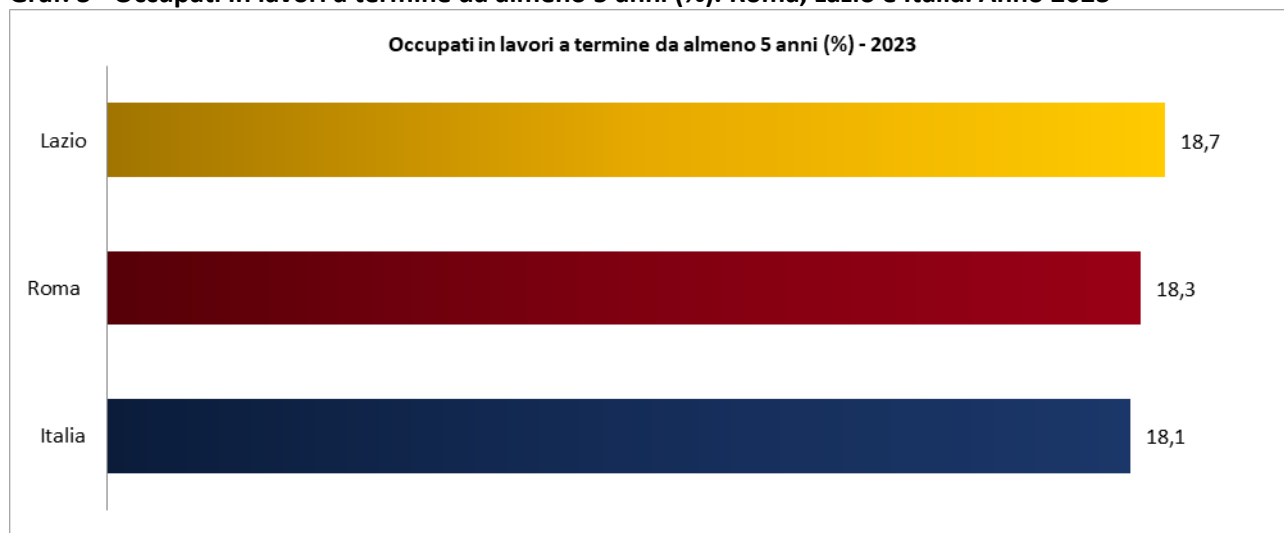


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2023

Questo indicatore esprime in qualche modo il grado di scoraggiamento dei non occupati: i livelli più alti indicano una maggior presenza di persone inattive (ossia che non sono neanche alla ricerca di un'occupazione) eppure potenzialmente disponibili ad entrare nel sistema produttivo. Si tratta di soggetti che esprimono un certo attaccamento al mercato del lavoro, ma che non hanno fiducia nella possibilità di trovare un'occupazione e rinunciano a cercarla. A Roma l'indicatore è al 10,6% contro il 14,8% della media nazionale e il 16,8% della media dei grandi comuni. In questo caso il peso delle città del sud influenza fortemente la media dei grandi comuni. Roma tuttavia è in svantaggio rispetto a diversi comuni del nord che vantano tassi di mancata partecipazione più bassi.

3. Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni – Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

Graf. 3 - Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (%). Roma, Lazio e Italia. Anno 2023



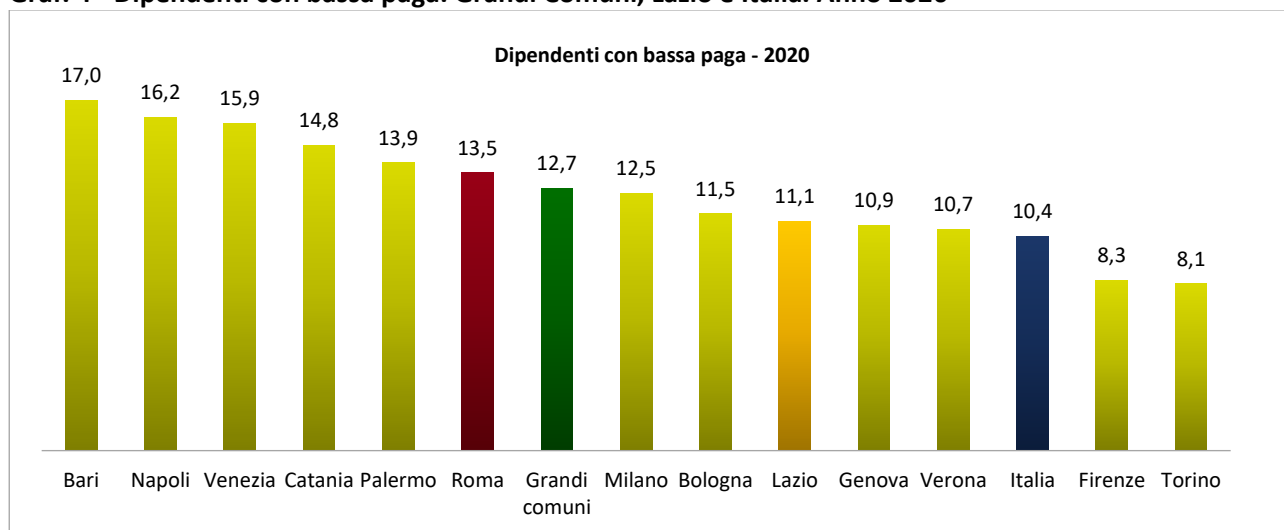
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2023

La permanenza in lavori instabili è superiore a Roma rispetto al livello nazionale, con una quota del 18,3% sul totale dei lavoratori atipici (tempo determinato e collaboratori) rispetto al 18,1% del totale nazionale. Questo indicatore sintetizza il fenomeno definito come “trappola della precarietà”, ossia la permanenza per periodi prolungati di tempo di quote non trascurabili di occupati in lavori non stabili. Spesso, inoltre, questa condizione non riguarda solo i più giovani, alle prese con i percorsi di ingresso nel mercato del lavoro, ma interessa anche persone in età più adulte, soprattutto centrali, con conseguenze importanti sulle capacità di autonomia economica e personale di questi soggetti.

Nel caso di questo indicatore, per questioni di attendibilità delle stime, non è stato possibile presentare anche il confronto con gli altri grandi comuni.

4. Dipendenti con bassa paga – Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Graf. 4 - Dipendenti con bassa paga. Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2020

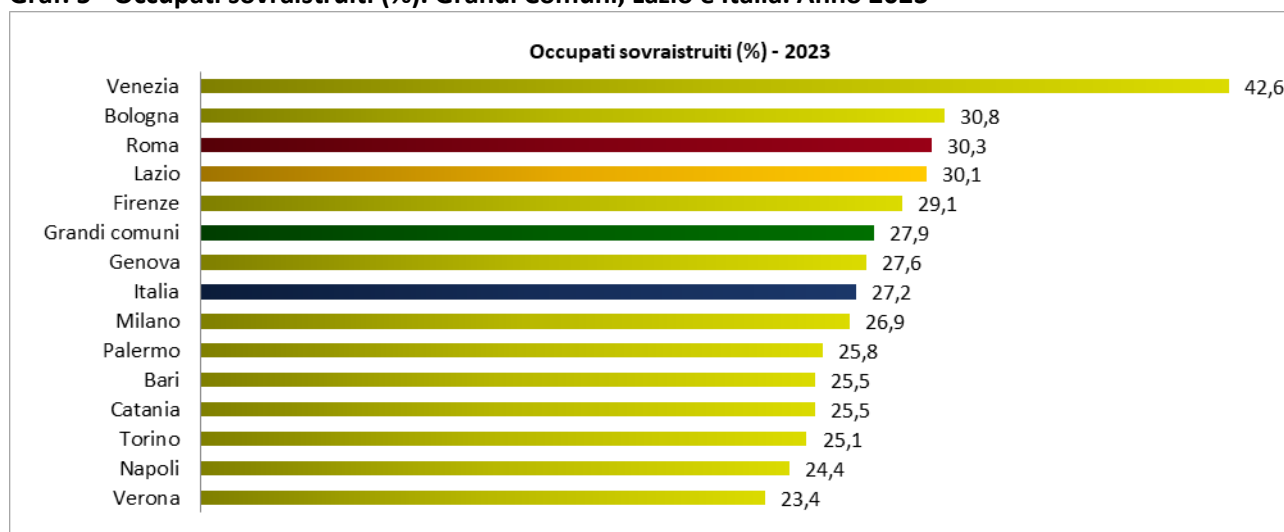


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2020

L'incidenza dei lavoratori dipendenti con bassa paga è superiore a quella registrata nella media nazionale (13,5% a Roma e 10,4% in Italia) e in peggioramento rispetto all'anno precedente (12,2% nel 2019). Il dato è superiore anche alla media dei grandi comuni (12,7%) e comunque inferiore ai valori registrati nelle città del sud Italia.

5. Occupati sovraistruiti – Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

Graf. 5 - Occupati sovraistruiti (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2023

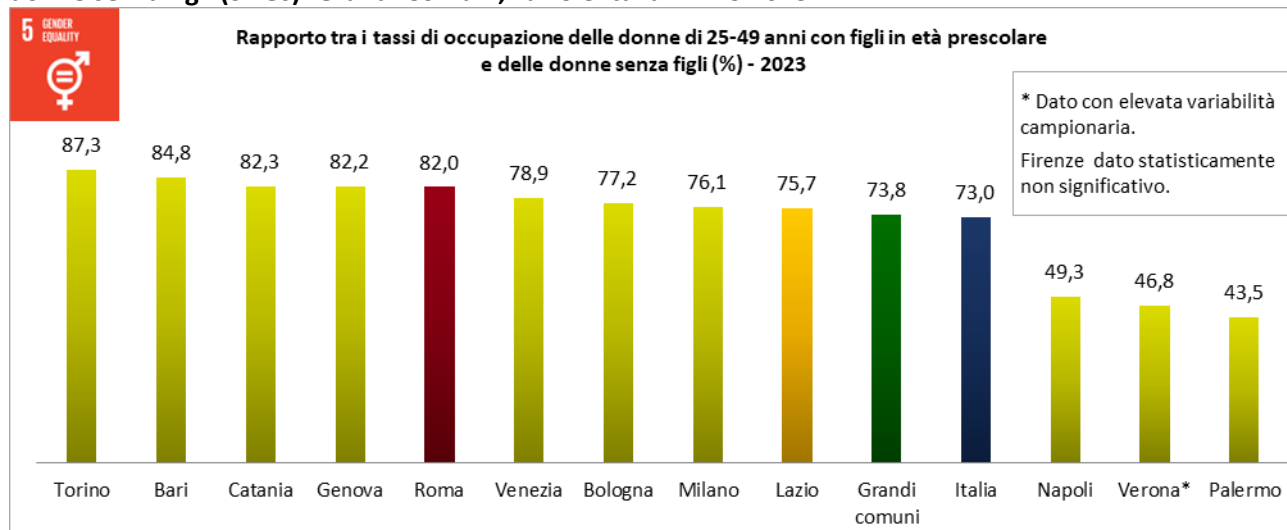
A Roma la quota di occupati con un titolo di studio superiore a quello prevalente nella loro professione si colloca su livelli piuttosto alti nella graduatoria delle città, insieme a Venezia e Bologna.

Roma è al 30,3% contro il 27,2% della media nazionale e al 27,9% dei grandi comuni. L'indicatore, che misura il disallineamento verso l'alto fra i livelli di istruzione posseduti e quelli necessari a svolgere una data professione, fotografa una realtà piuttosto preoccupante, dove le città del sud registrano un mismatch inferiore, proprio a causa di livelli di formazione complessiva più bassi e di un mercato del lavoro che offre limitate opportunità lavorative che richiedono alta formazione.

D'altro canto Roma e le altre città del centro e nord Italia fanno registrare un divario maggiore, evidenziando una criticità diffusa per i soggetti meglio formati a trovare un'occupazione coerente con il titolo di studio acquisito.

6. Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (SDGs) – Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Graf. 6 - Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2023

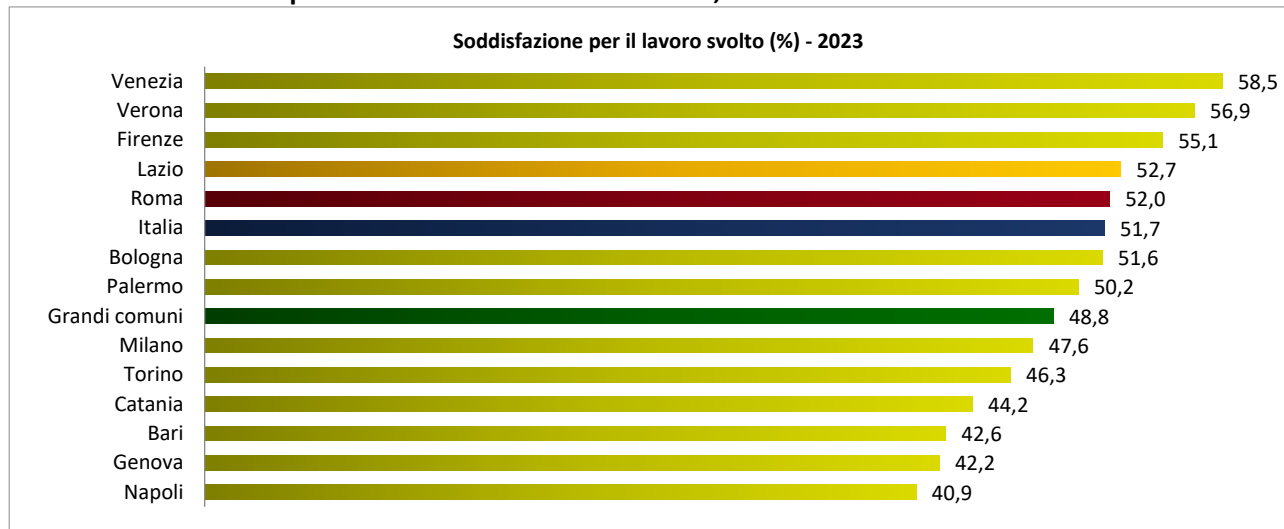


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2023

Significativamente migliore a Roma è la performance descritta dall'indicatore riferito alla conciliazione lavoro-famiglia delle donne. Su 100 occupate senza figli, le madri lavoratrici con bambini piccoli sono 82 a Roma, 73 a livello nazionale e 73,8 nei grandi comuni. Molto penalizzate risultano le occupate con figli piccoli a Napoli e Palermo, dove evidentemente la carenza di servizi di supporto alle famiglie nelle fasi più difficili della conciliazione, cioè quando i figli sono in tenera età, comporta un divario molto elevato fra i livelli occupazionali delle donne nelle diverse condizioni.

7. Soddisfazione per il lavoro svolto – Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

Graf. 7 - Soddisfazione per il lavoro svolto. Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2023

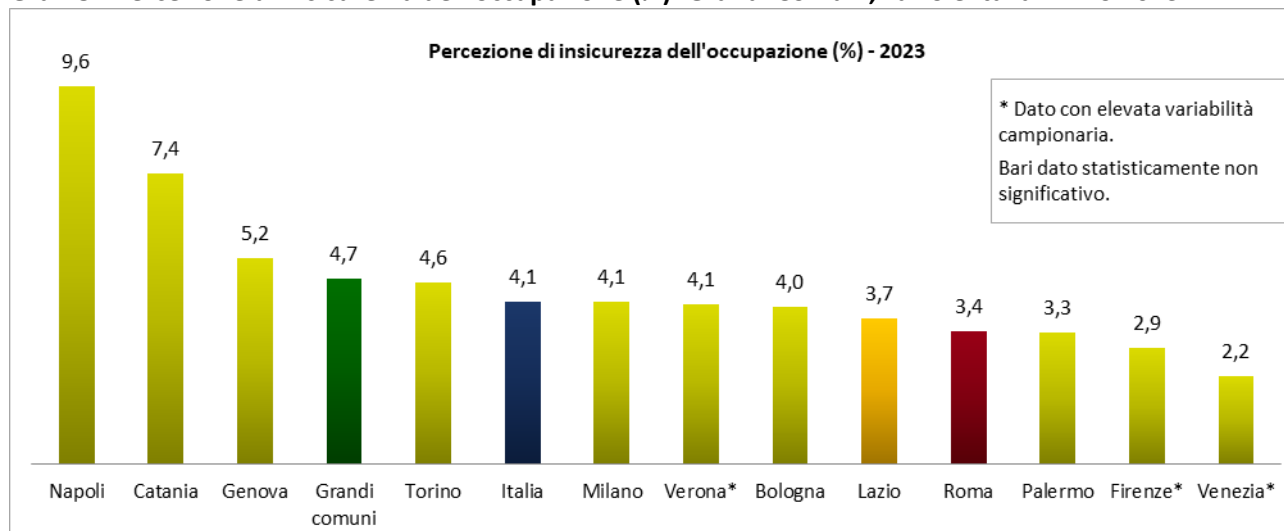


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2023

Nel complesso la soddisfazione per il proprio lavoro si colloca a Roma su livelli lievemente superiori rispetto al dato nazionale, con una quota di coloro che hanno espresso un voto alto di soddisfazione (su guadagno, carriera, ore lavorate, distanza casa-lavoro, interesse) pari al 52%, contro il 51,7% nazionale. Al contempo la valutazione è tuttavia superiore a quella rilevata nella media dei grandi comuni (48,8%).

8. Percezione di insicurezza dell'occupazione – Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

Graf. 8 - Percezione di insicurezza dell'occupazione (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2023



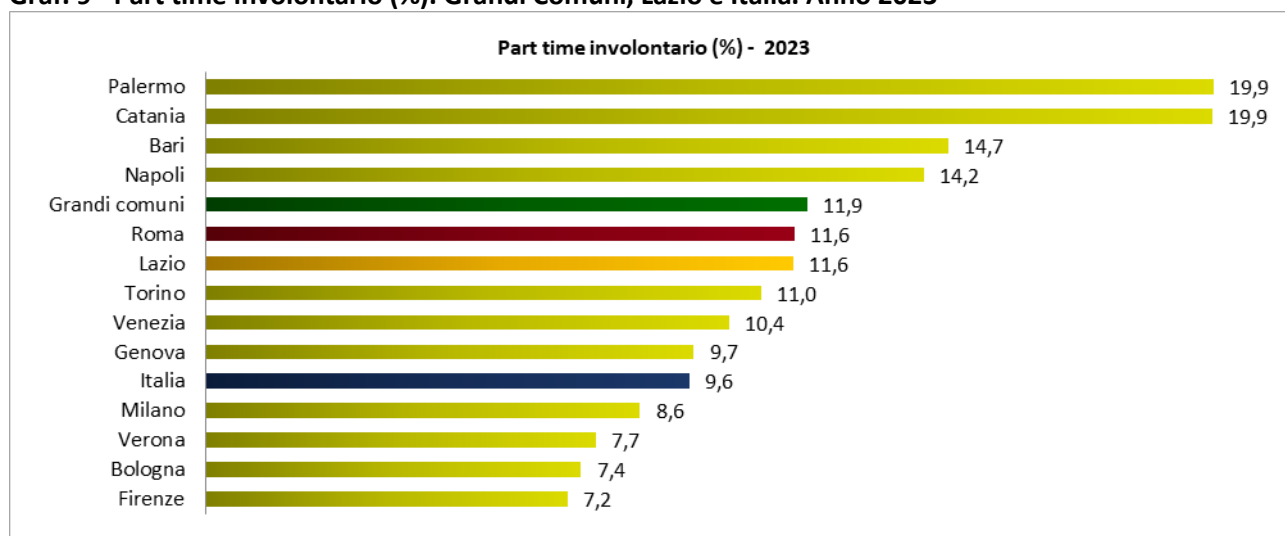
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2023

Questo indicatore, che interpreta la valutazione degli occupati sulla stabilità nel tempo della propria condizione lavorativa e sulla dinamicità del mercato del lavoro, posiziona Roma al livello più in basso della media nazionale e di tutti gli altri grandi comuni presi in considerazione. A Roma si evidenzia una bassa preoccupazione di perdere il lavoro attuale e/o di sfiducia nella possibilità di trovare un lavoro simile a quello attuale; un livello che risulta inferiore anche a tutte le città del nord Italia.

Particolarmente elevato, al contrario, appare il livello dell'indicatore nelle città di Napoli e Catania.

9. Part time involontario – Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

Graf. 9 - Part time involontario (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2023

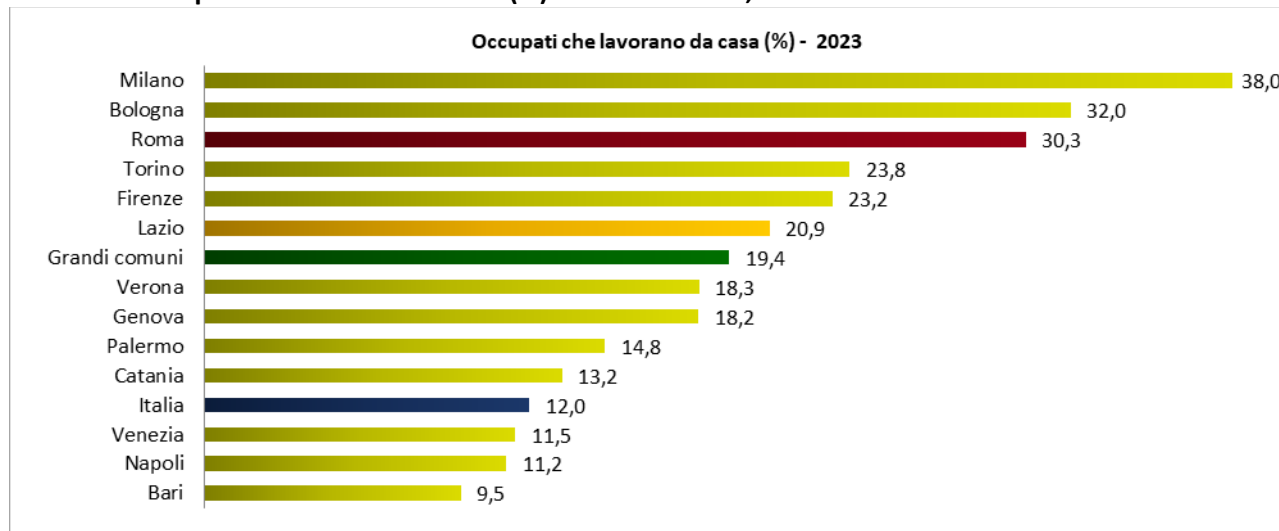


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2023

La quota di occupati a tempo parziale imposto dall'azienda si colloca a Roma su una posizione centrale se confrontata con la maggior parte degli altri comuni. Posizionandosi sull'11,6%, tale quota è maggiore del livello nazionale (9,6%) e di alcuni importanti grandi comuni del nord Italia e molto simile alla media dei grandi comuni (11,9%) e a 4 degli 11 comuni metropolitani considerati.

10. Occupati che lavorano da casa – Percentuale di occupati che hanno svolto il loro lavoro da casa nelle ultime 4 settimane sul totale degli occupati.

Graf. 10 – Occupati che lavorano da casa (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2023

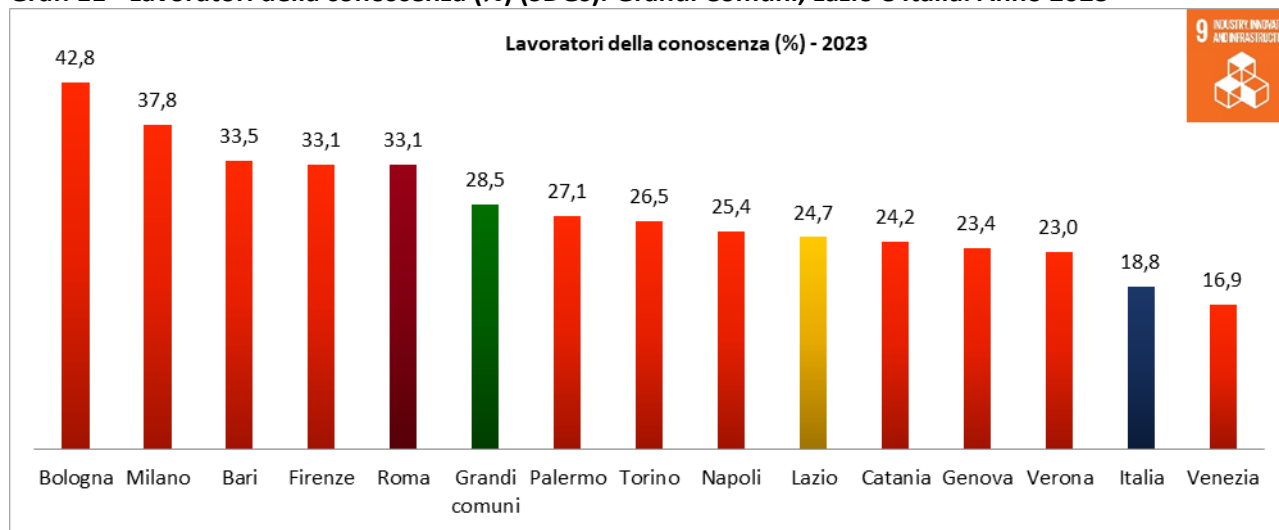


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2023

La quota di occupati che hanno svolto il loro lavoro da casa rappresenta a Roma il 30,3% del totale, con un peso notevolmente superiore alla media nazionale (12%) e della media dei grandi comuni (19,4%).

11. Lavoratori della conoscenza (SDGs) – Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5,6,7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

Graf. 11 - Lavoratori della conoscenza (%) (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2023

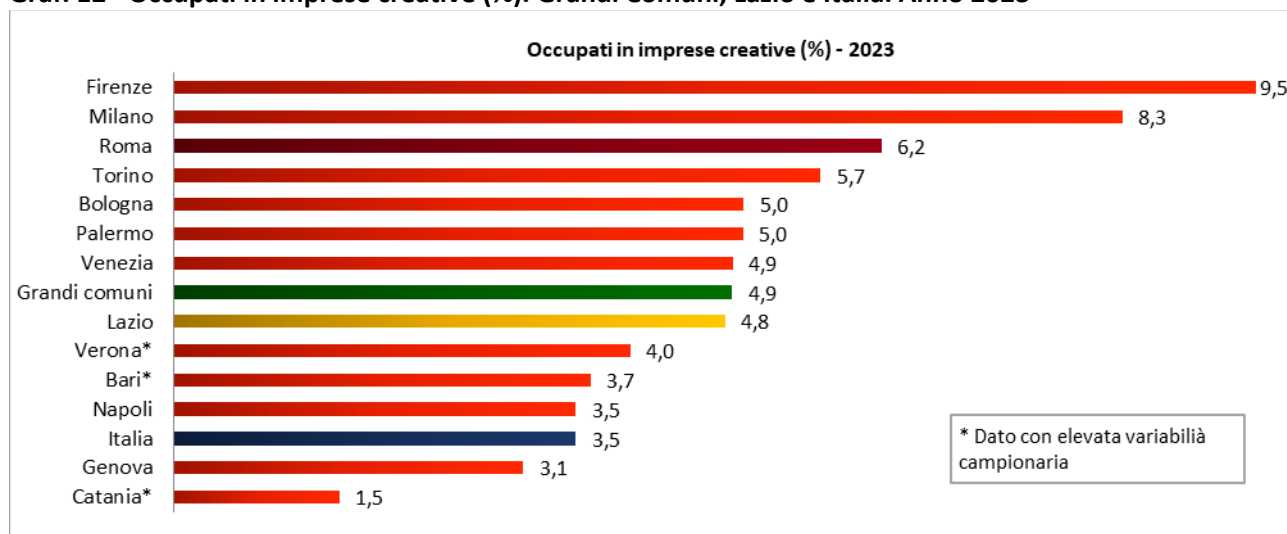


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2023

L'indicatore evidenzia gli occupati con laurea o titoli superiori che svolgono professioni tecniche o di alta specializzazione. L'incidenza dei lavoratori della conoscenza a Roma è piuttosto elevata e pari al 33,1%, quindi largamente superiore alla media nazionale (18,8%) e alla media degli altri grandi comuni (28,5%). Roma segue nella graduatoria solo i comuni di Bologna (42,8%), Milano (37,8%) e Bari (33,5%).

12. Occupati in imprese creative – Percentuale di occupati in imprese culturali e creative (ISCO-08, Nace rev.2) sul totale degli occupati (15 anni e più).

Graf. 12 - Occupati in imprese creative (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2023

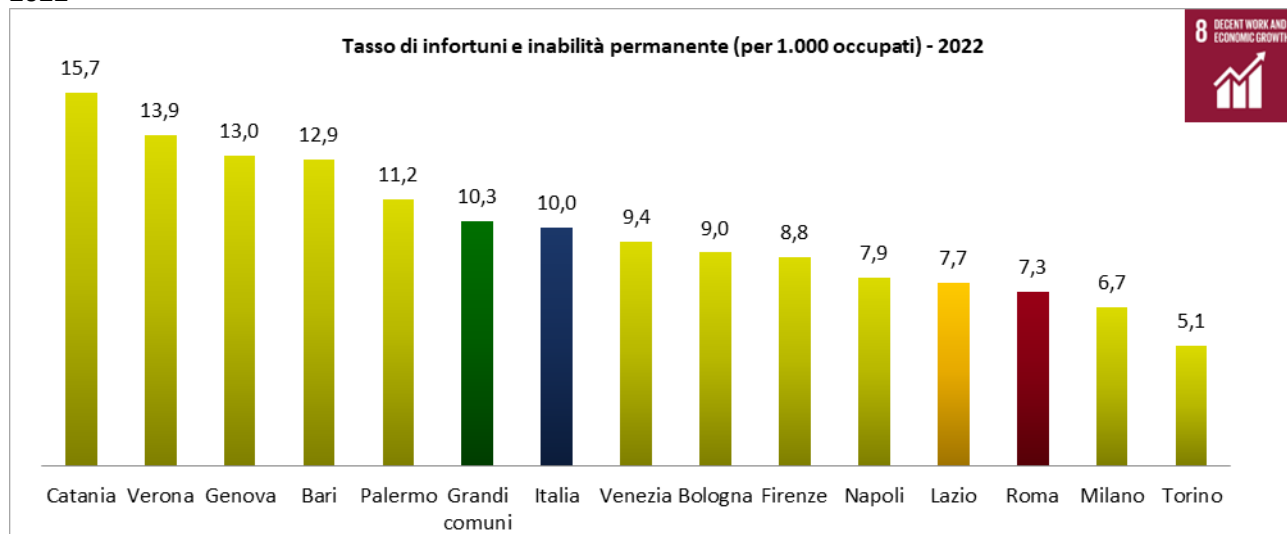


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2023

Largamente superiore alla media nazionale è la quota di occupati in imprese creative a Roma (architetti, progettisti, artisti, giornalisti, fotografi, tecnici radiofonici e dell’audiovisivo, artigiani del legno, dei gioielli, del tessile). Questo indicatore esprime indirettamente la capacità innovativa di un contesto territoriale e la presenza di manodopera specializzata e qualificata. A Roma questo genere di occupati rappresenta il 6,2% del totale, mentre si ferma al 3,5% nella media nazionale e raggiunge il 4,9% nella media dei grandi comuni.

13. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (SDGs) - Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente (esclusi gli infortuni in itinere) sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Graf. 13 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nettamente migliore rispetto alla media nazionale è la performance dell'indicatore che misura la sicurezza sul lavoro: gli infortuni che causano il decesso o l'inabilità permanente del lavoratore sono pari a Roma nel 2022 a 7,3 ogni 10.000 occupati, a 7,7 nel Lazio e a 10 ogni 10.000 occupati in Italia. L'indicatore risulta a Roma largamente inferiore anche alla media degli altri grandi comuni (10,3 per 10.000 occupati).

Da segnalare, tuttavia, che questo indicatore risulta peggiorato rispetto al 2021 tanto a Roma quanto al livello regionale, nazionale e nella media dei grandi comuni italiani.

CAP. 5
IL LAVORO DEGLI STRANIERI
NEL MERCATO
DEL LAVORO ROMANO

Anno 2023

Indice

5.1 Le dinamiche dell'occupazione straniera e italiana	74
5.2 I settori di occupazione degli stranieri.....	77
5.3 Le professioni dei lavoratori stranieri.....	78
5.4 Il disallineamento tra studi e competenze professionali degli stranieri	79

I numeri più significativi

224.356	Occupati stranieri
1.594.628	Occupati italiani
12,3%	Incidenza degli occupati stranieri sul totale degli occupati
63,0%	Tasso di occupazione (>15 anni) degli stranieri
48,5%	Tasso di occupazione (>15 anni) degli italiani
54,7%	Peso dei profili professionali bassi fra gli occupati stranieri
16,7%	Peso dei profili professionali bassi fra gli occupati italiani

5.1 Le dinamiche dell'occupazione straniera e italiana

Il lavoro degli stranieri costituisce ormai un elemento di imprescindibile tenuta per l'occupazione complessiva nel Paese, oltre ad essere un asse fondamentale per taluni settori produttivi. Non trascurabile, d'altra parte, è il suo decisivo contributo al mantenimento del sistema previdenziale nazionale.

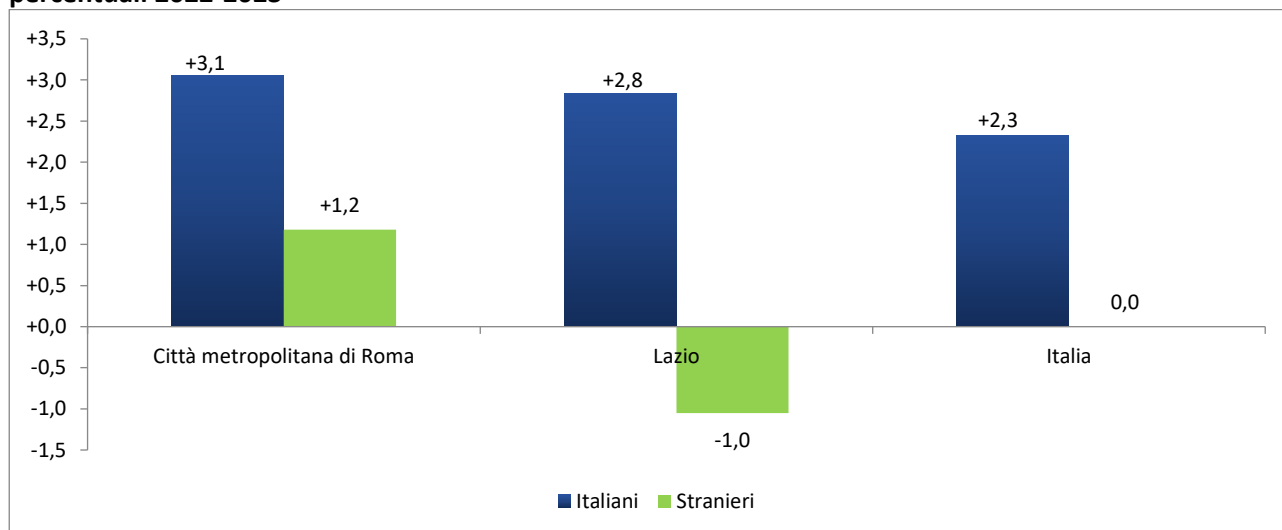
Nel 2023 il contributo fornito dal lavoro degli stranieri alle dinamiche complessive dell'occupazione risulta a Roma molto ridimensionato rispetto agli anni precedenti il 2020, poiché gli effetti della crisi sanitaria stanno tuttora mantenendo piuttosto contenuta la ripresa dell'occupazione straniera. Ciò sembra essere avvenuto soprattutto al livello regionale e nazionale, dove l'incremento in termini percentuali degli occupati stranieri è molto più contenuto di quello riscontrato fra gli italiani (Tab. 1 e Graf. 1).

Tab. 1 - Occupati per cittadinanza. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2023 e variazioni assolute sul 2022

Cittadinanza	2023			Variazione assoluta 2022-2023		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.594.628	2.085.182	21.206.397	+47.293	+57.601	+481.479
Stranieri	224.356	290.223	2.373.550	+2.612	-3.079	-921
Totale	1.818.984	2.375.405	23.579.947	+49.905	+54.522	+480.558

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 1 – Occupati italiani e stranieri. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

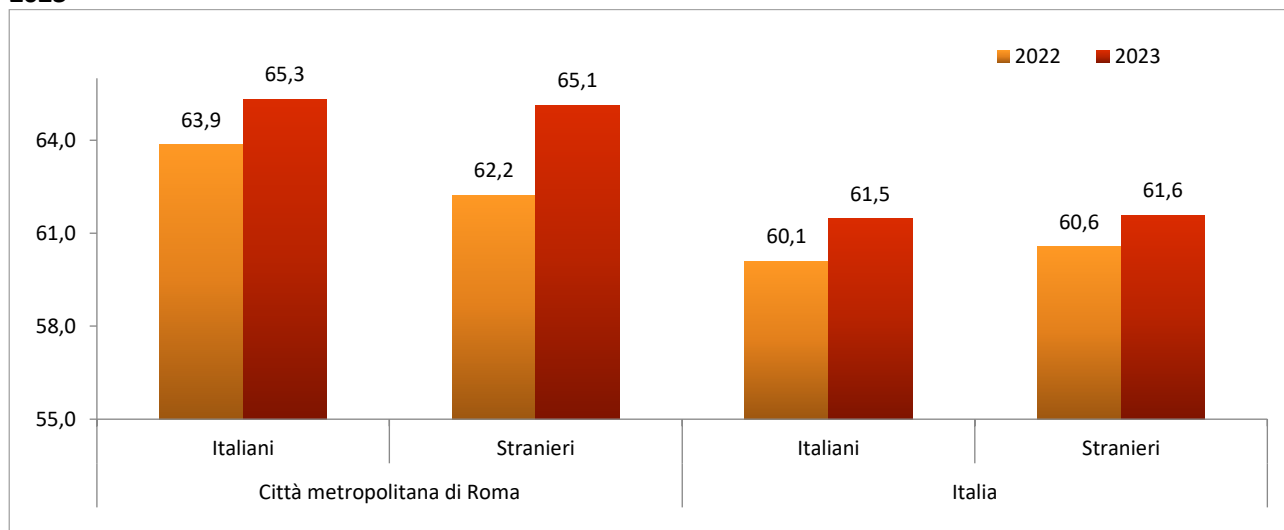
Nel 2023 la quota di occupati stranieri sul totale è pari a 12,3% nell'area metropolitana di Roma e a 10,1% nella media nazionale.

Allo stesso tempo, con riferimento all'intera popolazione, il peso dei cittadini di origine straniera sulla popolazione totale è anche in questo caso del 12,3% nella città metropolitana di Roma, mentre al livello nazionale l'incidenza è pari all'8,7%¹.

¹ Fonte <http://demo.istat.it/index.html>

Il tasso di occupazione (15-64 anni) dei cittadini stranieri a Roma è passato dal 62,2% del 2022 al 65,1% del 2023 (+2,9 punti percentuali). Un aumento meno consistente si è registrato per i tassi di occupazione degli italiani, che mostrano un livello dell'indicatore sostanzialmente allineato a quello degli stranieri, circostanza non rilevata prima del 2020 quando il livello del tasso di occupazione degli stranieri si assestava su un valore più alto di quello degli italiani. L'indicatore per gli italiani a Roma passa dal 63,9% del 2022 al 65,3% del 2023 (+1,5 punti) (Graf. 2 e Tab. 2).

Graf. 2 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tab. 2 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023

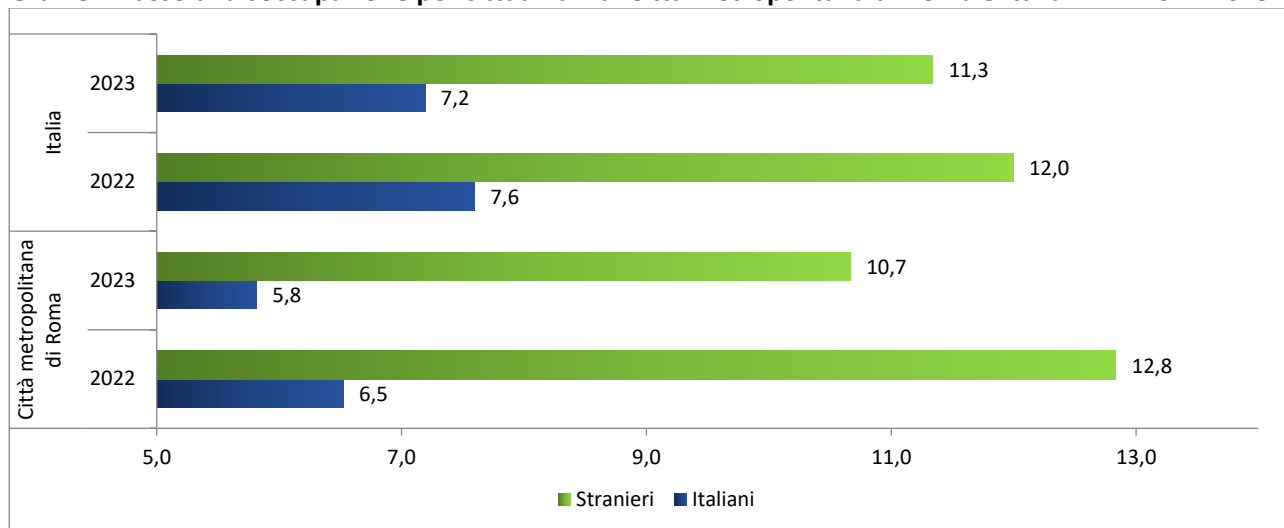
Cittadinanza	2023		Variazione 2022-2023	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Italiani	65,3	61,5	+1,5	+1,4
Stranieri	65,1	61,6	+2,9	+1,0
Totale	65,3	61,5	+1,7	+1,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel contesto nazionale, invece, il tasso di occupazione riferito alla popolazione straniera è passato dal 60,0% al 61,6% (+1 punto), un aumento più contenuto rispetto ai +1,4 punti rilevati fra gli italiani (dal 60,1% al 61,5%).

Nel 2023 il tasso di disoccupazione fra i cittadini stranieri ha fatto registrare una diminuzione rispetto all'anno precedente, portandolo nuovamente a scendere dopo diversi anni di crescita (Graf. 3).

Graf. 3 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tuttavia, nonostante nel 2023 si registri una discesa generale del tasso di disoccupazione, a Roma questo indicatore si attesta fra i cittadini stranieri al 10,7% (dal 12,8% del 2022), mentre fra gli italiani il livello è considerevolmente più basso e pari al 5,8% (dal 6,5% del 2022).

Oltre alle notevoli difficoltà incontrate negli ultimi anni dai cittadini stranieri e riprendere i livelli di occupazione che sussistevano prima del 2020, ciò dipende in una certa misura anche dalla struttura per età della popolazione straniera, concentrata nelle classi centrali. Gli stranieri di 15-34 anni rappresentano il 26,4% del totale della popolazione straniera di 15 anni e oltre, a fronte del 22% degli italiani.

Ancora più marcata è la distanza nella classe centrale (35-54 anni), dove gli stranieri di questa età rappresentano il 55,9% del totale, contro il 31,3% degli italiani.

Fra gli occupati stranieri, la comunità che nel 2023 (tanto a Roma quanto a livello nazionale) risulta prevalente è quella romena (30,7% e 23,8% rispettivamente), seguita nella Città Metropolitana di Roma dalla comunità filippina e da quella bangladese. In Italia, invece, ai romeni seguono le comunità albanese e marocchina (Tab. 3).

Tab. 3 - Occupati stranieri per cittadinanza: incidenza % dei primi 10 gruppi. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Cittadinanza			
Città metropolitana di Roma		Italia	
Romania	30,7	Romania	23,8
Filippine	9,5	Albania	8,4
Bangladesh	7,1	Marocco	6,1
India	5,8	Cina	5,6
Cina	4,2	Ucraina	5,4
Ucraina	3,8	India	4,3
Polonia	3,4	Filippine	3,9
Moldavia	3,3	Moldavia	3,2
Perù	2,4	Perù	2,8
Egitto	2,2	Bangladesh	2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali in molti casi la collocazione professionale non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta. Di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante, il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi quali la cura delle persone all'interno delle famiglie italiane e l'agricoltura.

5.2 I settori di occupazione degli stranieri

La distribuzione degli occupati stranieri ed italiani per comparto economico evidenzia il sussistere di differenze profonde. La manodopera straniera appare ancora concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi – soprattutto quelli alla persona – ed è presente per lo più in settori altrimenti poco ambiti dagli occupati italiani. I servizi collettivi e personali, gli alberghi e ristoranti e le costruzioni sono le attività dove le differenze appaiono più marcate e dove, insieme al commercio, si concentra la manodopera straniera.

Il 31,6% dei lavoratori stranieri nell'area romana è occupato in attività alle dipendenze di famiglie o convivenze con ruoli di cura della casa o della persona, mansioni svolte solo dal 7,1% dei lavoratori italiani. Il 13,8% degli stranieri lavora nel comparto della ristorazione o nelle strutture ricettive, a fronte del 5,7% dei lavoratori italiani. Per gli italiani ai primi posti vi sono le occupazioni nei settori dell'istruzione e sanità e nei servizi alle imprese o (Tab. 4).

Tab. 4 - Occupati per settore di attività e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Attività economica	Città metropolitana Roma		Italia	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,6	5,4	3,3	6,4
Industria in senso stretto	7,7	4,9	20,2	19,8
Costruzioni	4,6	11,1	6,0	10,6
Commercio	11,4	11,0	14,0	9,5
Alberghi e ristoranti	5,7	13,8	5,9	11,1
Trasporto e magazzinaggio	6,9	3,8	4,9	6,2
Servizi di informazione e comunicazione	8,9	2,3	3,5	1,0
Att. finanziarie e assicurative	4,3	0,7	2,8	0,3
Att. immobiliari, serv. a imprese e altre att. prof. e imprend.	16,3	9,5	12,0	8,0
PA, difesa	9,9	0,1	5,6	0,2
Istruzione, sanità, assist.sociale	16,7	5,9	16,4	5,5
Altri servizi collettivi e personali	7,1	31,6	5,5	21,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

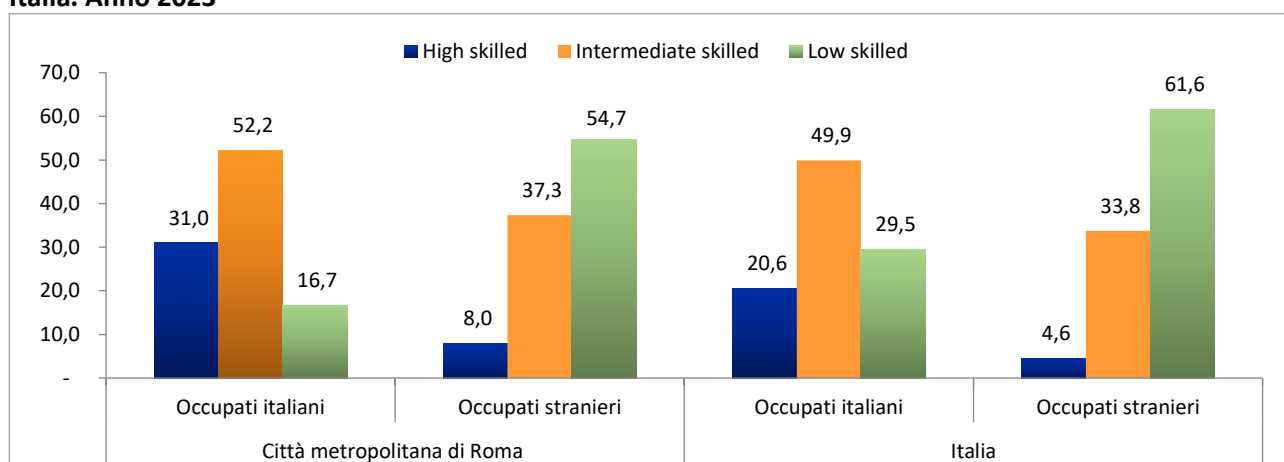
Decisamente più numerosi dei colleghi italiani risultano anche gli stranieri occupati nell'edilizia, che ne assorbe l'11,1% contro il solo 4,6% degli italiani. Altrettanto sensibile è lo scarto fra gli stranieri e gli italiani nel settore agricolo, che occupa a Roma il 5,4% degli stranieri e lo 0,6% degli italiani.

5.3 Le professioni dei lavoratori stranieri

Come per i settori economici di collocazione, anche in relazione alle professioni sussistono importanti differenze fra il profilo professionale medio dei lavoratori stranieri e quello degli italiani, sia al livello nazionale che nella realtà romana.

Considerando un accorpamento delle professioni che descrive le competenze professionali (skill), si osserva come nella Città Metropolitana di Roma il 54,7% degli occupati stranieri svolge professioni a bassa qualificazione (professioni non qualificate e da operai: *low skilled*), mansioni che interessano il solo 16,7% degli italiani. Molto spesso si tratta di impieghi da operaio o manovale edile, assistente familiare, collaboratore domestico, portantino o commesso, per i quali non sempre occorre una specifica qualificazione, ma è necessaria soprattutto resistenza fisica (Graf. 4).

Graf. 4 – Occupati per competenza professionale* e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

* High skilled: dirigenti, imprenditori, alte specializzazioni, forze armate; Intermediate skilled: tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali; Low skilled: operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate.

Ciò appare chiaro anche osservando nel dettaglio le singole professioni.

Infatti, le professioni più in alto nella graduatoria (dirigenti, alte specializzazioni) sembrano essere quasi esclusivamente riservate ai lavoratori italiani: il 29,2% degli occupati italiani a Roma è collocato in questo tipo di profili, contro il solo 8% rilevato fra gli occupati stranieri. Lo stesso vale per la media nazionale, anche se con percentuali più basse che a Roma (rispettivamente 19,6% contro 4,6%) (Tab. 5).

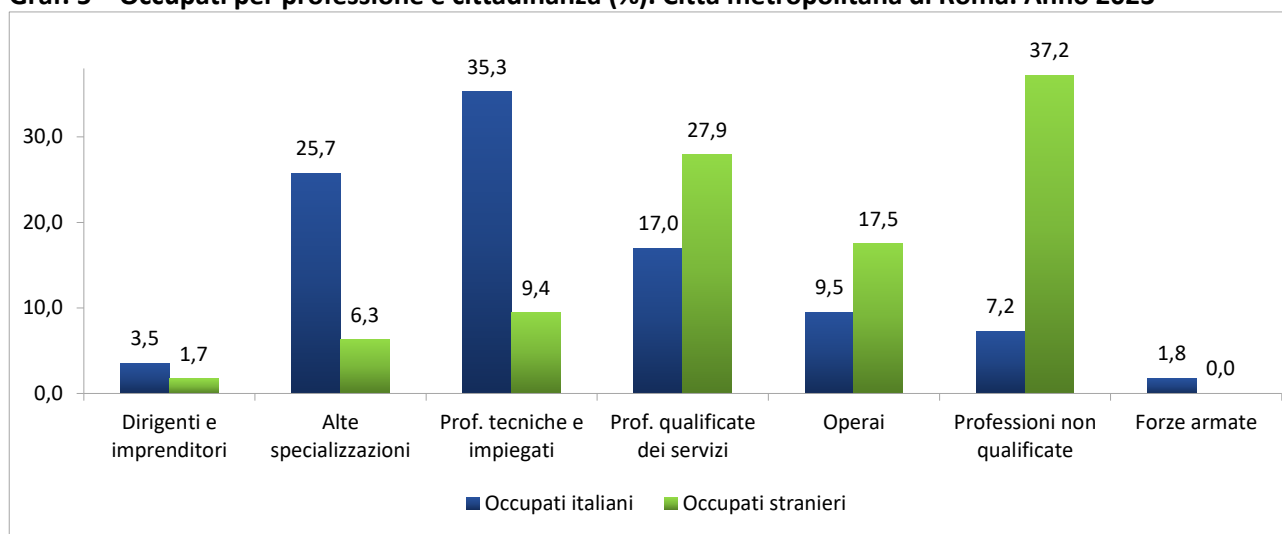
Tab. 5 – Occupati per professione e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Professione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Dirigenti e imprenditori	3,5	1,7	3,2	1,0
Alte specializzazioni	25,7	6,3	16,4	3,5
Professioni tecniche e impiegati	35,3	9,4	32,0	7,3
Professioni qualificate dei servizi	17,0	27,9	17,9	26,5
Operai	9,5	17,5	21,3	31,7
Professioni non qualificate	7,2	37,2	8,1	30,0
Forze armate	1,8	0,0	1,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Anche nelle professioni tecniche e impiegatizie la distanza appare notevole e la prevalenza degli occupati italiani è molto evidente.

Graf. 5 – Occupati per professione e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

5.4 Il disallineamento tra studi e competenze professionali degli stranieri

L'agenzia internazionale sui temi del lavoro (ILO, International Labour Office), fra gli elementi di valutazione della qualità del lavoro suggerisce di prendere in considerazione il grado di incontro fra il titolo di studio posseduto e le competenze richieste per una data professione.

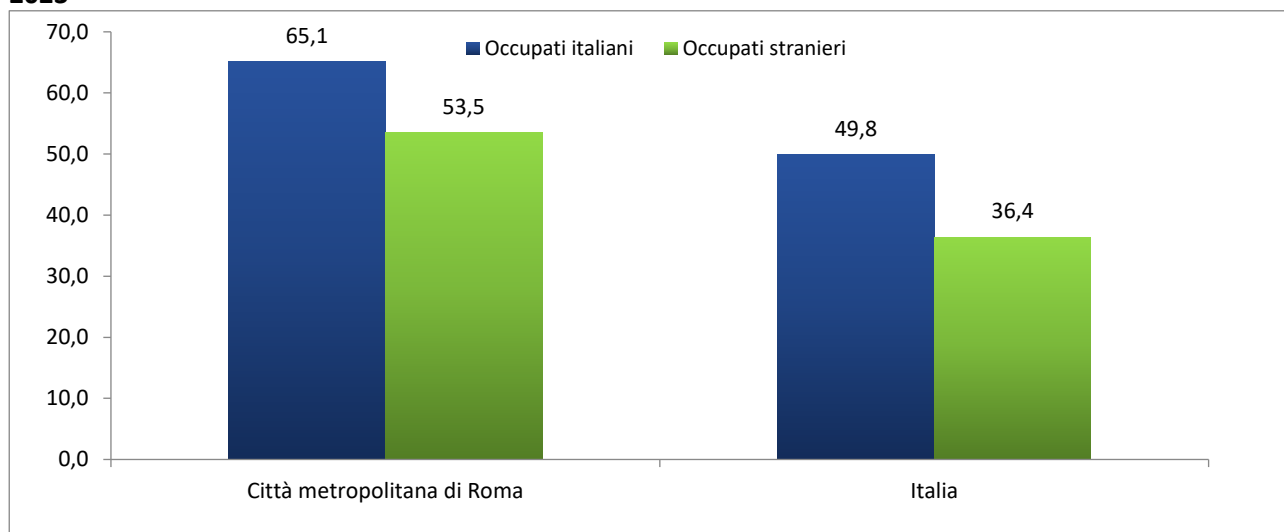
Innanzitutto, bisogna osservare che nell'area romana il livello di istruzione degli occupati stranieri appare più elevato di quanto osservando nel contesto nazionale: in media in Italia, infatti, i lavoratori stranieri posseggono prevalentemente titoli di studio medio-bassi (licenza elementare e formazione medio/bassa), che raggiungono il 63,6%, contro il 46,5% nell'area romana. Simmetricamente, a Roma una percentuale non trascurabile e superiore a quella nazionale di lavoratori stranieri è in possesso di titoli di studio medio-alti (diploma superiore e oltre) pari al 53,5%, a fronte del 36,4% del totale Italia (Tab. 6 e Graf. 6).

Tab. 6 – Occupati per titolo di studio e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Titolo di studio	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Licenza elementare o meno	8,1	5,2	14,4	10,9
Formazione medio/bassa	26,8	41,3	35,8	52,7
Diploma superiore	38,6	38,1	32,9	25,0
Oltre diploma	26,5	15,4	17,0	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 6 – Occupati con titolo di studio medio-alto* per cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
*Diploma superiore e oltre

Tuttavia, a Roma il 16% degli occupati stranieri che vantano una formazione universitaria o postuniversitaria svolge un lavoro non qualificato, esercitato, al contrario, solo dallo 0,9% dei lavoratori italiani con lo stesso livello di formazione (Tab. 7).

Tab. 7 – Occupati per titolo di studio, livello di competenza professionale* e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

Skill	Fino alla licenza media		Diploma		Laurea e oltre	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
High skilled	4,6	1,7	15,2	2,1	59,1	36,8
Intermediate skilled	41,0	39,7	66,8	32,8	39,9	47,2
Low skilled	54,4	58,6	18,0	65,1	0,9	16,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

* High skilled: dirigenti, imprenditori, alte specializzazioni; Intermediate skilled: tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali; Low skilled: operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate.

Allo stesso tempo, mentre gli italiani diplomati sono collocati in posizioni a bassa qualificazione nel 18% dei casi, la percentuale sale al 65,1% tra i diplomati stranieri.

Per quanto riguarda poi gli impieghi a più alta qualificazione, la distanza fra lavoratori italiani e stranieri è molto significativa sia a Roma che nella media nazionale. Nell'area romana, ad esempio, mentre il 59,1% dei laureati italiani riesce a trovare un impiego che richiede un'elevata specializzazione, ciò avviene solo per il 36,8% degli stranieri con laurea o un titolo superiore.

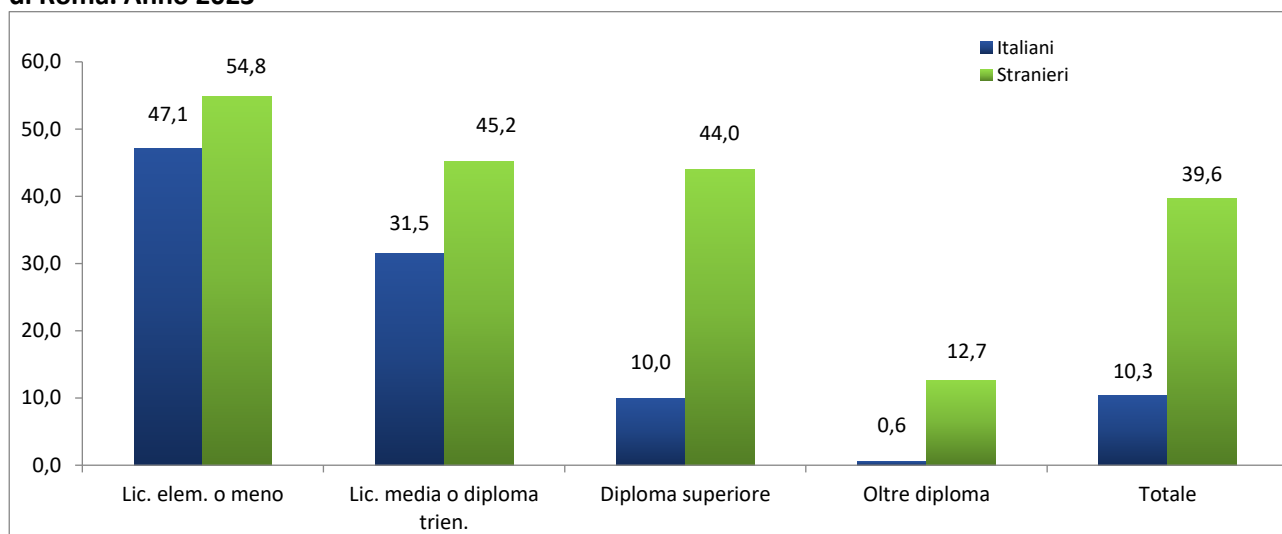
Al contempo, una quota seppur minoritaria di italiani con titoli di studio bassi riesce a collocarsi nelle professioni più qualificate (soprattutto imprenditori) (4,6%), mentre per i lavoratori stranieri con la stessa formazione le possibilità di lavorare in professioni più qualificate si riduce al solo 1,7%.

Permane dunque un disallineamento delle competenze molto marcato che contraddistingue il collocamento occupazionale dei lavoratori stranieri, poiché vi è una maggiore necessità/disponibilità della popolazione immigrata, anche di quella più istruita, ad accettare lavori a bassa specializzazione e, quindi,

anche a bassa remunerazione. Negli equilibri complessivi del mercato del lavoro ciò comporta piuttosto che un effetto di competizione con la forza lavoro interna, la collocazione dei lavoratori stranieri in segmenti di lavoro altrimenti non presidiati, vista la maggiore propensione degli italiani a proseguire nella ricerca di un impiego fino a soddisfare o almeno approssimare le proprie aspettative. Ciò detto, l'eventuale competizione (supposto che esista) avviene soprattutto nei segmenti più marginali del mercato del lavoro, piuttosto che verso i lavoratori interni con le stesse competenze.

Considerando solo le categorie di lavoro che richiedono una qualificazione molto bassa (operai semi qualificati e professioni non qualificate)², la distanza fra lavoratori italiani e stranieri in base alla corretta collocazione rispetto al titolo di studio è particolarmente evidente (Graf. 7).

Graf. 7 – Incidenza del lavoro non qualificato* per titolo di studio e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023



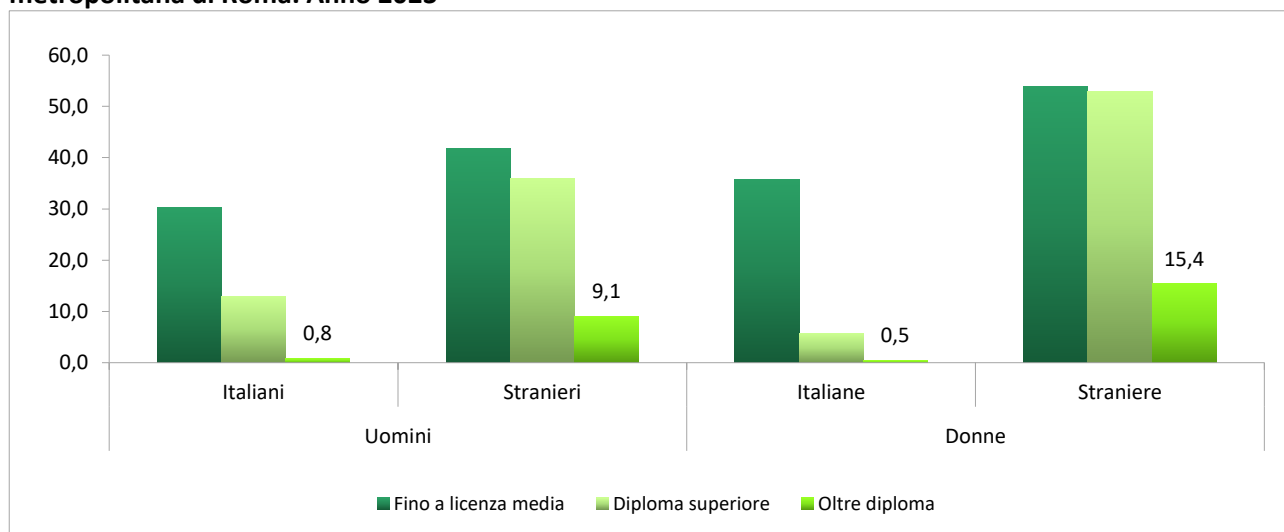
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
*Operai semi qualificati e professioni non qualificate

Oltre ad una prevalenza generale di lavoratori stranieri in queste tipologie di impiego (39,6% contro il 10,3% degli italiani), si riscontra una quota molto elevata di stranieri in possesso del diploma superiore che svolgono questo tipo di lavori: essa raggiunge il 44% a fronte del 10% degli italiani con lo stesso titolo di studio. Inoltre, il 12,7% degli stranieri con laurea o titoli superiori è occupato in queste mansioni, che sono svolte, al contrario, solo dallo 0,6% degli italiani laureati.

Il mismatch fra studi e collocazione lavorativa fra gli stranieri è ancora più marcato tra le donne, che sembrano subire la doppia penalizzazione di un mercato del lavoro che tuttora marginalizza il lavoro femminile nel complesso e ancor di più nel caso delle donne straniere (Graf. 8).

² Questa classificazione spacchetta ulteriormente la categoria degli "operai" precedentemente adottata, isolando quelli con minor qualificazione, per associarli alle altre categorie di lavoro non qualificato e dunque non coincide con i valori della Tab. 6, dove si sono considerati insieme tutti gli operai.

Graf. 8 – Incidenza del lavoro non qualificato* per sesso, titolo di studio e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
 *Operai semi qualificati e professioni non qualificate

Il 15,4% delle lavoratrici straniere svolge impieghi non qualificati pur avendo un titolo pari alla laurea o addirittura titoli superiori, a fronte del solo 0,5% relativo alle donne italiane.

Ciò accade, al contrario, al 9,1% dei lavoratori stranieri di sesso maschile che, pur avendo una situazione di svantaggio rispetto ai loro colleghi italiani (per i quali la quota di laureati che svolgono lavori a bassa qualificazione scende allo 0,8%), sembrano comunque vantare migliori opportunità di collocazione rispetto alle donne di origine straniera.

CAP. 6
GLI INFORTUNI SUL LAVORO E
LE MALATTIE PROFESSIONALI A ROMA

Anno 2023

Indice

6.1 L'andamento del fenomeno infortunistico nell'area romana	86
6.1.1 I settori produttivi più a rischio.....	89
6.1.2 Gli infortuni secondo il genere e l'età.....	92
6.1.3 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri	95
6.1.4 Gli infortuni mortali	99
6.2 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana	104
6.2.1 Le denunce di malattia professionale	104
6.2.2 Le caratteristiche delle malattie professionali.....	107

I numeri più significativi

23.686	Infotuni sul lavoro nel 2023 – Roma Capitale
-6.916	Variazione degli infotuni sul lavoro 2022-2023 – Roma capitale
-22,6%	Variazione percentuale degli infotuni sul lavoro 2022-2023 – Roma Capitale
-10.367	Variazione degli infotuni sul lavoro 2010-2023 (-30,4%) – Roma Capitale
42	Infotuni mortali sul lavoro nel 2023 – Roma Capitale
-28,8%	Variazione percentuale infotuni mortali sul lavoro 2022-2023 – Roma Capitale
1.147	Infotuni mortali sul lavoro nel 2023 – Italia
19,4‰	Indice di incidenza (infotuni su 1.000 occupati) nel 2023 – Roma Capitale
17,7‰	Indice di incidenza (infotuni su 1.000 occupati) nel 2023 – Città metropolitana di Roma
25,0‰	Indice di incidenza (infotuni su 1.000 occupati) nel 2022 – Italia
1.883	Denunce di malattie professionali nel 2023 – Città metropolitana di Roma
+29,1%	Variazione percentuale di denunce di malattie professionali 2022-2023 – Città metropolitana di Roma

6.1 L'andamento del fenomeno infortunistico nell'area romana

La frequenza degli incidenti sul lavoro fra il 2010¹ e il 2023 ha fatto registrare un andamento sostanzialmente decrescente, fatta eccezione per il 2022 che si è distinto per essere stato un anno di forte incremento degli episodi infortunistici, sia nel contesto locale romano che in quello nazionale.

Il livello del 2023 è sensibilmente inferiore ai valori di inizio periodo in tutti i contesti territoriali considerati.

Particolarmente allarmante, tuttavia, è il bilancio degli infortuni mortali che continuano ad accadere in numero considerevole e pari a 42 episodi nella città di Roma, a 69 nella città metropolitana di Roma e a 1.147 nel contesto nazionale.

Le denunce di infortuni registrate nel 2023 sono state 23.686 a Roma Capitale e 590.215 in Italia. Rispetto all'anno precedente, i dati testimoniano una diminuzione del -22,6% per la città di Roma, del -23,1% nella Città metropolitana di Roma e del -16,1% in ambito nazionale (Tab. 1).

Tab. 1 – Bilancio infortunistico (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010, 2022-2023

Roma Capitale						
	2010	2022	2023	Variazione		
				2010-2023	2022-2023	% 2022-2023
Infortuni	34.053	30.602	23.686	-10.367	-6.916	-22,6
Casi mortali	58	59	42	-16	-17	-28,8
Città metropolitana di Roma						
	2010	2022	2023	Variazione		
				2010-2023	2022-2023	% 2022-2023
Infortuni	46.887	41.910	32.227	-14.660	-9.683	-23,1
Casi mortali	89	83	69	-20	-14	-16,9
Italia						
	2010	2022	2023	Variazione		
				2010-2023	2022-2023	% 2022-2023
Infortuni	871.477	703.432	590.215	-281.262	-113.217	-16,1
Casi mortali	1.503	1.268	1.147	-356	-121	-9,5

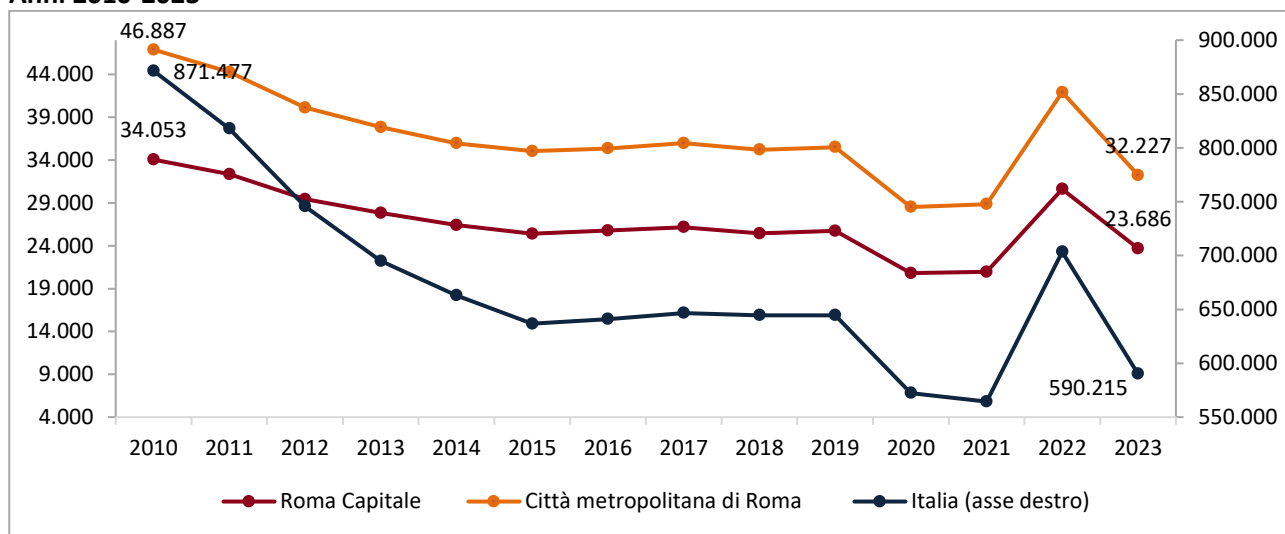
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Osservando un intervallo temporale più ampio si rileva che nel territorio della città di Roma nel 2023 si sono verificati 14.660 infortuni in meno rispetto al 2010 e -281.262 sull'intero territorio nazionale.

L'andamento annuale degli infortuni evidenzia come, fra il 2012 e il 2015, la diminuzione sia stata particolarmente rilevante al livello nazionale; dopo il calo consistente degli anni 2020 e 2021, nel 2022 si è verificata una crescita repentina degli episodi in tutti gli ambiti territoriali, successivamente tornati a scendere nel 2023 (Graf. 1 e Graf. 2).

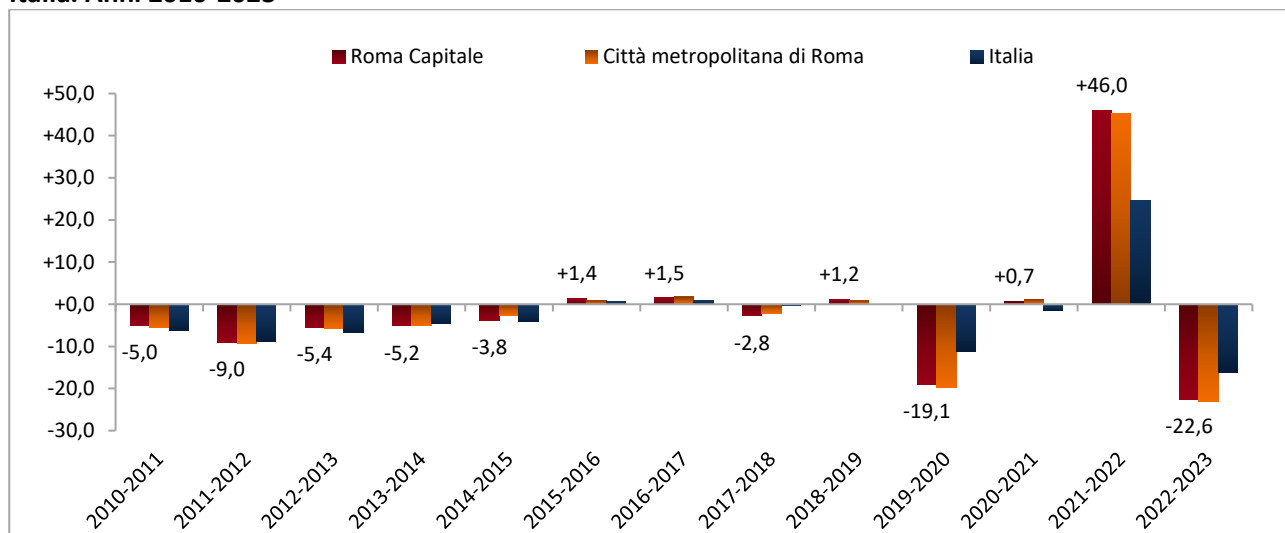
¹ A causa della riorganizzazione complessiva della banca dati infortunistica fornita dall'Inail (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro), non è possibile al momento l'analisi dei dati riferiti ad un arco temporale più esteso, poiché la coerenza della serie storica è stata certificata in termini retroattivi solo fino al 2010.

Graf. 1 – Infortuni sul lavoro (v.a.). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia (asse destro). Anni 2010-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 2 – Variazioni percentuali degli infortuni sul lavoro. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nell'analisi per settori economici, la suddivisione effettuata dall'Inail (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro) tiene conto della gestione degli episodi infortunistici; di conseguenza, oltre ai lavoratori delle tradizionali gestioni dell'Industria e Servizi e dell'Agricoltura, sono considerati anche i dipendenti statali che sono tutelati direttamente dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, ma la cui assicurazione è comunque gestita dall'Inail con una speciale forma denominata "per conto".

L'analisi per comparto evidenzia che dei 23.686 infortuni denunciati a Roma Capitale nel 2023 la quota preponderante, pari a 20.350 episodi (85,9% del totale), si è verificata nell'ambito dell'Industria e dei Servizi, che raccolgono la maggioranza degli occupati; 3.274 infortuni (13,8%) sono accaduti fra i dipendenti dello Stato e 62 (0,3%) nell'ambito dell'Agricoltura (Tab. 2).

Tab. 2 – Infortuni sul lavoro per gestione (v.a. e %). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Gestione	Roma Capitale		Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	62	0,3	196	0,6	26.518	4,5
Industria e Servizi	20.350	85,9	27.132	84,2	467.738	79,2
Dipendenti Conto Stato	3.274	13,8	4.899	15,2	95.959	16,3
Totale	23.686	100,0	32.227	100,0	590.215	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L'aumento degli episodi infortunistici è attribuibile soprattutto all'incremento degli incidenti avvenuti in itinere (cioè con mezzo di trasporto durante il normale percorso casa-lavoro o di spostamento fra diversi luoghi di lavoro), pari a +6,9% a Roma Capitale e +3,8% in Italia (Tab. 3).

Tab. 3 – Infortuni sul lavoro per modalità di accadimento (v.a. e variazioni percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023

Modalità	Roma Capitale				Città metropolitana di Roma				Italia			
	2022	2023	Variazione		2022	2023	Variazione		2022	2023	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
In occasione di lavoro	24.131	16.769	-7.362	-30,5	33.909	23.683	-10.226	-30,2	608.505	491.499	-117.006	-19,2
In itinere	6.471	6.917	+446	+6,9	8.001	8.544	+543	+6,8	95.078	98.716	+3.638	+3,8
Totale	30.602	23.686	-6.916	-22,6	41.910	32.227	-9.683	-23,1	703.583	590.215	-113.368	-16,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

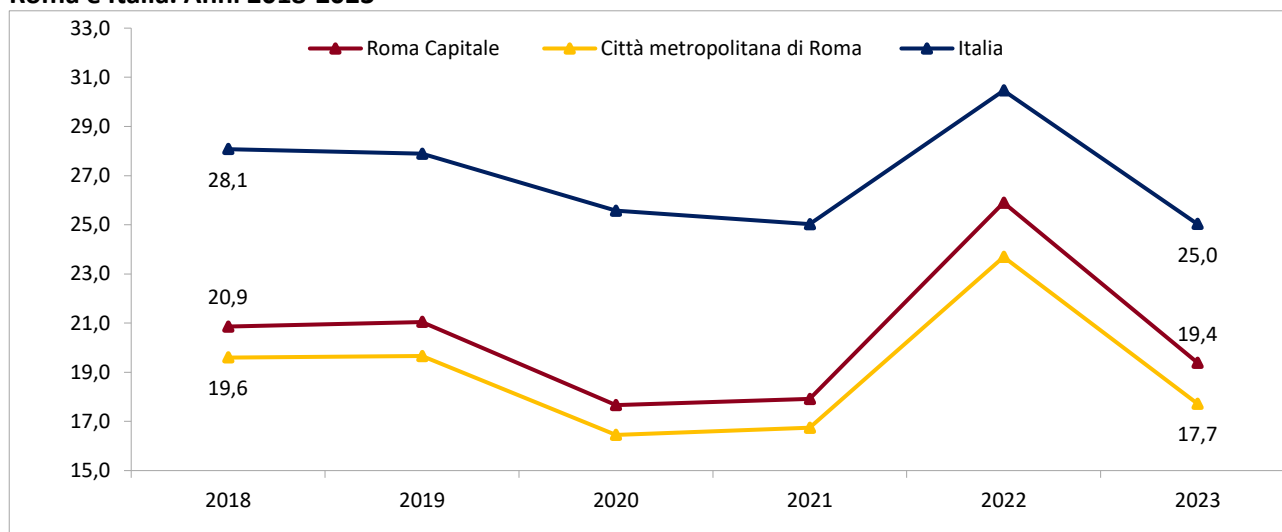
La quota di infortuni in itinere è pari al 26,5% del totale nella città metropolitana di Roma, a fronte del 16,7% della media nazionale, a riprova della maggiore criticità riscontrata nell'area metropolitana romana nel tragitto casa-lavoro-casa o negli spostamenti per lavoro.

I dati sinora osservati, pur costituendo una valida rappresentazione del fenomeno infortunistico, tuttavia non tengono conto del contesto occupazionale nel quale sono collocati. In tal senso, una lettura più accurata dell'andamento reale degli eventi, che consideri le corrispondenti dinamiche occupazionali, si può ottenere osservando l'andamento degli indici di incidenza, elaborati rapportando il numero degli infortuni a quello dei lavoratori occupati conteggiati dall'Istat²: tali indicatori consentono di tradurre i valori assoluti del fenomeno infortunistico in termini relativi.

L'indice raggiunge il 17,7 per 1.000 occupati nell'area metropolitana di Roma, salendo al 19,4‰ nel solo territorio di Roma Capitale, per poi passare a valori molto superiori nella media nazionale, dove si attesta al 25‰ (Graf. 3).

² Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Graf. 3 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro (*) (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

Nell'area romana fino al 2021 la tendenza dell'indice ha seguito un andamento discendente simile a quello riscontrato al livello nazionale, seppure su valori sempre sensibilmente più bassi. Nel 2022 l'aumento dell'indice è stato generalizzato e consistente, per discendere nuovamente nel 2023.

Nonostante, dunque, nel contesto metropolitano romano l'incidenza del fenomeno sia di minore intensità rispetto alla media nazionale, la frequenza degli infortuni resta preoccupante, poiché ogni incidente sul luogo di lavoro rappresenta un vulnus insanabile per l'ambito lavorativo dove è avvenuto, un grave campanello d'allarme sulle condizioni di sicurezza che dovrebbero essere garantite negli ambienti di lavoro, oltre che naturalmente un drammatico epilogo per i lavoratori che ne sono vittime e per le loro famiglie.

6.1.1 I settori produttivi più a rischio

Sebbene una parte importante del complesso degli infortuni non venga classificata correttamente secondo il settore produttivo in cui si è verificata – rimanendo quindi indeterminata –, si può rilevare come il numero più alto di ricorrenze infortunistiche nel territorio romano si sia verificato nel 2023 nella sanità e assistenza sociale (4.150 casi), nel trasporto e magazzinaggio (3.446 casi), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (2.868 casi), nei servizi di supporto alle imprese (2.840 casi) e negli alberghi e ristoranti (2.625 casi) (Tab. 4).

Tab. 4 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

Settore di attività economica	v.a.	%
Sanità e assistenza sociale	4.150	12,9
Trasporto e magazzinaggio	3.446	10,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.868	8,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.840	8,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.625	8,1
Costruzioni	2.190	6,8
Attività manifatturiere	1.025	3,2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	990	3,1
Servizi di informazione e comunicazione	947	2,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	815	2,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	605	1,9
Istruzione	431	1,3
Altre attività di servizi	416	1,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	392	1,2
Attività finanziarie e assicurative	365	1,1
Attività immobiliari	145	0,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	68	0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	29	0,1
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18	0,1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	13	0,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	9	0,0
Non determinato	7.840	24,3
Totale	32.227	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Osservando la variazione avvenuta nel corso dell'ultimo anno, si può notare il considerevole aumento degli infortuni nelle attività di cura presso le famiglie e convivenze (+125%), nelle attività immobiliari (+20,8%) e nei servizi di fornitura di energia e gas (+19,3%) (Tab. 5).

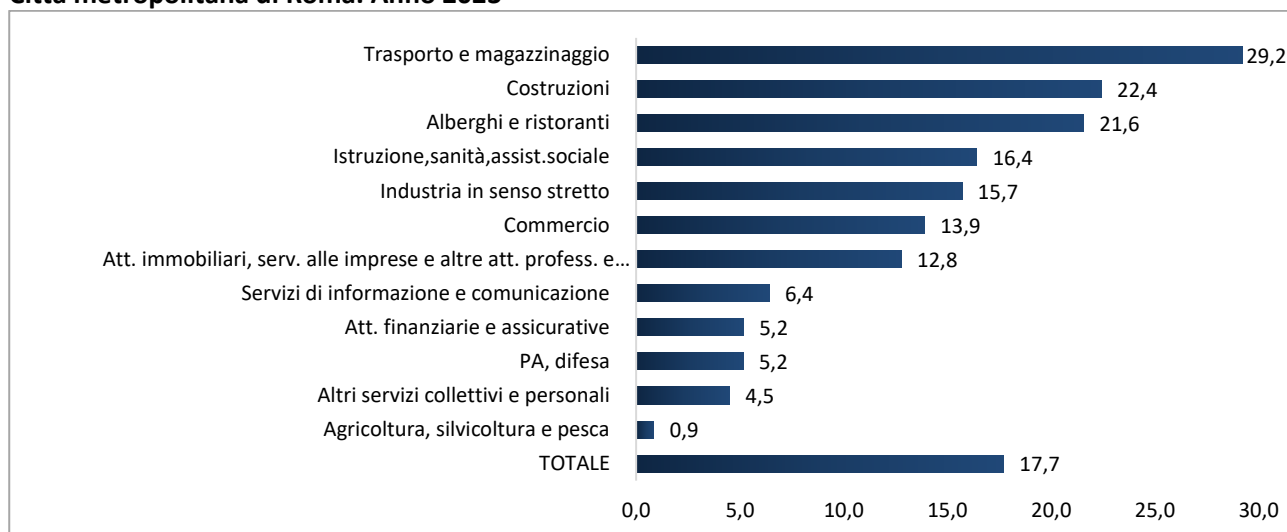
Tab. 5 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica. Variazione percentuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2022-2023

Settore di attività economica	Variazione percentuale 2021-2022
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	+125,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	+61,1
Attività immobiliari	+20,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	+19,3
Istruzione	+18,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	+12,7
Costruzioni	+4,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	+4,2
Attività manifatturiere	+0,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	+0,0
Servizi di informazione e comunicazione	-0,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-0,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-0,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-2,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-3,6
Attività finanziarie e assicurative	-9,9
Altre attività di servizi	-20,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-35,0
Trasporto e magazzinaggio	-39,8
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-56,6
Sanità e assistenza sociale	-59,4
Totale	-23,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando gli indici di incidenza per macrosettore di attività, si osserva come nel 2023 il comparto produttivo nel quale l'incidenza di infortuni in rapporto ai lavoratori impiegati è stata più alta è il settore logistico (trasporto e magazzinaggio) con 29,2 infortuni ogni 1.000 addetti, seguito dal settore edilizio con il 22,4%; successivamente si trovano i servizi di alloggio e ristorazione (21,6%), l'istruzione, sanità e assistenza sociale (16,4%) (Graf. 4).

Graf. 4 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica (*) (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

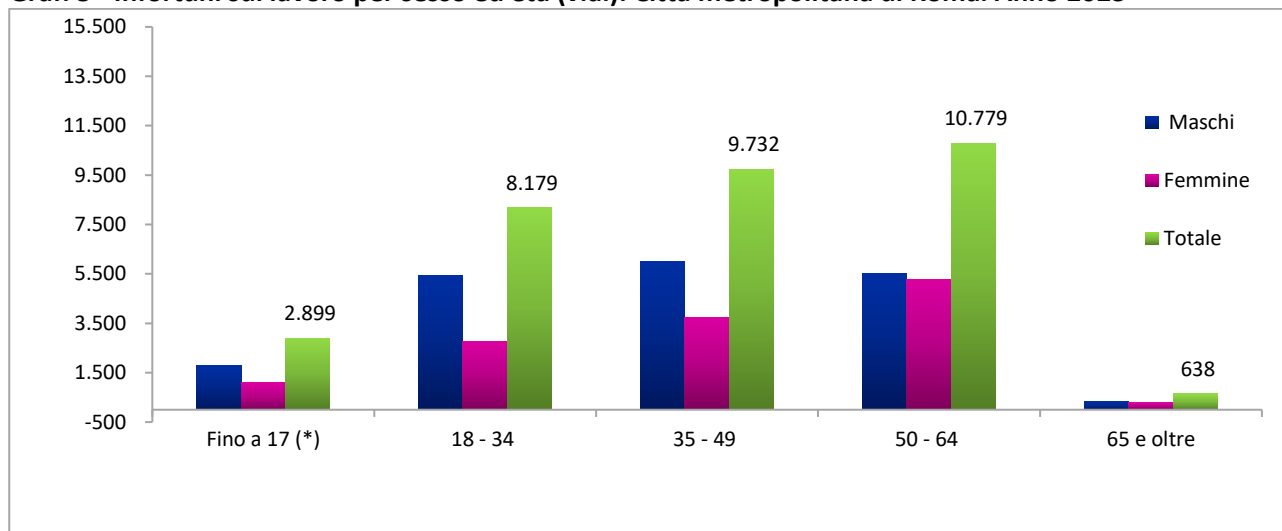


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

6.1.2 Gli infortuni secondo il genere e l'età

La fascia generazionale nella quale si concentra il numero più alto di incidenti nell'area metropolitana romana è distribuita fra le età centrali (35-49 anni) e quelle più mature (50-64 anni), dove più alto è il numero di occupati e che comprendono il 63,6% degli infortuni totali (Graf. 5).

Graf. 5 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2023



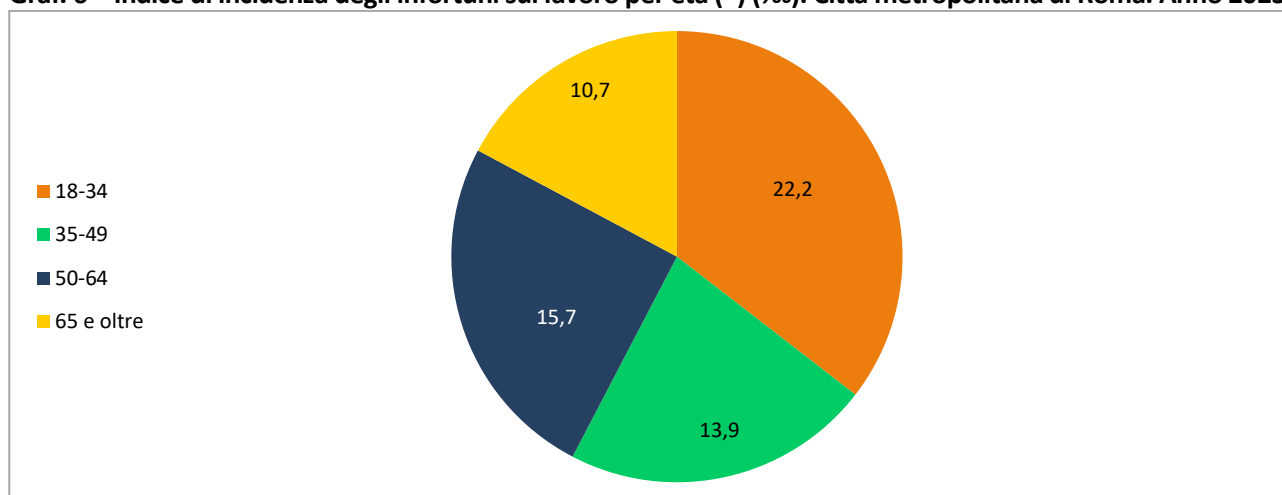
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
 (*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

Particolarmente significativo appare il dato riferito ai giovani con meno di 18 anni, che includono nel conteggio anche gli allievi dei corsi di formazione professionale: fra questi si registra un numero non irrilevante di infortuni (2.899), pari al 9% del totale, accaduti nel 62,1% dei casi fra giovani di sesso maschile. Si nota inoltre come all'aumentare dell'età, ed in particolare nella fascia 50-64 anni, il numero di

infortuni accaduti alle donne risulti molto simile a quello dei colleghi dell'altro sesso, a differenza di quanto si può riscontrare nelle età precedenti.

La lettura degli indici di incidenza per età³ restituisce anche qui una lettura più accurata del fenomeno ed evidenzia come la classe più penalizzata sembri essere proprio la più giovane, cioè quella compresa fra i 18 e i 34 anni che, con un valore di 22,2 infortuni ogni mille occupati, si attesta al di sopra di tutte le altre fasce di età e dello stesso valore medio (17,7‰) (Graf. 6).

Graf. 6 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per età (*) (‰). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

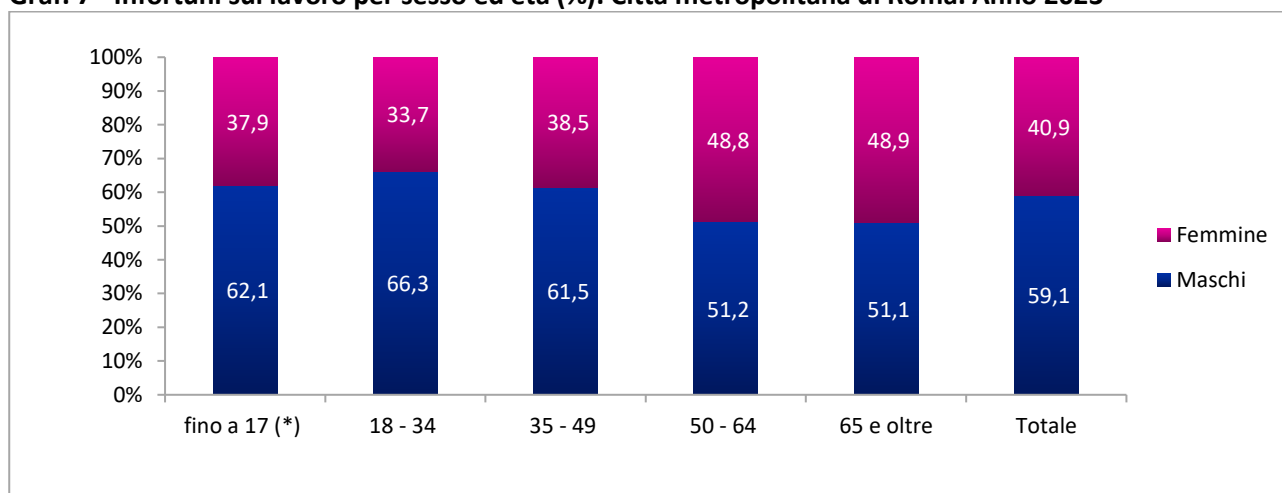


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

In termini di genere, nella maggior parte dei casi l'occorrenza di episodi infortunistici colpisce gli uomini, maggiormente esposti soprattutto a causa dei settori di lavoro prevalenti in cui sono collocati.

Nel 2023, dei 32.227 incidenti avvenuti nell'area romana, il 59,1% ha riguardato uomini e il 40,9% donne (Graf. 7).

Graf. 7 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
 (*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

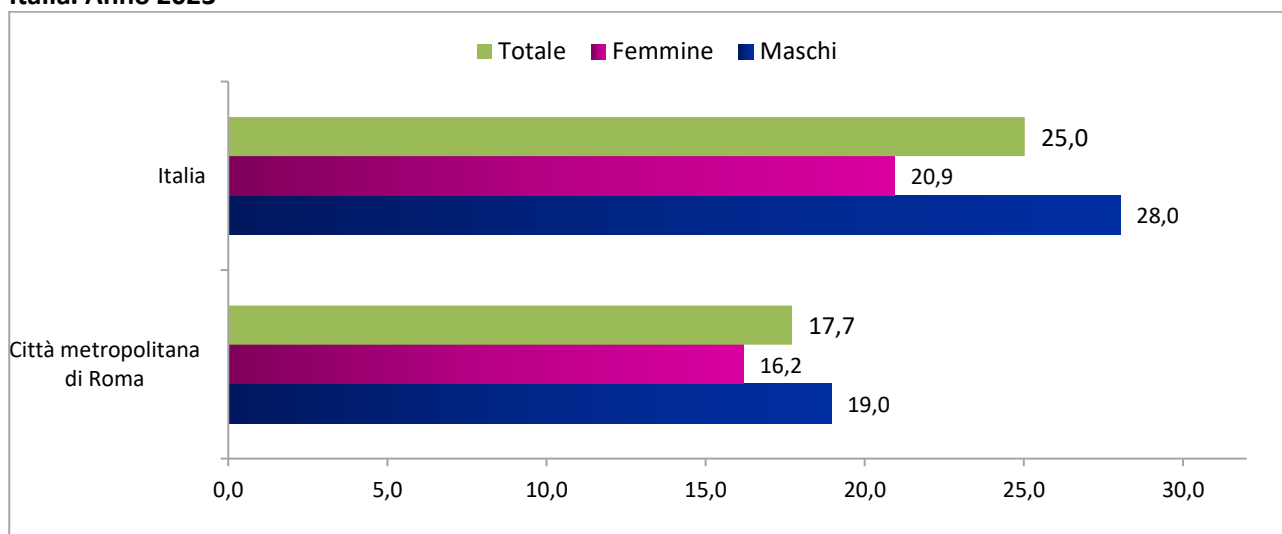
³ Il calcolo del tasso di incidenza riferito alla classe di età inferiore (fino a 17 anni) non è stato effettuato poiché fra gli occupati rilevati dall'indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat non sono compresi anche gli allievi dei corsi di formazione professionale, inclusi al contrario fra gli infortunati conteggiati dall'Inail.

Questo risultato è dovuto sostanzialmente al contributo delle classi di età più avanzate (oltre 50 anni) e in parte alla classe centrale (35-49 anni), nelle quali si è assistito nel tempo ad un importante aumento della percentuale di donne infortunate.

L'allungamento della vita lavorativa dovuto alle riforme del sistema pensionistico – e quindi del calendario dei ritiri dall'attività – e l'aumento dell'occupazione femminile sembrano dunque aver esposto le donne a rischi crescenti proprio nelle età più mature.

In termini di indice di incidenza nel 2023 nell'area romana l'indicatore si attesta al 16,2‰ fra le occupate e al 19‰ tra gli occupati (Graf. 8).

Graf. 8 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (‰). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

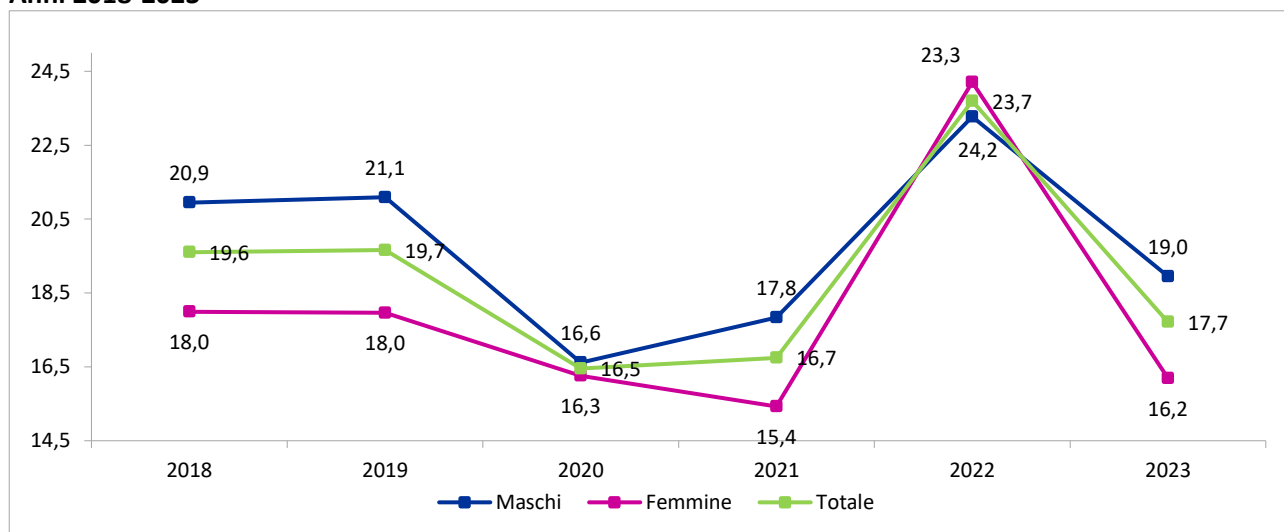


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

Al livello nazionale, l'indice si attesta su valori decisamente più alti di quelli rilevati nell'area romana, con un'incidenza degli infortuni occorsi agli uomini di molto superiore a quella femminile e pari al 28‰, contro il 20,9‰ dell'altro sesso.

L'osservazione dell'andamento degli indici di incidenza per genere evidenzia inoltre come, nonostante in tutto il periodo preso in esame il tasso di incidentalità permanga per le donne costantemente inferiore rispetto agli uomini, dopo il 2018 si sia andata assottigliando la distanza fra i valori dell'indicatore riferito ai due sessi. Inoltre, nel 2022 l'indice femminile ha addirittura superato quello maschile, per poi tornare nel 2023 a valori inferiori (Graf. 9).

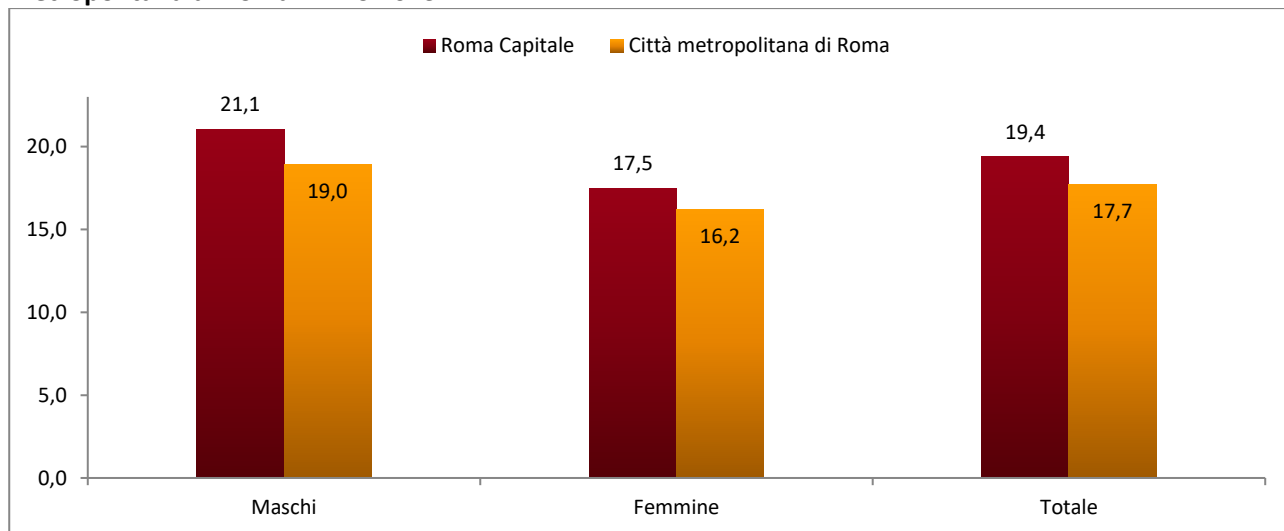
Graf. 9 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (%). Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

Considerando la sola città di Roma, si osserva come l'indice di incidenza risulti più alto rispetto all'intera area metropolitana, sia in totale che nella declinazione di genere (Graf. 10).

Graf. 10 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (%). Roma Capitale e Città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

6.1.3 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri

L'aumento dei lavoratori stranieri sia nel mercato del lavoro locale romano che in quello nazionale ha comportato inevitabilmente un loro sempre più ampio coinvolgimento negli episodi infortunistici che colpiscono gli occupati durante lo svolgimento delle loro mansioni lavorative.

Nel 2023, nell'area romana, gli infortuni accaduti a lavoratori immigrati (individuati dall'Inail secondo il Paese di nascita) sono stati 4.839, pari al 15% dei 32.227 complessivi e si attestano su una quota inferiore a quella nazionale, dove essi raggiungono il 20,2% del totale (Tab. 6).

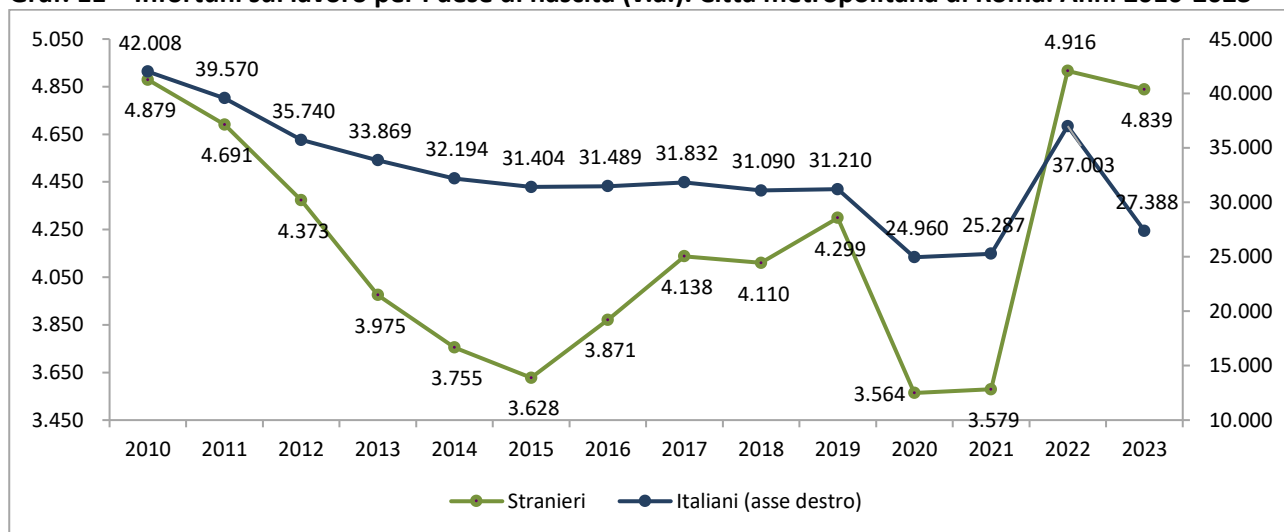
Tab. 6 - Infortuni sul lavoro per paese di nascita del lavoratore (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Paese di nascita	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Lavoratori italiani	27.388	85,0	471.056	79,8
Lavoratori stranieri	4.839	15,0	119.159	20,2
Totale	32.227	100,0	590.215	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L'evoluzione del fenomeno nell'ambito romano evidenzia come negli anni 2020 e 2021 la diminuzione degli episodi sia stata particolarmente accentuata fra i lavoratori stranieri, duramente colpiti dalla crisi occupazionale seguita all'emergenza sanitaria. Dopo la brusca risalita dei casi del 2022, soprattutto tra gli occupati stranieri, nel 2023 si assiste ad una diminuzione che risulta tuttavia molto più consistente fra gli occupati italiani (Graf. 11).

Graf. 11 – Infortuni sul lavoro per Paese di nascita (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

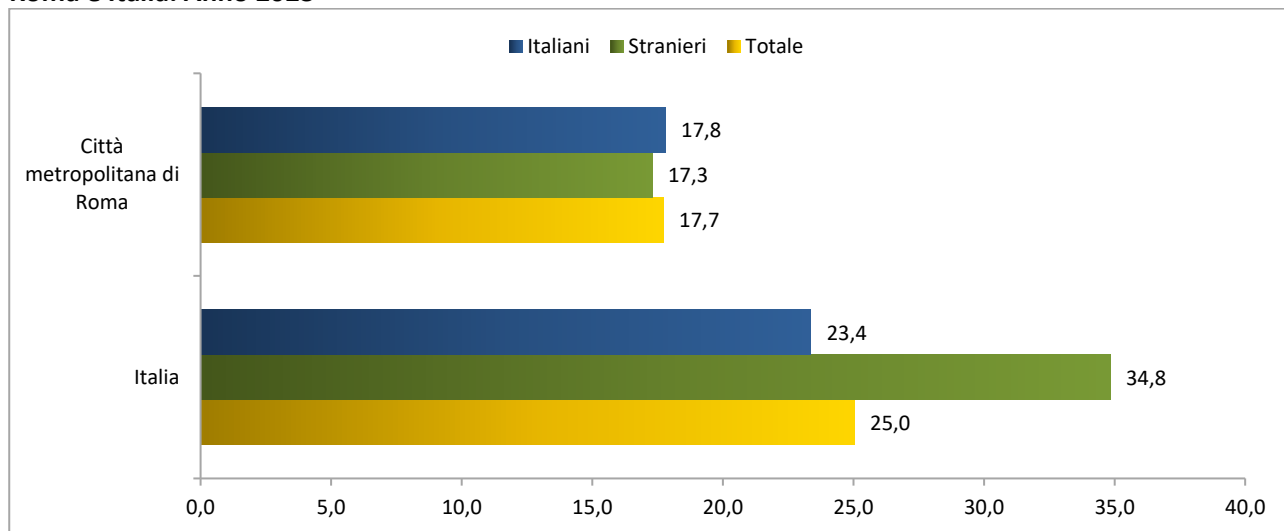
Negli anni precedenti, si era osservata una dinamica che si era andata diversificando secondo la nazionalità dei lavoratori, soprattutto a partire dal 2016. Fino al 2015, sia fra i lavoratori italiani e soprattutto tra gli stranieri, si era apprezzata una costante diminuzione degli episodi infortunistici, mentre dal 2015 al 2019 questa tendenza fra i lavoratori stranieri si è interrotta e gli incidenti sono andati costantemente aumentando.

Nello stesso periodo fra gli occupati italiani, al contrario, il dato si è attestato su livelli sostanzialmente stabili.

L'indice di incidenza evidenzia come, mentre a livello nazionale la rilevanza degli episodi infortunistici accaduti agli stranieri sia sensibilmente superiore rispetto ai colleghi di origine italiana, nell'area romana

l'incidenza è più alta fra i lavoratori italiani. L'indice riferito ai lavoratori stranieri si attesta nella Città metropolitana di Roma al 17,3%, a fronte del 34,8% della media nazionale (Graf. 12).

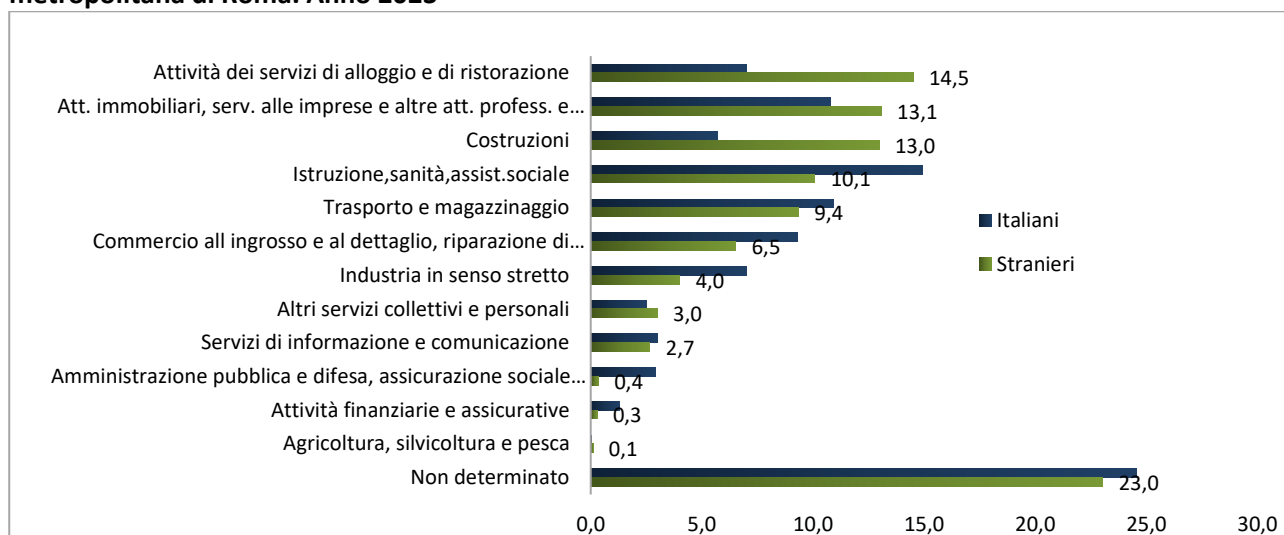
Graf. 12 - Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per paese di nascita (*) (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

A Roma i settori economici dove è più alta la concentrazione di infortuni fra i lavoratori stranieri sono gli alloggi e ristorazione (702 casi, pari al 14,5%), i servizi alle imprese (633 casi, pari al 13,1%), le costruzioni (628 casi, pari al 13%) (Graf. 13 e Tab. 7).

Graf. 13 - Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e paese di nascita (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Tab. 7 – Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e paese di nascita (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

Macrosettore di attività economica	Paese di nascita				Totale infortuni
	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	di cui		
			Lavoratori comunitari	Lavoratori extracomunitari	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13	5	3	2	18
Industria in senso stretto	1.918	194	116	78	2.112
Costruzioni	1.562	628	335	293	2.190
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.552	316	214	102	2.868
Trasporto e magazzinaggio	2.993	453	277	176	3.446
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.923	702	604	98	2.625
Servizi di informazione e comunicazione	818	129	99	30	947
Attività finanziarie e assicurative	351	14	7	7	365
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	2.957	633	457	176	3.590
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	798	17	12	5	815
Istruzione, sanità, assist. sociale	4.093	488	296	192	4.581
Altri servizi collettivi e personali	685	145	78	67	830
Non determinato	6.725	1.115	832	283	7.840
Totale	27.388	4.839	3.330	1.509	32.227

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

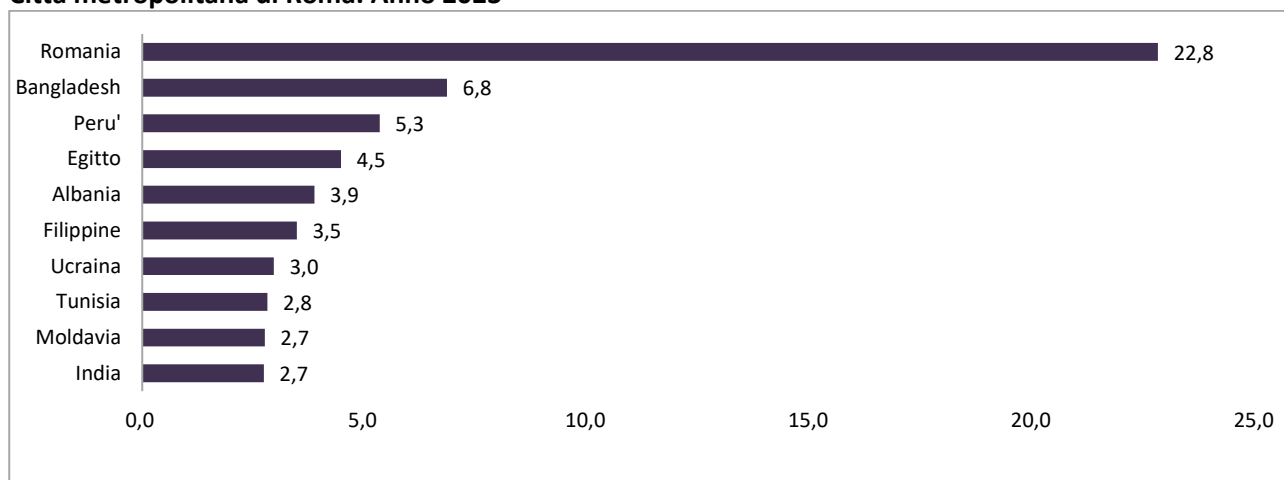
Nella graduatoria dei Paesi che pagano il maggior tributo in termini di incidenti sul lavoro prevale nettamente la Romania (1.103 casi), seguita a larga distanza dal Bangladesh, dal Perù e dell'Egitto (Tab. 8 e Graf. 14).

Tab. 8 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita (prime 10 nazionalità) (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

Paese di nascita	v.a.	%
Romania	1.103	22,8
Bangladesh	331	6,8
Perù	258	5,3
Egitto	216	4,5
Albania	187	3,9
Filippine	168	3,5
Ucraina	143	3,0
Tunisia	136	2,8
Moldavia	133	2,7
India	132	2,7
Atri paesi extracomunitari	1.626	33,6
Altri paesi comunitari	406	8,4
Totale	4.839	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 14 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita (prime 10 nazionalità) (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Premesso che gli incidenti si distribuiscono fra le comunità secondo le attività lavorative nelle quali si collocano prevalentemente le diverse provenienze, si rileva come i lavoratori rumeni, polacchi ed albanesi siano colpiti da incidenti soprattutto nel settore delle costruzioni, dove trovano larghissimo impiego. Per i lavoratori provenienti dal Bangladesh o dall'Egitto la maggior parte degli infortuni si verifica all'interno di alberghi o ristoranti. I lavoratori peruviani e filippini sono invece colpiti nei due settori in cui prevalentemente si dividono, ossia le attività legate alla ristorazione e i servizi di cura e di assistenza agli anziani.

6.1.4 Gli infortuni mortali

La componente degli incidenti mortali, che nel 2020 ha mostrato un allarmante aumento, negli anni successivi ha fatto registrare un ridimensionamento, pur permanendo su livelli piuttosto elevati, tanto al livello locale che nazionale.

Nell'ultimo anno a Roma Capitale si è registrata una diminuzione del 28,8% degli infortuni mortali, passati da 59 a 42 casi. Altrettanto significativa, pur se inferiore a quella registrata nella Capitale, la diminuzione degli episodi con epilogo fatale nella città metropolitana e al livello nazionale (Tab. 9).

Tab. 9 – Infortuni mortali sul lavoro (v.a. e variazioni percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2022

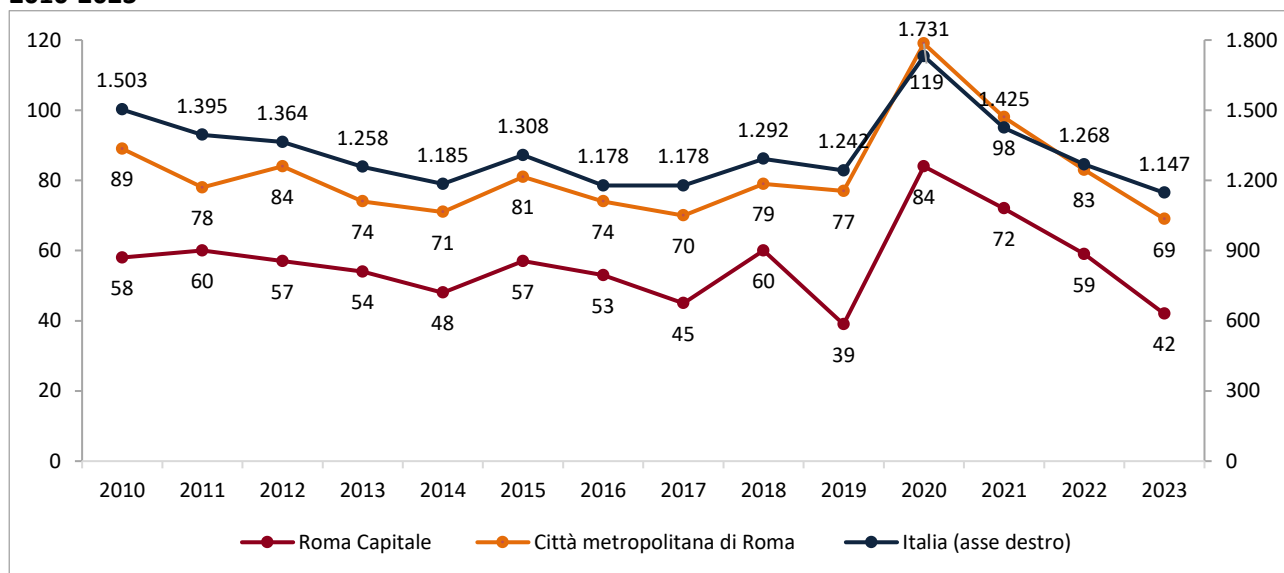
Riferimento territoriale	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2022-2023
Roma Capitale	39	84	72	59	42	+115,4	-14,3	-18,1	-28,8
Città metropolitana di Roma	77	119	98	83	69	+54,5	-17,6	-15,3	-16,9
Italia	1.242	1.731	1.425	1.268	1.147	+39,4	-17,7	-11,0	-9,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Tuttavia, il dato degli infortuni mortali resta in Italia molto preoccupante: nel 2023 1.147 lavoratori sono deceduti svolgendo le proprie mansioni, con una media di 3 morti al giorno.

Osservando un intervallo temporale più ampio, si rileva che la tendenza alla costante e lieve diminuzione degli episodi mortali registrata sin dal 2010, ha subito un'impennata nel 2020 con un incremento considerevole anche rispetto ai valori di inizio periodo, per poi tornare a ridursi negli anni successivi (Graf. 15).

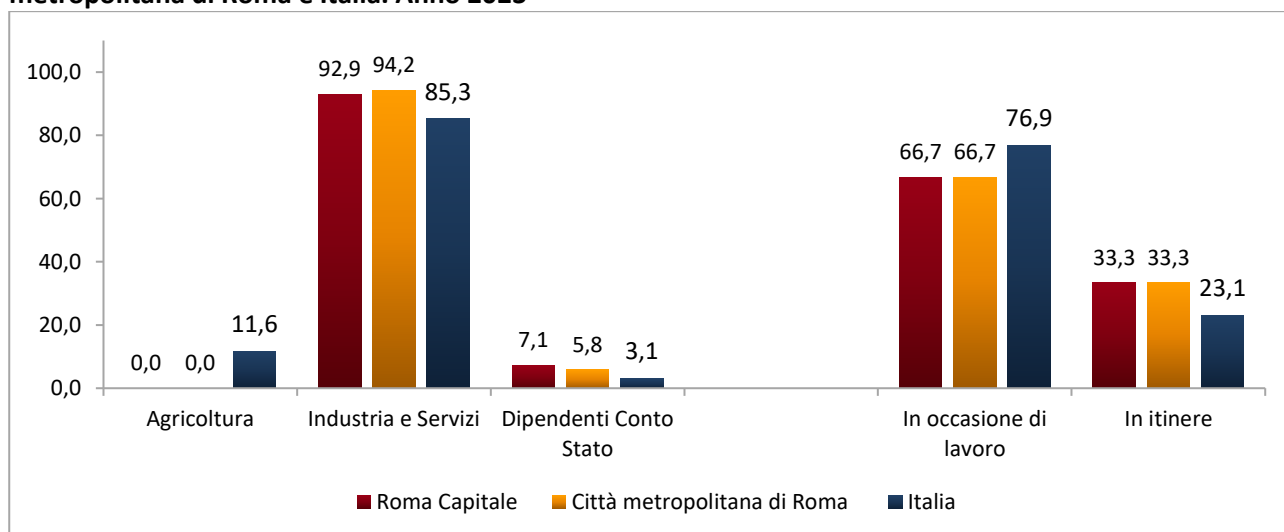
Graf. 15 – Infortuni mortali sul lavoro (v.a.). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Gli infortuni con esito mortale si sono verificati quasi esclusivamente nell'Industria o nei Servizi (92,9% a Roma Capitale e 85,3% in Italia). Molto elevato al livello nazionale è anche il numero di episodi mortali in Agricoltura (soprattutto in considerazione del numero esiguo di occupati nel settore), con 133 casi avvenuti nel 2023, pari all'11,6% del totale (Graf. 16).

Graf. 16 - Infortuni mortali sul lavoro per gestione e modalità di accadimento (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La grande maggioranza di tutti gli episodi mortali si verifica sul luogo di lavoro, mentre nell'area romana il 33,3% avviene nel tragitto lavoro-casa-lavoro.

Considerando un maggior dettaglio settoriale, le attività in cui nel 2023 nell'area romana si è verificato il più alto numero di casi sono quelle delle costruzioni (11 casi), del trasporto e magazzinaggio (10 casi), del commercio e servizi alle imprese (6 casi ciascuno) (Tab. 10).

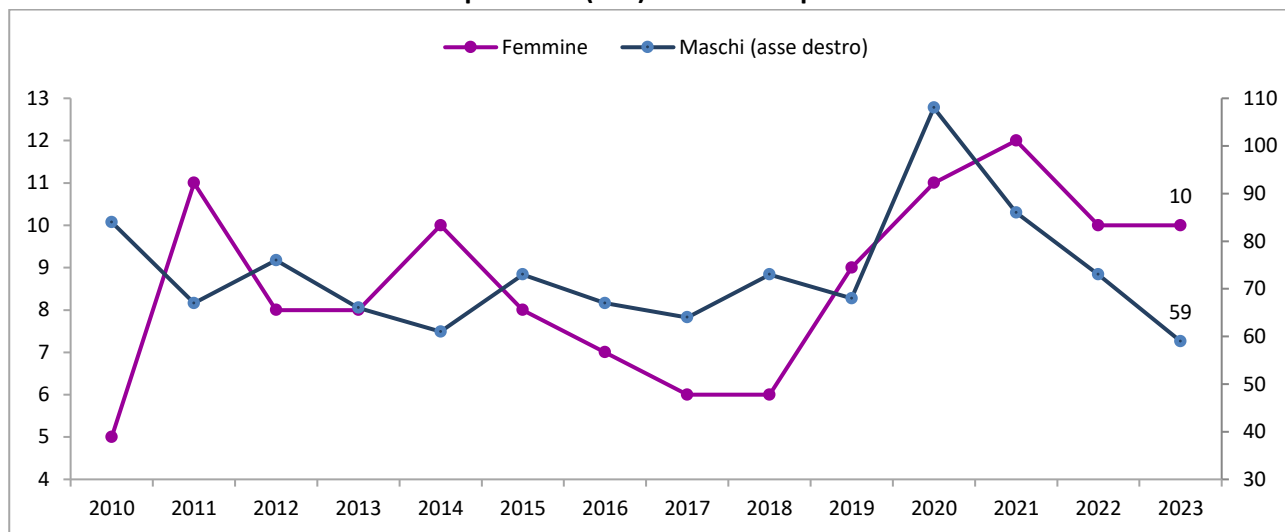
Tab. 10 – Infortuni mortali sul lavoro per settore di attività economica (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

Settore di attività economica	v.a.
Costruzioni	11
Trasporto e magazzinaggio	10
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5
Attività manifatturiere	4
Sanità e assistenza sociale	4
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3
Attività finanziarie e assicurative	2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2
Servizi di informazione e comunicazione	1
Altre attività di servizi	1
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
Attività immobiliari	0
Istruzione	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0
Non determinato	11
Totale	69

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L'andamento nel lungo periodo degli infortuni mortali secondo il genere evidenzia una dinamica discendente abbastanza costante e generalizzata fino al 2017. Successivamente gli episodi riprendono a crescere, raggiungendo un picco nel 2020, particolarmente marcato per la componente maschile. Negli ultimi tre anni i casi sono nuovamente scesi, mantenendosi tuttavia fra le lavoratrici su livelli notevolmente più elevati dei valori di inizio periodo (Graf. 17).

Graf. 17 - Infortuni mortali sul lavoro per sesso (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La diminuzione degli episodi mortali registrata fra il 2022 e il 2023 è dovuta prevalentemente alla componente dei lavoratori stranieri, mentre la riduzione fra i lavoratori italiani è stata molto più moderata (Tab. 11).

Tab. 11 – Infortuni mortali sul lavoro per paese di nascita (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022

Paese di nascita	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2022	2023	Var. 2022-2023		2022	2023 assoluta	Var. 2022-2023	
			assoluta	%			assoluta	%
Lavoratori italiani	59	57	-2	-3,4	1.020	927	-93	-9,1
Lavoratori stranieri	17	12	-5	-29,4	248	220	-28	-11,3
Totale	76	69	-7	-9,2	1.268	1.147	-121	-9,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nel 2023, come del resto negli anni precedenti, fra le comunità straniere è quella rumena (la più numerosa fra gli stranieri) a detenere il triste primato degli incidenti mortali tanto nella città metropolitana di Roma quanto al livello nazionale, con 4 e 38 casi rispettivamente (Tab. 12).

Tab. 12 – Infortuni mortali sul lavoro per dettaglio di Paese di nascita (prime 10 nazionalità). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Città metropolitana di Roma		Italia	
Paese di nascita	Casi	Paese di nascita	Casi
Italia	57	Italia	927
Romania	4	Romania	38
Brasile	1	Albania	33
Cuba	1	Marocco	16
Guinea	1	India	14
Libia	1	Svizzera	9
Nigeria	1	Moldavia	8
Norvegia	1	Perù	7
Thailandia	1	Egitto	5
Uzbekistan	1	Mali	5
		Nigeria	5
Totale stranieri (tutte le nazionalità)	12	Totale stranieri (tutte le nazionalità)	220
TOTALE	69	TOTALE	1.147

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

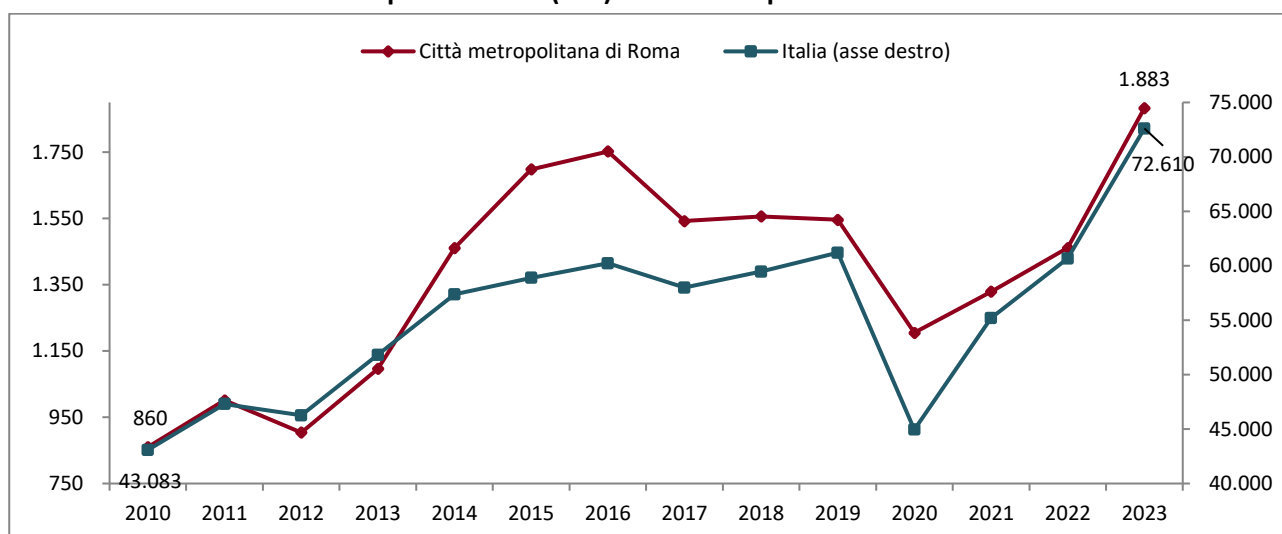
6.2 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana

6.2.1 Le denunce di malattia professionale

L'andamento crescente delle denunce di malattia professionale rilevato nell'area romana a partire dal 2014, dopo la frenata del 2020 dovuta alla diminuzione della manodopera occupata, ha ripreso il suo andamento precedente in costante crescita.

A partire dal 2010 si sono registrati diversi anni consecutivi di aumento dell'emersione di denunce per malattie professionali pervenute all'Inail; dal 2017 nell'area metropolitana di Roma il dato sembra ridimensionarsi, per scendere sensibilmente nel 2020 e tornare a crescere molto intensamente negli anni successivi (Graf. 18).

Graf. 18 – Denunce di malattie professionali (v.a.). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nel 2023 le denunce sono state a Roma 1.883; rispetto al 2022 l'aumento è stato pari al +29,1% e si può attribuire ad entrambe le componenti maschile e femminile (Tab. 13 e Graf. 19).

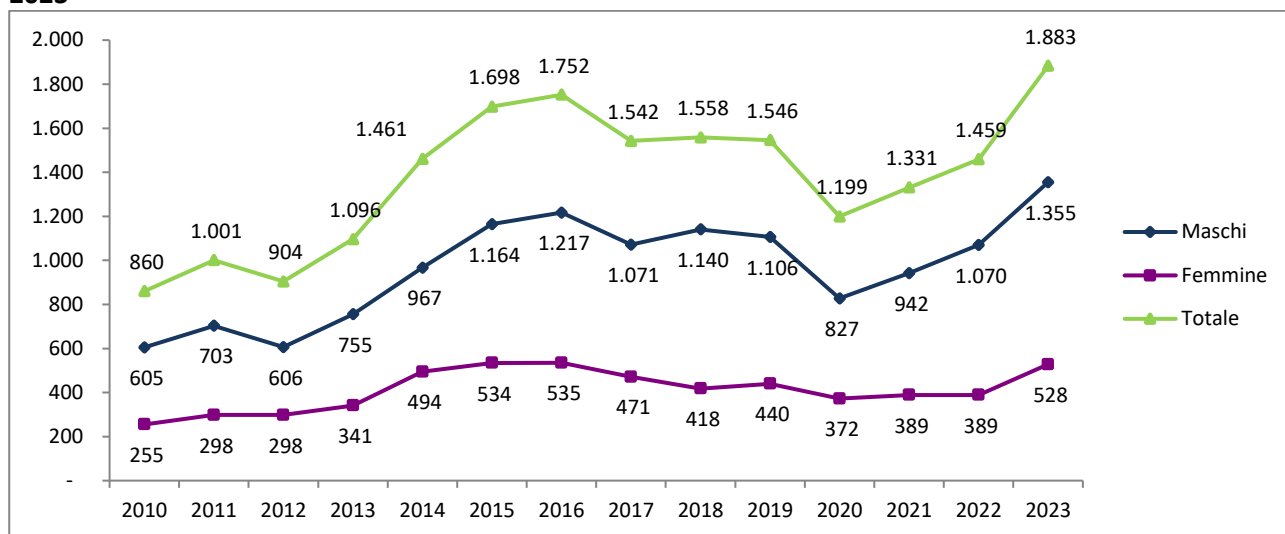
Tab. 13 – Denunce di malattie professionali per sesso (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Città metropolitana di Roma. Anni 2010 e 2023

Sesso	2023		Variazione 2022-2023		Variazione 2010-2023	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	1.355	72,0	+285	+26,6	+750	+124,0
Femmine	528	28,0	+139	+35,7	+273	+107,1
Totale	1.883	100,0	+424	+29,1	+1.023	+119,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Rispetto al 2010 l'aumento di denunce è stato molto consistente e pari al +119%.

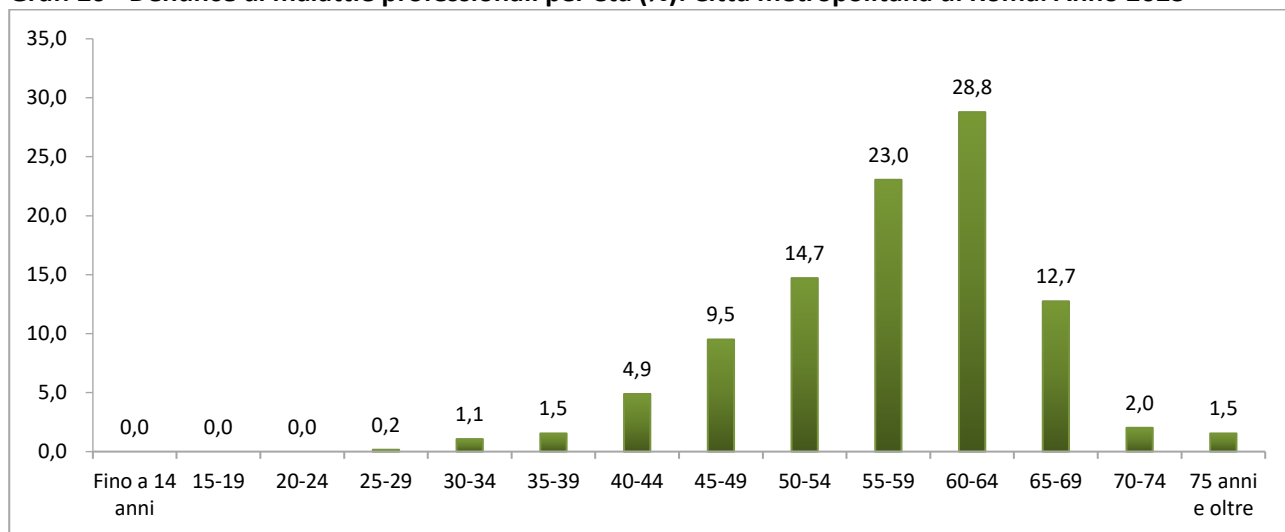
Graf. 19 – Denunce di malattie professionali per sesso (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando l'età, la maggiore frequenza di malattie professionali si verifica nella fascia 60-64 anni, una delle classi con maggior frequenza di occupati, con 542 casi, pari al 28,8% del totale (Graf. 20).

Graf. 20 - Denunce di malattie professionali per età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nonostante il numero più elevato di denunce di malattie professionali si verifichi nei settori dell'Industria e dei Servizi, in cui si concentra la maggior parte degli occupati, c'è da rilevare come sia nel breve che nel lungo periodo variazioni percentuali molto significative si siano registrate in Agricoltura e fra i dipendenti per Conto dello Stato (Tab. 14).

Tab. 14 – Denunce di malattie professionali per gestione (v.a. e variazioni percentuali). Città metropolitana di Roma. Anni 2010, 2022-2023

Gestione	2010	2022	2023	Variazione % 2022-2023	Variazione % 2010-2023
Agricoltura	16	116	180	+55,2	+1.025,0
Industria e Servizi	831	1.323	1.672	+26,4	+101,2
Dipendenti Conto Stato	13	20	31	+55,0	+138,5
Totale	860	1.459	1.883	+29,1	+119,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando le sole attività incluse nei settori dell'Industria e Servizi, è possibile realizzare una disaggregazione più fine secondo gli specifici ambiti di attività. Malgrado vi siano numerosi casi definiti "indeterminati", ovvero evenienze che non hanno ancora ricevuto opportuna codifica per difficoltà oggettive di identificazione della patologia, per carenze di prima documentazione, ritardi amministrativi o di aggiornamento tempestivo delle procedure informatiche, normalmente all'aumentare del periodo di osservazione e dello stato di avanzamento dell'iter definitorio delle pratiche il peso degli "indeterminati" è destinato a ridursi sempre più, andando a confluire nelle malattie codificate.

Ciò detto, escludendo i casi di malattie non ancora attribuite definitivamente, emerge che il settore della sanità e assistenza sociale è quello in cui insorgono il maggior numero di tecnopatie (283 nel 2023, pari al 16,9% del totale) (Tab. 15).

Tab. 15 – Denunce di malattie professionali per settore di attività economica (v.a. e % e variazioni assolute). Industria e servizi. Città metropolitana di Roma. Anni 2022-2023

Settore di attività economica (Industria e Servizi)	2022	2023		Variazione assoluta 2022-2023
		v.a.	%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	9	0,5	+6
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	9	0,5	+6
Attività manifatturiere	110	125	7,5	+15
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3	5	0,3	+2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	106	154	9,2	+48
Costruzioni	130	210	12,6	+80
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	81	115	6,9	+34
Trasporto e magazzinaggio	182	229	13,7	+47
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	51	58	3,5	+7
Servizi di informazione e comunicazione	10	6	0,4	-4
Attività finanziarie e assicurative	5	3	0,2	-2
Attività immobiliari	7	9	0,5	+2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	9	11	0,7	+2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	113	107	6,4	-6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	11	15	0,9	+4
Istruzione	5	3	0,2	-2
Sanità e assistenza sociale	225	283	16,9	+58
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	8	6	0,4	-2
Altre attività di servizi	41	36	2,2	-5
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0	0	0,0	+0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	3	0,2	+3
Indeterminati	220	276	16,5	+56
Totale	1.323	1.672	100,0	+349

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A seguire si trovano il trasporto e magazzinaggio (229 casi, pari al 13,7%), le costruzioni (210 casi, pari al 12,6%) e le attività manifatturiere (125 casi, pari al 7,5%).

6.2.2 Le caratteristiche delle malattie professionali

Lo studio dell'evoluzione e delle caratteristiche delle malattie professionali costituisce uno strumento di notevole interesse, poiché essendo le tecnopatie indissolubilmente legate ai mutamenti delle tecniche di produzione, degli ambienti di lavoro e all'emergere di nuove professionalità e criticità occupazionali, può contribuire ad evidenziare i soggetti potenzialmente più esposti.

Le tipologie di malattie professionali più diffuse fra i lavoratori dell'area metropolitana di Roma si possono sostanzialmente sintetizzare in 5 patologie prevalenti: prime fra tutte, e largamente preponderanti sulle altre, si trovano le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, di cui nel 2023 si contano nell'area romana 1.531 casi denunciati, pari all'81,3% del totale (Tab. 16).

Tab. 16 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023

Malattia (Settore ICD-10)	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	0	0,0	13	0,0
Tumori (C00-D48)	48	2,5	2.185	3,0
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	0	0,0	10	0,0
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	0	0,0	5	0,0
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	27	1,4	398	0,5
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	104	5,5	8.562	11,8
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	0,1	47	0,1
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	72	3,8	4.757	6,6
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	11	0,6	204	0,3
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	43	2,3	2.132	2,9
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	5	0,3	85	0,1
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	4	0,2	324	0,4
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	1.531	81,3	51.398	70,8
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	0	0,0	9	0,0
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio non classificati altrove (R00-R99)		0,0	1	0,0
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	0	0,0	4	0,0
Non determinato	37	2,0	2.476	3,4
Totale	1.883	100,0	72.610	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

I disturbi del sistema muscolo-scheletrico, del resto, sono prevalenti anche a livello nazionale, dove si contano 51.398 casi, pari al 70,8% di tutte le malattie denunciate. Seguono le malattie del sistema nervoso (disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi) con 104 casi nell'area romana (5,5%), le patologie dell'orecchio (72 casi, pari al 3,8%), i tumori e le malattie del sistema respiratorio (48 e 43 casi rispettivamente).

Le patologie del sistema osteomuscolare, dunque, sono nettamente le più diffuse, trattandosi di malattie dovute nella maggior parte dei casi a sovraccarico biomeccanico (affezioni dei dischi intervertebrali, artrosi, tendiniti, lesioni della spalla, ecc.)

Queste patologie si confermano come le protagoniste del fenomeno tecnopatologico e da diversi anni si stanno ormai sostituendo alle malattie più "tradizionali", a riprova del fatto che il progresso tecnologico, che certamente ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei lavoratori, ha tuttavia portato con sé anche tipologie di mansioni che richiedono posture e movimenti ripetuti (quelli che danno luogo ai cosiddetti Ctd "Cumulative trauma disorders"), che a lungo andare si possono rivelare piuttosto dannosi.

Escludendo le patologie più frequenti dell'apparato osteoarticolare, ugualmente diffuse in entrambi i sessi, gli uomini mostrano una tendenza maggiore a contrarre malattie dell'orecchio (5% contro lo 0,8% delle donne) e di tumori (3,1% a fronte dell'1,1% delle donne). Le donne, viceversa, sembrano più esposte dei loro colleghi all'insorgenza delle patologie del sistema nervoso quali i disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi (8,1% rispetto al 4,5% degli uomini) (Tab. 17).

Tab. 17 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

Malattia (Settore ICD-10)	Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	-	0,0	-	0,0
Tumori (C00-D48)	42	3,1	6	1,1
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	-	0,0	-	0,0
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	-	0,0	-	0,0
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	10	0,7	17	3,2
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	61	4,5	43	8,1
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	0,1	-	0,0
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	68	5,0	4	0,8
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	10	0,7	1	0,2
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	35	2,6	8	1,5
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	5	0,4	-	0,0
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	1	0,1	3	0,6
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	1.100	81,2	431	81,6
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	-	0,0	0	0,0
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	-	0,0	-	0,0
Non determinato	22	1,6	15	2,8
Totale	1.355	100,0	528	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando infine la distinzione secondo il Paese di nascita, la distribuzione delle malattie professionali fra i lavoratori italiani e quelli di origine straniera appare molto simile: anche qui in entrambi i casi le malattie prevalenti sono quelle del sistema osteomuscolare, pari rispettivamente al 80,6% e al 91,5% dei casi totali (Tab. 18).

Tab. 18 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e nazionalità (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2023

Malattia (Settore ICD-10)	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	Totale	%	
				Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	-	-	-	-	-
Tumori (C00-D48)	48	-	48	2,7	-
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	-	-	-	-	-
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	24	3	27	1,4	2,3
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	101	3	104	5,8	2,3
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	-	1	0,1	-
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	71	1	72	4,0	0,8
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	11	-	11	0,6	-
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	41	2	43	2,3	1,6
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	5	-	5	0,3	-
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	3	1	4	0,2	0,8
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	1.413	118	1.531	80,6	91,5
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	-	-	-	-	-
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	-	-	-	-	-
Non determinato	36	1	37	2,1	0,8
Totale	1.754	129	1.883	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Traduzioni, riproduzioni, anche parziali e con qualsiasi mezzo devono essere autorizzate espressamente dall'ente
Roma Capitale

Per informazioni:

Ufficio di Statistica Roma Capitale – uffstat@comune.roma.it

Eventuali rettifiche al volume saranno diffuse attraverso il sito istituzionale di Roma Capitale

ROMA



Roma Capitale

Dipartimento Trasformazione Digitale

Ufficio di Statistica – Open data

Clementina Villani

clementina.villani@comune.roma.it